

PREMESSA	1
1- ANALISI CONOSCITIVA DEL SISTEMA LOCALE	7
1.1 Profilo Territoriale	7
1.1.1 Caratteri fisico-geografici	7
1.1.2 Caratteri geolitologici e strutturali	8
1.1.3 Il rischio da frana e da alluvione	9
1.1.4 Il rischio sismico	12
1.1.5 Risorse idriche: consistenza e vulnerabilità	15
1.1.6 Caratteri naturalistici e ambientali dell'area	16
1.1.7 Il Sistema Insediativo Storico e dei Beni Culturali	17
1.1.8 Il Sistema Insediativo Recente	21
1.1.9 I Piani Regolatori Generali dei Comuni del Parco	23
1.1.10 Il Sistema Infrastrutturale	24
1.2 Profilo Socio Demografico	25
1.2.1 L'andamento demografico	25
1.2.2 Bilancio demografico e struttura della popolazione	26
1.2.3 Popolazione e occupazione	30
1.2.3.1 Reddito e consumi del sistema locale	32
1.2.3.2 Reddito disponibile e pro-capite nei comuni del parco	32
1.2.3.3 Consumi pro-capite nei comuni del parco	33
1.2.3.4 Consumi delle famiglie all'interno del Parco	34
1.2.3.5 Consumi non alimentari delle famiglie all'interno del Parco	35
1.2.3.6 Spesa turistica delle famiglie all'interno del Parco	38
1.2.4 Le caratteristiche della base economica	39
1.2.4.1 Analisi per settori	40
1.2.4.2 Analisi UL per comuni	40
1.2.4.3 Analisi Addetti per comuni	41
1.2.5 Strutture scolastiche di II grado	43
1.2.6 Strutture socio-sanitarie	45
1.2.7 Strutture commerciali	46
1.2.8 Il trasporto pubblico locale	50
1.2.9 Agricoltura	51
1.2.10 Il folklore	56
1.3 Piani e Programmi Sovraordinati	58
1.3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) in corso di approvazione	58
1.3.2 Piani Territoriali Paesistici (PTP)	61
1.3.3 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) in corso di approvazione	62
1.3.4 Il Piano Regionale dei Trasporti	63
1.3.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in corso di approvazione	63
1.3.6 Il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana del Taburno	65
2 - ANALISI SWOT	71
3 - IDENTIFICAZIONE DELL'IDEA FORZA	74
4 - L'IDEA FORZA	76

PREMESSA

Il POR individua nei **“progetti integrati”** lo strumento centrale per realizzare la strategia regionale di sviluppo, in modo da assicurare da un lato una forte concentrazione agli interventi, collocando una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia di un ambito territoriale circoscritto, dall'altro piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali e alle potenzialità di sviluppo emerse dall'analisi, mediante la concertazione ed il partenariato socio – istituzionale.

I Progetti Integrati sono definiti dal QCS come: *“[...] complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario [...]”*.

La concentrazione degli interventi è l'aspetto caratterizzante dei Progetti Integrati. Il territorio è chiamato a svolgere una funzione attiva per dare luogo a un processo di sviluppo cumulativo.

Il riferimento ad un'area di concentrazione (distretto, parco, giacimento culturale, città) è caratteristica essenziale della tipologia dei Progetti Integrati che puntano sullo sviluppo locale. A tale tipologia si affianca quella che punta all'integrazione di filiere (specializzate) di imprese; in questo caso il riferimento territoriale può essere individuato anche nell'intero territorio regionale.

Il Progetto Integrato punta a soddisfare una duplice esigenza:

assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di una idea guida di sviluppo, esplicitata e condivisa secondo le procedure partenariali della programmazione e della concertazione socio-istituzionale, ed attuata secondo il principio della sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali e territoriali; fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Il Progetto Integrato si compone di un complesso di azioni, ciascuna delle quali può essere attribuita alla competenza di soggetti differenti, che devono essere coerenti con uno o più obiettivi specifici indicati nel POR e convergere verso un'unica finalità di sviluppo.

All'interno del Programma Operativo e del Complemento di programmazione, il Progetto Integrato non si traduce in una articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì in una modalità operativa che si sceglie di adottare perché una serie di azioni – che fanno capo ad Assi e Misure diverse, ma che sono coerenti con i loro contenuti specifici – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo.

Al tempo stesso, il Progetto Integrato è anche un progetto definito che ha necessità di dotarsi di risorse finanziarie, da quantificare complessivamente e distribuire tra le Misure del POR che contribuiscono alla realizzazione del progetto.

Le singole Schede di Misura specificano di conseguenza la loro connessione con i Progetti Integrati e, nel Complemento di Programmazione, la quota di risorse ad essi dedicata.

I PI si configurano come progetti complessi, costituiti da una pluralità di azioni e di operazioni, individuate sulla base di un ampio partenariato istituzionale e sociale, che attengono a soggetti e competenze molteplici, enfatizzate dall'ampio processo di decentramento introdotto nell'ordinamento dalla L. 59/97, e che vanno attuate secondo principi di integrazione territoriale e temporale. Il CdP ritiene pertanto che l'attuazione dei PI debba essere perseguita attraverso l'utilizzo di istituti negoziali quali, in particolare l'accordo di programma ex legge 142/90, in quanto conforme ai principi di sussidiarietà e di responsabilità. Gli istituti negoziali da utilizzare andranno scelti in funzione del progetto e dell'efficienza ed efficacia che lo specifico istituto potrà offrire. L'Autorità di gestione del PI è in ogni caso la Regione.

I parchi regionali partecipano alla realizzazione della **Rete Ecologica Regionale** (che si realizza con riferimento all'Asse I del POR e relative misure).

- **Nelle aree parco, il CdP (Complemento di Programmazione) del POR Campania prevede che i soggetti capofila dei Progetti Integrati sono individuati negli Enti Parco.**
- **Con Delibera n.1646 del 24.02.2002 è stato definito il tetto di risorse finanziarie destinato ai P.I. dei parchi nazionali e regionali della Campania, fissato in € 192.981.125,00.**
- **Con Delibera n.1404/02 è stato istituito l'Ente Parco Regionale Taburno-Camposauro.**
- **Con D.P.G.R.C. n.209 del 04.04.2003 è stato istituito il *Tavolo di Concertazione* del P.I. Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Di tale Tavolo fanno parte i seguenti soggetti:**
 - Presidente della Regione Campania.
 - Presidente della Provincia di Benevento.
 - Presidente della Comunità del Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
 - Presidente della Comunità Montana del Taburno.
 - Sovrintendente ai BB.A.A.P.P.S. Caserta e Benevento.
 - Sovrintendente ai BB. Archeologici Caserta e Napoli.
 - Sovrintendente ai BB. Archeologici Salerno e Benevento.
 - Responsabile Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno.
- **Con Delibera n.719 del 20.02.2003 la Giunta Regionale ha stabilito, in funzione dell'estensione territoriale e della popolazione residente, il tetto per ciascun parco. In**

particolare, per il Parco Regionale del Taburno-Camposauro il tetto è pari a € 24.191.994,83, riferito ad un'estensione territoriale di 166,83 kmq.

Tale cifra è ripartita per le tre misure di riferimento:

- per la misura 1.9 € 14.094.153;
- per la misura 1.10 € 9.396.102,00;
- per la misura 1.11 € 701.729,63.
- Oltre a tanto bisogna considerare il 5% sul totale delle risorse pubbliche a valere sull'Asse III pari a € 972.942,40.

Le misure di riferimento specifiche per i P.I. "parchi regionali", come già accennato, sono le Misure 1.9, 1.10, 1.11.

Queste possono essere integrate con altre misure secondo quanto stabilito nelle singole procedure.

Misura 1.9 - Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali.

La misura si propone di valorizzare le risorse immobili dei parchi e delle altre aree protette della regione al fine di innescare processi di sviluppo sostenibile basati sulla conservazione delle risorse naturali. La misura si propone altresì di costituire le condizioni di base per lo sviluppo, nella logica dei sistemi locali naturalistici, di microfilieri imprenditoriali locali, di sviluppare ed implementare modelli gestionali delle risorse naturali con forte indotto occupazionale e di promuovere la domanda di turismo verde e di prodotti tipici locali. Il presupposto per il conseguimento degli obiettivi operativi della misura è quindi l'esistenza di Enti di programmazione e gestione delle aree protette che garantiscano la *governance* di un processo di sviluppo sostenibile.

Nei parchi regionali e nazionali la misura sarà attuata esclusivamente mediante progetti integrati territoriali proposti e gestiti dagli Enti Parco.

La misura potrà concorrere, inoltre, al finanziamento di interventi coerenti con la misura stessa (quanto a tipologia e ad enti attuatori) previsti dai progetti sovraregionali APE (valorizzazione dell'Appennino) ed ITACA (valorizzazione delle isole minori) approvati dal Ministero dell'Ambiente.

La misura è in linea generale a regia regionale.

L'attuazione della misura nei parchi nazionali e regionali avverrà esclusivamente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del Complemento di Programmazione.

Misura 1.10 - Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali.

La misura punta a sostenere lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali (parchi regionali e nazionali) naturalistici nei settori dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici, del piccolo commercio. La misura punta altresì a sostenere lo sviluppo di servizi di accoglienza nelle aree protette.

La misura prevede l'erogazione, nell'ambito di progetti integrati, di aiuti alle piccole imprese collegate alla valorizzazione e gestione dei sistemi locali naturalistici (parchi regionali e nazionali), per la creazione di nuove attività e per la riqualificazione e/o l'ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, della piccola ricettività turistica (max 30 posti letto), della piccola ristorazione, degli esercizi di vicinato, dei servizi turistici connessi alla

gestione del patrimonio culturale (servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento; servizi connessi alla gestione del patrimonio naturalistico e storico-culturali; servizi per la comunicazione e l'informazione, ivi compreso i servizi in rete; servizi di ristoro, ecc.).

La misura in linea generale a regia regionale.

La misura si attua nelle aree parco attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del Complemento di Programmazione.

Misura: 1.11 – Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.

La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio. A tal scopo sono previsti interventi volti alla formazione di nuove figure professionali, il rafforzamento delle competenze degli operatori del settore. Sono previsti, inoltre, interventi tesi a favorire la diffusione della cultura ambientale, la conoscenza e l'uso responsabile del territorio e lo sviluppo sostenibile attraverso il decollo di iniziative imprenditoriali. Si promuovono, infine, iniziative volte a migliorare l'occupabilità in un settore con forti potenzialità di sviluppo. L'amministrazione regionale curerà direttamente la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno in alcuni casi porzioni del territorio regionale protette in altri le gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

I Parchi Naturali Regionali ricadenti nella Provincia di Benevento sono istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01.09.1993, n.33, che recepisce la Legge dello stato 06.12.1991, n.394, la cosiddetta Legge quadro sulle aree protette. La succitata Legge regionale prevede due tipi di aree protette. Le riserve, costituite da un ambiente omogeneo di estensione ridotta, e i parchi, che comprendono aree "[...] che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali [...]".

Nella Provincia di Benevento sono tre:

Il Parco Naturale Regionale del Partenio.

Il Parco Naturale Regionale del Matese.

Il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro.

I tre Parchi sono stati istituiti per la prima volta con D.P.G.R. della Campania 12 febbraio 1999, rispettivamente, n.59, n. 60 e n.62, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della legge regionale n.33/93, ed erano costituiti dalle "Norme generali di salvaguardia" e dalle "Tavole di zonizzazione". Il territorio così definito, costituiva "perimetrazione definitiva e probabile zonizzazione" per la predisposizione dei Piani Territoriali dei tre Parchi Regionali. I decreti di istituzione provvisoria (26.07.1995) dovevano rimanere in vigore non più di 60 giorni, mentre solo nel BURC del 16.03.1999 sono stati pubblicati i decreti di istituzione definitiva. Il

14.07.2000 la Corte Costituzionale ha accolto il ricorso del Comune di Procida annullando la procedura istitutiva del Parco dei Campi Flegrei, dichiarando illegittimo l'art.6 della Legge regionale n.33/93 che istituiva parchi e riserve naturali in Campania.

Il 12 aprile 2002 la Giunta Regionale ha istituito nuovamente i tre parchi in oggetto, individuando il territorio protetto con delle lievi modificazioni per quanto concerne la perimetrazione delle aree.

Alla delibera di Giunta Regionale sono allegati i seguenti documenti.

- a) **La planimetria** in scala 1/25.000 di perimetrazione e zonizzazione provvisoria dei parchi.
- b) **Le norme di salvaguardia** che resteranno in vigore fino all'approvazione del Piano di assetto dei parchi e che si articolano in cinque punti:
 - 1) Individuazione delle zone di tutela. Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti:
 - Zona "A"** : Area di riserva integrale;
 - Zona "B"** : Area di riserva generale orientata e di protezione;
 - Zona "C"** : Area di riqualificazione dei centri abitati, di promozione e sviluppo economico e sociale.
 - 2) Norme generali di Salvaguardia.
 - 3) Zonizzazione.
 - 4) Norme Generali e Transitorie.
 - 5) Planimetria del parco.
- c) **Il documento di indirizzi**, in cui sono espresse le finalità dei parchi ai sensi della Legge regionale 01.09.1993, n.33, nel quale si riporta *"[...] il sistema degli obiettivi globali individuato dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e recepito dal Piano Operativo Regionale (POR) [...]".* In pratica, nell'asse relativo alle **"Risorse Naturali"** si individuano *"[...] nuove opportunità di sviluppo sostenibile per rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità delle risorse naturali, il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole, il mantenimento in sito delle popolazioni [...]".* Tra gli aspetti considerati nel documento, in questa sede preme segnalare l'importanza data alla promozione della **"rete ecologica"** come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, istituito con delibera di Giunta Regionale n.1404 del 12.04.2002 - BURC n.24 del 13.05.2002, rientra per intero nella Provincia di Benevento e riguarda n.14 comuni

Tab. 1 - Comuni del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro (fonte: ISTAT)

	COMUNI	Popolazione 1991	Popolazione 1996	Popolazione 1998	Popolazione 2001
1	Bonea	1543	1537	1541	1508
2	Bucciano	1817	1854	1923	1907
3	Cautano	2138	2178	2205	2207
4	Foglianise	3350	3397	3412	3423
5	Frasso Telesino	3203	3058	3001	2702
6	Melizzano	1924	1936	1951	1865
7	Moiano	4127	4178	4165	4101
8	Montesarchio	11298	13091	13384	12748
9	Paupisi	1709	1648	1600	1608
10	Sant'agata De' Goti	11325	11565	11641	11566
11	Solopaca	4447	4397	4312	4154
12	Tocco Caudio	1661	1682	1647	1605
13	Torrecuso	3521	3565	3560	3518
14	Vitulano	3094	3044	3029	3028
	TOTALE	55157	57130	57371	55940

Ha una superficie protetta pari a 16.683 ettari, di cui 650 ha appartenenti al demanio forestale, con una popolazione complessiva di circa 58.000 residenti al 2001. Tutti i territori comunali sono inclusi nella perimetrazione della Comunità Montana del Taburno. Nel suo territorio vi sono: habitat naturali presenti nella Direttiva UE 92/43/CEE; specie di animali vertebrati di interesse per la Direttiva UE 92/43/CEE; specie di uccelli di interesse per la Direttiva UE 79/409/CEE; siti di Interesse Comunitario (SIC n.29 Camposauro di 4200 ha e n.30 Massiccio del Taburno di 4700 ha). Il territorio del Parco è in gran parte compreso nel territorio in possesso del demanio statale e, pur essendo vincolato da tempo e in vario modo (vedi vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n.1497/39, Piano Territoriale Paesistico e D.Lvo n.490/99), si presenta in forte stato di degrado. Vi è una forte pressione antropica, presenza di cave, viabilità in dissesto, discariche abusive, ripetitori radio-televisivi, edilizia abusiva, ecc.

Al termine del presente capitolo giova ribadire che il Piano di assetto dei Parchi Nazionali ed i Piani Territoriali dei Parchi Regionali sono regolati dalla Legge n.394/91, che prevede un intervento di razionalizzazione del territorio su cui insiste un Parco nazionale (o Riserva naturale statale) oppure un Parco Regionale. Fino all'approvazione del Piano del Parco, valgono le norme generali di salvaguardia definite dalle delibere di istituzione dei parchi stessi.

1- ANALISI CONOSCITIVA DEL SISTEMA LOCALE

1.1 PROFILO TERRITORIALE

1.1.1 Caratteri fisico-geografici

Dal punto di vista geografico **Il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro**, è ubicato nel quadrante centrale della Provincia di Benevento, a occidente rispetto al capoluogo, e culmina nei monti Taburno (m.1394), Camposauro (m.1388) e Pentime (m.1170), il cui profilo, osservato da est, ricorda quello di una donna sdraiata, da cui l'appellativo di *"Dormiente del Sannio"*. Il massiccio è delimitato a nord dalla Valle Telesina, a sud dalla Valle Caudina e a est e ovest dai Fiumi Lenga e Isclero. L'altezza del territorio è compresa tra la quota minima di 50 m della Valle Telesina e la quota di 1394 m della cima del Taburno, mentre i centri abitati si attestano mediamente sulla quota di 350 m.s.m.

Tab. 1.1.1.a - Dati altimetrici ed estensioni dei Comuni

		Quota Centro	Quota Minima	Quota Massima	Zona Altimetrica	Area Km ²
Bonea	1	350	256	1.394	1	11,45
Bucciano	2	276	240	1.275	1	7,92
Cautano	3	385	161	1.325	1	19,73
Foglianise	4	350	59	1.125	2	11,74
Frasso Telesino	5	374	65	1.220	1	22,25
Melizzano	6	190	33	940	2	17,48
Moiano	7	271	189	1.264	1	20,30
Montesarchio	8	300	194	700	1	26,26
Paupisi	9	320	59	1.176	2	9,00
Sant'Agata dei Goti	10	159	40	1.323	1	62,92
Solopaca	11	180	40	1.305	1	31,03
Tocco Caudio	12	500	280	1.321	1	27,16
Torrecuso	13	420	71	1.168	2	26,47
Vitulano	14	430	52	1.390	1	35,91

L'area del Parco si trova sul versante tirrenico della dorsale appenninica ed è drenata dal fiume Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano-Ufita, Sabato, Torrente Grassano) e dal fiume Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno, che segna il confine con la Provincia di Caserta.

In particolare, i Torrenti lenga e Isclero, il primo ad est ed il secondo a sud e ad ovest, scorrono attraverso le colline che degradano dolcemente dal Massiccio del Taburno.

La tabella seguente (Tab. 1.2) fornisce le principali caratteristiche idrografiche dei fiumi citati.

Tabella 1.1.1.b - Rete idrografica principale

FIUME	LUNGHEZZA CORSO D'ACQUA (Km)		BACINO IMBRIFERO (Km ²)		PORTATA MAX. (m ³ /sec)
	Totale	In prov. di Benevento	Totale	In prov. di Benevento	
Calore	118.50	65.00	3078.00	2488.00	3396
Ufita-Miscano	52.00	8.60	700.00	126.00	770
Tammaro	67.00	53.00	670.00	515.00	737
Sabato	50.00	16.00	373.00	12.00	900
Isclero	31.00	22.00	300.00	260.00	330

Tabella tratta da Il Sannio, 1995 – Abate, L'Altrelli.

Limitati per numero, estensione e capacità, i laghi esistenti in Provincia di Benevento, tra i quali l'unico perenne e vicino all'area del Parco, ma esterno ad essa, è il lago di Telese, ubicato presso l'omonima città.

La tabella seguente ne espone le principali caratteristiche.

Tabella 1.1.1.c - Laghi

Laghi	Comune	Localizzazione I.G.M.	Quota Media (M) S.L.M.	Perimetro (M)	Sup. (M ²)
Telese	Telese Terme	F.173 –Tav. IV S.O.	50.00	840.00	50000

Tabella tratta da Il Sannio, 1995 – Abate, L'Altrelli.

1.1.2 Caratteri geolitologici e strutturali

Il massiccio del Taburno-Camposauo è costituito da due grandi scaglie dolomitico-carbonatiche delle quali la prima, con il suo margine settentrionale, risulta tettonicamente accavallata sul margine meridionale della seconda, rappresentata dal monte Camposauo.

Le due strutture montuose hanno caratteri genetici, litologici e strutturali diversificati.

Il gruppo montuoso del Taburno è costituito da litotipi dolomitico-carbonatici di età triassico-giurassico-cretacea appartenenti alle Unità Alburno-Cervati della piattaforma carbonatica campano-lucana.

Dal basso verso l'alto la successione è caratterizzata dalla presenza di termini dolomitici, calcareo-dolomitici, calcareniti, calcilutiti e brecce calcaree policrome.

La struttura sedimentaria è data da strati e banchi, affetti da uno strato di fratturazione da medio ad elevato. La successione è chiusa da un termine trasgressivo affiorante sul cretaceo dato da un conglomerato carbonatico della Formazione di Laiano.

La struttura è bordata a nord, est ed ovest da sedimenti argilloso-arenacei ascrivibili alle formazioni mioceniche in facies di flysch; mentre a sud il massiccio è bordato da sedimenti quaternari in facies continentale costituiti da conoidi di deiezione e da una fascia detritica pedemontana, in parte costituita da brecce calcaree e in parte da commistioni sciolte di clasti calcarei, suoli residuali, limi, argille e piroclastiti più o meno alterate e rimaneggiate; detto complesso si affaccia sulla piana della Valle Caudina, drenata dal fiume Isclero, costituita da una potente successione fluvio-lacustre.

Il massiccio del Taburno è interessato da significative linee tettoniche attribuibili alle fasi tettogenetiche traslative mioceniche ed a quelle prevalentemente distensive pliocenico-quaternarie. Il lato settentrionale del massiccio del Taburno risulta tettonicamente sovrapposto al lato meridionale dell'adiacente struttura del Camposauro; a meridione e ad occidente, invece, faglie dirette determinano il ribassamento a gradinata di blocchi carbonatici, oggi ricoperti dai sedimenti fluvio-lacustri della Valle Caudina.

Il monte Camposauro, posto a nord del precedente, è costituito da sedimenti in prevalenza carbonatici ascrivibili al giurassico-cretacico, appartenenti alla Unità Matese-Monte Maggiore della piattaforma abruzzese-campana. La successione, quasi interamente carbonatica, è dolomitica solamente nei termini più bassi (Trias superiore - Lias inferiore) ed è calcarea nei termini medi e superiori (Lias medio - Cretacico superiore); essa è caratterizzata da una lacuna medio-cretacica.

I termini miocenici sono trasgressivi sul cretacico superiore e sono rappresentati da calcari, marne e da depositi in facies di flysch prevalentemente torbiditici e con caratteri batiali.

Il lato pedemontano settentrionale del complesso carbonatico è coperto da imponenti coltri detritiche, costituite da detrito calcareo in matrice limoso-sabbiosa, a luoghi cementato, comprendenti livelli di piroclastiti sciolte ed alterate, da brecce di pendio a cemento carbonatico, da conoidi di deiezione; sul fondo valle, a settentrione della struttura montuosa, sono presenti i depositi alluvionali terrazzati e d'alveo del fiume Calore. Lungo i margini meridionali, orientali ed occidentali del monte Camposauro affiorano in prevalenza i sedimenti terziari in facies di flysch.

Detto massiccio carbonatico, a sud, è sottoposto tettonicamente alla struttura del Taburno ed è disseccato da importanti linee tettoniche segnate da faglie dirette e da una intensa fratturazione.

1.1.3 Il rischio da frana e da alluvione

Il territorio del Parco ricade nel territorio del Bacino dei fiumi Liri - Garigliano – Volturno (bacino di rilevanza nazionale).

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno ha redatto il "*Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*" relativo alla definizione del rischio di frana (Aprile 2001). Detta Autorità valuta l'*intensità* dei fenomeni franosi sulla base della loro velocità secondo il principio adottato

da Cruden e Varnes (1994) ed attribuendo al termine "intensità" il significato di "massima intensità attesa", indipendentemente dallo "stato di attività", individua le seguenti tra classi di "intensità":

- **INTENSITA' ALTA**, con velocità massima attesa da "rapida" ad "estremamente rapida";
- **INTENSITA' MEDIA**, con velocità massima attesa da "lenta" a "moderata";
- **INTENSITA' BASSA**, con velocità massima attesa da "estremamente lenta" a "molto lenta".

Seguono tre classi con **INTENSITÀ NON VALUTABILE**, così distinte:

- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco;
- Aree con processi erosivi in atto;
- Aree nelle quali non sono stati riconosciuti indicatori di franosità potenziale.

Le tre classi di "intensità massima attesa" sono così definite:

Tabella 1.1.3.a - Laghi

Intensità	Frana	Velocità (m/s)	Classifica Cruden-Varnes	
			Descrizione	n.
A = Alta	Crolli e ribaltamenti Colate rapide di fango Colate di detrito Colate rapide in terreni argilloso-marnosi	$5 - 5 \times 10^{-4}$ (da 5 m/s a 1.8 m/h)	Estremamente rapido	7
			Molto rapido	6
			Rapido	5
M = Media	Scorrimenti traslativi Scorrimenti rotazionali Colate lente - colamenti	$5 \times 10^{-4} - 5 \times 10^{-8}$ (da 1.8 m/h a 1.6 m/anno)	Moderato	4
			Lento	3
B = Bassa	Creep superficiali Creep in depositi di concavità morfologica Creep profondi su cumulo di frana inattivo Espansioni laterali D.G.P.V.	$> 5 \times 10^{-8}$ (da 1.6 m/anno a mm/anno)	Molto lento	2
			Estremamente lento	1

Sulla base di detti criteri è stata redatta la "Carta degli scenari di franosità in funzione delle massime intensità attese".

L'Autorità di Bacino ha provveduto anche a redigere la "Carta degli scenari di rischio", definendo il rischio totale come prodotto della pericolosità per la vulnerabilità e per i beni esposti, cioè:

$$R_t = P \cdot V \cdot E$$

ed il danno potenziale come il prodotto degli ultimi due fattori, cioè:

$$W = V \cdot E$$

I territori franosi sono stati così suddivisi in quattro classi, da R1 a R4, secondo l'Atto di Indirizzo e Coordinamento del D.L. 180/1998, aggiungendo però altre due classi, la RPa oltre la R4 e la RPb al di sotto della R1.

Sintetizzando, le sei classi proposte sono le seguenti:

- **RPa**, *Area a rischio potenzialmente elevato*, da definire con studi di dettaglio;
- **R4**, *Area a rischio molto elevato*, con possibili perdite di vite umane, danni gravi ad edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, distruzione di attività socio-economiche;
- **R3**, *Area a rischio elevato*, con problemi per l'incolumità delle persone, inagibilità di edifici e di infrastrutture, interruzioni di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
- **R2**, *Area a rischio medio*, con danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale senza pregiudizio per l'incolumità delle persone, per l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1**, *Area a rischio moderato*, con danni marginali alle attività socio-economiche ed al patrimonio ambientale;
- **RPb**, *Area a rischio potenzialmente basso*, la cui esclusione è subordinata all'esito di studi di dettaglio.

Seguono ancora quattro classi denominate A4, A3, A2, A1, comprendenti aree non urbanizzate, classificate rispettivamente come "Area di alta attenzione", "Aree di medio-alta attenzione", "Aree di media attenzione", "Aree di moderata attenzione".

Seguono ulteriori sei classi variamente individuate, per la cui definizione si rimanda a studi di dettaglio e al D.M. LL.PP. 11.3.1988.

Sulla base di detti criteri è stata redatta la "**Carta degli scenari di rischio**".

La lettura della carta evidenzia nell'area del parco – come del resto su tutto il territorio provinciale - uno stato di rischio diffuso con alcune concentrazioni di aree a rischio molto elevato nella parte settentrionale e meridionale del massiccio del Taburno – Camposauro.

In sintesi, i Comuni di Vitulano, Paupisi, Solopaca, Frasso telesino, Foglianise, Cautano, Bonea, Bucciano presentano diffuse e vaste aree, anche afferenti il centro urbano, oltre che il territorio comunale, affette da rischio anche "molto elevato"; mentre i Comuni di Melizzano, Torrecuso, Campoli M.T. sono affetti da un rischio generalmente più basso, da definire con indagini e studi specifici.

I Comuni di Tocco Caudio, Montesarchio, Moiano, Sant'Agata dei Goti sono affetti da rischio significativo solo in talune aree del territorio comunale o in talune e limitate zone del centro urbano.

Oltre alle aree urbane è molto interessata dalla franosità la rete viaria provinciale e la rete viaria minore.

Viene, infine, riproposta la classificazione dei Comuni ricadenti nel Parco in base al livello di attenzione per il rischio idrogeologico, come definiti nell'analoga classificazione nazionale proposta dal Ministero dell'Ambiente, secondo le previsioni di cui al D.L. 180/1998, al D.P.C.M. 29 settembre 1998, al D.L. 132/1999; detta classificazione, limitatamente ai Comuni classificati a rischio idrogeologico "Molto Elevato" ed "Elevato", con esclusione di quelli classificati a rischio "Medio", "Basso o non classificabile", è la seguente:

Tab. 1.1.3.ab– Rischio idrogeologico dei Comuni del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro

		RISCHIO IDROGEOLOGICO
Bonea	1	Elevato
Bucciano	2	
Cautano	3	
Foglianise	4	
Frasso Telesino	5	
Melizzano	6	Molto Elevato
Moiano	7	
Montesarchio	8	Elevato
Paupisi	9	
Sant'Agata dei Goti	10	Elevato
Solopaca	11	Elevato
Tocco Caudio	12	Elevato
Torrecuso	13	Elevato
Vitulano	14	Elevato

Per la definizione del rischio idraulico, lo studio fa riferimento a quanto definito nel Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni, redatto sempre dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

1.1.4 Il rischio sismico

Un altro aspetto di rischio da valutare in sede di programmazione è quello sismico.

Nel Sannio i terremoti rappresentano un fenomeno che ricorre con una certa frequenza e con intensità elevate. Il "*catalogo di sito*", relativo ai maggiori eventi verificatisi nell'ultimo millennio, ne classifica almeno 19 con intensità comprese tra il VII e l'XI MCS (tabella seguente).

Tab. 1.1.4.a – Catalogo di Sito dei maggiori eventi sismici registrati nel Sannio nel corso dell'ultimo millennio

Data	Intensita' Epicentrale In Gradi Mcs	Area
11.10.1125	IX-X	Sannio-Molise
1158	VIII	Sannio-Molise
1180	X	Ariano Irpino
9.9.1349	X	Molise
5.12.1456	X	Beneventano
5.6.1688	XI	Sannio
8.9.1694	X	Irpinia
14.3.1702	X	Beneventano-Irpinia
29.11.1732	X	Irpinia
26.7.1805	X	Molise
17.9.1885	VII	Beneventano
4.5.1903	VIII	Beneventano-Irpinia
22.5.1903	VII	Beneventano-Irpinia
14.3.1905	VII	Beneventano-Irpinia
17.3.1905	VII	Beneventano-Irpinia
26.11.1905	VII	Beneventano-Irpinia
23.7.1930	X	Irpinia
21.8.1962	IX	Irpinia
23.11.1980	IX-X	Irpinia-Basilicata

Secondo una recente proposta di zonazione sismogenetica (Romeo-Pugliese, *La pericolosità sismica in Italia*, Roma, 1997), il Sannio occupa parte di due zone sismogenetiche, la ZS62, nella quale ricade il capoluogo, e la ZS58 a nord (che comprende anche parte del Molise).

Le due zone sismogenetiche sono interessate da due delle 15 faglie individuate sul territorio nazionale ritenute attive.

L'analisi delle intensità e distribuzione dei terremoti verificatisi tra l'anno 1 e l'anno 1992 ha consentito la realizzazione della mappa delle massime intensità sismiche risentite in Italia dalla quale si rileva che il Sannio ha risentito massime intensità sismiche del IX, X, XI grado della scala MCS (Istituto Nazionale di geofisica, *Mappa della massima intensità macrosismica risentita in Italia*, Roma, 1995).

Le analisi condotte nel sopracitato studio relativo alla valutazione della pericolosità sismica in Italia assegnano al Sannio e all'area beneventana alte probabilità di accadimenti sismici di notevole intensità nei prossimi cinquanta anni.

A seguito dell'evento sismico che in data 31 ottobre 2001 ha colpito tragicamente il Comune di S. Giuliano di Puglia, provocando il crollo di una scuola e ventinove vittime, la Regione Campania, con deliberazione della Giunta Regionale n.5547 del 7 novembre 2003, ha provveduto alla riclassificazione sismica di tutto il territorio regionale. Di seguito si riportano i Comuni del Parco con la relativa classificazione sismica e con il valore dell' I_{max} osservata, di cui all'ordinanza della protezione Civile del 12 giugno 1998.

Tab. 1.1.4. b – Classificazione sismica ed intensità dei Comuni del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro

COMUNE	CLASSIFICAZIONE SISMICA D.P.G.R. n.5547 DEL 7.11.2002	I_{max} Ord. Prot. Civile 12.6.1998
Bonea	II	8
Bucciano	II	8
Cautano	I	≥ 10
Foglianise	I	≥ 10
Frasso Telesino	II	9
Melizzano	II	9
Moiano	II	8
Montesarchio	II	9
Paupisi	I	≥ 10
Sant'Agata de'Goti	II	9
Solopaca	II	9
Tocco Caudio	II	≥ 10
Torrecuso	I	≥ 10
Vitulano	I	≥ 10

Pertanto, per quanto riguarda i Comuni del Parco, si rileva che attualmente nove Comuni sono inclusi tra le aree sismiche di II Categoria, con grado di sismicità $S = 9$ e coefficiente sismico $C = 0.07$, mentre cinque Comuni sono classificati in prima categoria con $S = 12$ e $C = 0.10$.

La materia è stata recentemente rivista a livello nazionale con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, con la quale si è provveduto a riclassificare tutti i Comuni d'Italia e a dettare nuove norme tecniche per il progetto sismico degli edifici, dei ponti, delle fondazioni e delle opere di sostegno.

La nuova normativa suddivide il territorio nazionale in quattro zone sismiche, da 1 a 4, a ciascuna delle quali viene assegnato uno specifico valore dell'accelerazione orizzontale massima a_g , riferita a suoli caratterizzati da elevata rigidità con

$V_{s30} > 800$ m/s.

I valori di a_g , intesa come frazione dell'accelerazione di gravità g , da adottare nelle quattro zone sismiche sono i seguenti:

Tab. 1.1.4. c – Nuova classificazione sismica del territorio nazionale (O.P.C.M. n.32/74 del 20.03.2003).

Zona sismica	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a_g/g)
1	0.35
2	0.25
3	0.15
4	0.05

I Comuni rientranti nel Parco, sulla base della nuova normativa, vengono tutti classificati in zona 1 e zona 2, secondo la tabella seguente.

Tab. 1.1.4. d – Nuova classificazione sismica dei comuni del Parco (O.P.C.M. n.32/74 del 20.03.2003).

Comune	Zona sismica	a_g/g
Bonea	2	0.25
Bucciano	2	0.25
Cautano	1	0.35
Foglianise	1	0.35
Frasso telesino	2	0.25
Melizzano	2	0.25
Moiano	2	0.25
Montesarchio	2	0.25
Paupisi	1	0.35
Sant'Agata dei Goti	2	0.25
Solopaca	2	0.25
Tocco Caudio	2	0.25
Torrecuso	1	0.35
Vitulano	1	0.35

Si rileva, infine, che tra gli effetti al suolo prodotti dai terremoti si annoverano le frane, le fratture, la liquefazione dei terreni granulari saturi, che determinano la distruzione o gravi dissesti degli edifici e dei manufatti in genere.

Tali effetti sono stati registrati nel Sannio nel corso del terremoto del 23 novembre 1980.

1.1.5 Risorse idriche: consistenza e vulnerabilità

Il monte Taburno ed il monte Camposauro costituiscono, a causa della loro litologia e dello stato di fratturazione, due importanti idrostrutture, sedi di consistenti falde idriche di fondo; esse sono, proprio per la elevata permeabilità per fratturazione che le caratterizza, anche molto vulnerabili.

L'Unità idrogeologica del Taburno deriva dal tamponamento periferico della struttura carbonatica da parte delle Unità impermeabili terziarie in facies di flysch, tranne che nel settore meridionale ove la struttura è confinata solo da una coltre detritica permeabile per porosità.

L'andamento della cinta impermeabile consente alla falda di fondo allocata nella idrostruttura carbonatica un solo possibile recapito, quello del settore meridionale, che si manifesta con travasi sotterranei e con il gruppo sorgentizio del Fizzo.

I travasi sotterranei sono stati accertati con misure della portata nell'alveo del fiume Isclero,

oscillanti tra circa 150 l/s in periodo di magra a circa 500 l/s, in periodo di piena, mentre la portata media annua delle sorgenti del Fizzo è pari a circa 400 l/s.

Il bilancio idrogeologico del massiccio ne porta a stimare la potenzialità idrica sotterranea, pari a circa $30 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{s}$, con una portata media annua di circa $1 \text{ m}^3/\text{s}$.

I parametri idrodinamici del complesso detritico fa registrare valori elevati della trasmissività pari a $10^{-1} \div 10^{-2} \text{ m}^2/\text{s}$ e di conducibilità idraulica pari a $10^{-2} \div 10^{-4} \text{ m/s}$.

L'acquifero carbonatico del monte Taburno ha un grado di vulnerabilità medio-elevato, associabile all'elevato stato di fratturazione ed alla diversa distribuzione delle coltri impermeabili protettive; anche l'acquifero detritico meridionale è caratterizzato da un grado di vulnerabilità medio-elevato, in relazione al diverso grado di acclività dei versanti, alla presenza di lenti meno permeabili ed alla profondità della superficie della falda dal piano di campagna.

Il monte Camposauro ha una idrostruttura carbonatica caratterizzata da elevata permeabilità per fratturazione e da una cinturazione di litotipi impermeabili su tre lati, tranne che sul lato settentrionale, su cui affiorano coltri detritiche permeabili per porosità e carsismo. La falda di fondo dell'idrostruttura ha come unico recapito i sedimenti permeabili settentrionali, da cui travasa per alimentare la falda subalvea del fiume Calore.

L'asse di drenaggio è parallelo al corso d'acqua e le misure di portata in detto tratto, compreso tra Paupisi e Solopaca, fanno registrare travasi idrici sotterranei della falda di base al fiume fino a circa $1.3 \text{ m}^3/\text{s}$, pari a $40 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{a}$.

La potenzialità idrica di detta idrostruttura è stimabile, tramite il bilancio idrogeologico, in circa $67 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{a}$, pari ad una portata media annua di oltre $2.0 \text{ m}^3/\text{s}$ circa.

L'assenza di sorgenti basali significative consente di ritenere che quasi tutta la suddetta risorsa idrica confluisca nella subalvea fluviale.

La trasmissività dell'acquifero detritico basale è compreso tra 5×10^{-2} e $3 \times 10^{-3} \text{ m}^2/\text{s}$.

Anche l'acquifero carbonatico del Camposauro, caratterizzato da elevata permeabilità per fratturazione e carsismo, ha un grado di vulnerabilità compreso tra il medio e l'elevato in relazione all'andamento, alla estensione ed alla potenza delle coltri impermeabili di copertura.

Anche la coltre detritica pedemontana che borda il lato settentrionale dell'idrostruttura ha un grado di vulnerabilità medio-elevato, regolato dalla presenza e dalla consistenza dei livelli meno permeabili e dall'acclività dei versanti.

1.1.6 Caratteri naturalistici e ambientali dell'area

L'area è caratterizzata da importantissime emergenze naturalistiche e ambientali, alcune delle quali già riconosciute a livello comunitario, nazionale e regionale e altre ancora da individuare come aree naturali da proteggere ai sensi di legge.

Le aree riconosciute finora si riferiscono ai Siti di Interesse Comunitario (SIC). Nel Parco ne ricadono due:

- **SIC n.29 Camposauro di 4200 ha.**
- **SIC n.30 Massiccio del Taburno di 4700 ha.**

Le emergenze naturalistiche sono dovute, per lo più, alla presenza di fitte foreste alternate ad ampi pascoli. Di notevole importanza sono le sorgenti alla Base del Massiccio, tra cui quella del Fizzo che alimenta l'acquedotto Carolino.

Nell'area del Parco è possibile incontrare le seguenti specie animali:

Mammiferi: Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*).

Uccelli: Calandro (*Anthus campestris*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Tordela (*Turdus viscivorus*), Balia dal collare (*Ficedula albicollis*).

Rettili: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Saettone (*Elaphe longissima*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Ramarro (*Lacerta viridis*).

Anfibi: Ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*)

Inoltre vi sono popolamenti vegetali costituiti da foreste di caducifoglie e miste con:

Faggio (*Fagus sylvatica*), Leccio (*Quercus ilex*), Rovere (*Quercus robur*), Roverella (*Quercus pubescens*), Ontano napoletano (*Alnus cordata*), Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), Castagno (*Castanea sativa*).

Presenza di praterie di alta quota con le specie: Salvastrella maggiore (*Sanguisorba officinalis*), Coda di topo comune (*Alopecurus pratensis*), Spillone del Cilento (*Armeria macropoda*).

1.1.7 Il Sistema Insediativo Storico e dei Beni Culturali

I territori comunali ricadenti nel PIT Taburno mostrano una complessa dinamica insediativa, che testimonia il diverso utilizzo del territorio nel corso delle principali epoche storiche. Se le prime attestazioni della presenza umana si possono far risalire **al periodo paleolitico**, quando nuclei di cacciatori-raccoglitori dovevano giungere almeno ai margini della Valle Caudina durante i periodici spostamenti in cerca di risorse, come dimostrano **gli strumenti litici rinvenuti a Tufara**, solo molto tempo più tardi l'area più propriamente montana ospitò un insediamento stabile con **la stazione della piana di Camposauro, frequentata per un lungo periodo a partire dal neolitico ma con materiali che giungono sino all'eneolitico**, mentre solo **sporadici rinvenimenti testimoniano la presenza di insediamenti neolitici a Montesarchio ed in vari altri punti del territorio di Vitulano**. Il neolitico, difatti, è la fase di grande trasformazione della preistoria, con la sedentarizzazione delle comunità umane e la nascita di nuove attività di sostentamento quali l'agricoltura e l'allevamento, che hanno permesso la

moltiplicazione dei gruppi umani e di conseguenza la formazione di insediamenti stabili sul territorio. Le successive evoluzioni storiche attestano, grazie soprattutto alle nuove scoperte nella Valle Caudina e Vitulanese, le articolazioni risalenti alle età del bronzo e del ferro, nel periodo definito protostorico, con i rinvenimenti di Bucciano e Foglianise, mentre a quest'epoca cominciava ad emergere in particolar modo l'aggregazione di Montesarchio.

Il successivo importante momento di trasformazione della struttura insediativa si è avuto come reazione allo stabilirsi di insediamenti greci in Italia Meridionale nel corso dell'VIII sec. a.c., che ha provocato per converso l'emergere di una organizzazione sociale nell'area in esame; in questo contesto **il mondo caudino si è caratterizzato sin dalla fine dell'VIII secolo a.c.** con una particolare funzione di "ponte" fra le regioni dell'interno e la pianura campana, funzione favorita dalla stessa geografia dei luoghi, dove la conformazione della Valle Caudina assecondava i collegamenti fra le due zone lungo percorsi definiti naturalmente. **Una riprova dell'importanza di questi collegamenti può essere offerta dalla presenza in tutta quest'area di ceramica daunia, probabilmente legata alla frequentazione di quella "via della lana" che finiva col raggiungere i centri greci della costa.** Materiali greci, all'inverso, si ritrovano negli insediamenti caudini, a riconferma del ruolo centrale della Valle nella dinamica degli scambi su lungo percorso in questa prima fase della presenza greca sulla costa campana. Questo ruolo di "mediatore" fra distinte aree culturali, la presenza di una rete di scambi che deve aver favorito l'accumulo di risorse e la differenziazione sociale, la sicurezza offerta da una marginalità geografica rispetto al mondo campano che metteva al riparo da una presenza etrusca che poteva diventare egemonizzante, sono tutti fattori che hanno permesso e favorito la strutturazione politica e sociale del mondo caudino, di cui si rinvengono i riflessi nella **necropoli di Montesarchio. Ulteriori tracce di aggregazioni risalenti alle fasi iniziali di questo periodo sono documentate da Torrecuso, dove si sono rinvenuti frammenti ceramici d'impasto nelle località Lammia e Francavilla, e da Melizzano, con una importante necropoli in uso fra VII e VI sec. a.C.** Nel territorio caudino, tuttavia, le tracce di apporti esterni si sono esaurite abbastanza precocemente, come mostra proprio la necropoli di Montesarchio, per riemergere solo **agli inizi del VI sec. a.c.** grazie alla rinnovata presenza etrusca in Campania, importante almeno sino al 474 a.C., anno della sconfitta etrusca da parte dei Greci nella battaglia di Cuma. Il rapporto diretto con l'area costiera magnogreca si è poi rafforzato proprio con la crisi dell'Etruria campana, in seguito alla sconfitta di Cuma ed alla caduta di Capua (423 a.C.), avendo ora come interlocutore privilegiato *Neapolis*, città che aveva trovato un accordo con il mondo sannitico, divenendo il centro politico ed economico della mediazione tra mondo greco e mondo indigeno.

Nella seconda metà del V sec. a.c. e nel corso del IV l'Italia centromeridionale fu teatro dell'espansione delle popolazioni sannitiche, che in Campania giunsero a minacciare le città greche della costa, mentre all'interno si strutturavano politicamente secondo il modello federale della lega sannitica, composta dalle quattro tribù dei Pentri, Carricini, Caudini ed Irpini. La seconda metà del IV secolo è difatti stata segnata dallo scontro con

Roma, che sia pure punteggiato da episodi vittoriosi, come la battaglia delle Forche Caudine, terminò con lo smembramento della lega. L'articolazione interna di queste popolazioni è nota dalle fonti classiche, storiche e geografiche: se fra questi i Pentri rimasero orgogliosamente autonomi sino alle soglie della guerra sociale (90-87 a.C.), i Caudini, invece, si distinsero per una posizione più sfumata, frutto dei loro contatti con il mondo magnogreco, testimoniati non solo dalla nuova fase del santuario di Villa Campana a *Caudium*, con terrecotte architettoniche di derivazione tarantina, ma anche dalla diffusione di ideologie religiose orfico-pitagoriche, come attestano le fonti letterarie e gli stessi ritrovamenti della necropoli. **Nell'area in esame emergono in questo periodo i centri di *Caudium* (Montesarchio) e di *Saticula* (S. Agata dei Goti).** ricadenti nell'area di pertinenza dei Caudini, che si distinguevano macroscopicamente dalle altre popolazioni sannitiche per il diverso rituale funerario, che prevedeva in questo caso l'inserzione come elementi di corredo di vasi greci relativi all'uso del simposio, e segnatamente del cratere, spesso figurato, marcando invece l'assenza degli elementi tipici del corredo militare maschile come armi e cinturone di bronzo. **A Sant'Agata dei Goti, poi, si sono rinvenute importanti tracce dell'insediamento antico in frazione Cotugno, con il tratto di una poderosa cinta muraria di epoca sannitica e un'area sacra ascrivibile al IV sec. a.c., mentre le necropoli databili dal VI e fino al III sec. a.C. sono diffuse fra questa e le vicine contrade Faggiano e Parreti. A quest'epoca si vanno moltiplicando le testimonianze e le tracce della presenza sannitica sul territorio, documentate a Melizzano, dove è stata individuata una cinta fortificata in località S. Spirito, prospiciente la piana del Volturno; dai rinvenimenti di Frasso Telesino, nel cui territorio è stato rinvenuto anche un tesoretto databile alla fine del V sec. a.C., e dalla fornace attiva nella stessa epoca in contrada Lonna presso Torrecuso; dalle sepolture di IV sec. rinvenute nel territorio di Foglianise e di Moiano; dai rinvenimenti sporadici di Bucciano.** Con la fine del IV secolo la presa di *Saticula* da parte dei Romani segnò il tramonto della potenza caudina, riflessa materialmente in un impoverimento generale della sua necropoli principale, a *Caudium*.

Con la fine delle guerre sannitiche Roma insediò una serie di colonie a controllo dei territori conquistati e lungo le principali vie di penetrazione; fra queste, grazie alla sua posizione sulla via Appia, acquisì importanza ***Beneventum*, divenuta colonia latina a partire dal 268 a.C.** La nuova organizzazione venne marcata anche attraverso una serie di santuarietti disposti nel territorio e riferibili al III sec. a.C., epoca a cui risalgono i doni votivi rinvenuti nel territorio di **Torrecuso, tra Lammia e Francavilla.** Nel I secolo a.C., dopo la guerra sociale, la concessione della cittadinanza romana ed il fenomeno della municipalizzazione marcarono una generale riorganizzazione del territorio, cui un intervento decisivo venne dato dalla deduzione della colonia romana del 42-41 a.c. dei veterani triumvirali. Si creò allora la grande ***Beneventum***, alla cui giurisdizione venne assegnata anche l'intera Valle Caudina, con la sola eccezione del territorio urbano di *Caudium*. Con il II secolo a.c., intanto, si era andato modificando anche l'assetto produttivo del territorio, con la notevole diffusione di insediamenti

agricoli, *villae* e fattorie, la cui presenza è spesso indicata in superficie da frammenti di ceramica a vernice nera, sostituita con l'età imperiale dalla ceramica sigillata, italica prima, africana poi; in qualche caso, inoltre, si sono documentati resti di strutture di considerevole importanza, come per la c.d. **“villa di Cocceio”, presso Bonea**, che doveva avere una parte residenziale di considerevole importanza e una decorazione statuaria di cui rimane traccia nel **“satiro di Bonea” del Museo Nazionale di Napoli**. Fra epoca tardorepubblicana ed età imperiale, in ogni caso, la nuova organizzazione del territorio è segnata soprattutto dal diffuso rinvenimento sul territorio di monumenti funerari, di sepolture e di epigrafi, come nel caso di **Bonea, con il c.d. “Pezzillo”, di Bucciano, di Cautano, fra l'altro con le sepolture in località Perata, di Foglianise, di Paupisi, di S. Agata dei Goti, con la necropoli in località S. Pietro, di Solopaca, con il monumento lungo la via Latina, di Tocco Caudio, con i rinvenimenti presso la c.d. “pietra di Tocco”, di Torrecuso, presso Torrepalazzo, ed in varie località del Comune di Vitulano**. Su di un livello diverso di organizzazione del territorio si può documentare il tessuto insediativo regolare di epoca romana, incentrato sulla intersezione di due assi stradali, rinvenuto presso la Masseria Di Gioia nel Comune di Foglianise, mentre in località S. Pietro, tra Vitulano e Foglianise, la testimonianza epigrafica di una *Fortuna Folianensis* documenta un toponimo prediale romano destinato a perpetuarsi attraverso il Medioevo e derivato a sua volta da un proprietario di nome *Folius*. Le aree montane meno favorevoli, invece, dovevano essere diversamente sfruttate, soprattutto per il pascolo e per l'approvvigionamento di legname. Delle modifiche economiche e sociali intervenute a quest'epoca, e con il diffondersi di nuove forme di rappresentazione da parte delle aristocrazie municipali, è inoltre un riflesso anche nelle forme di monumentalizzazione urbana che si diffondono nel corso del I sec. a.c. e che a *Caudium*, nell'area urbana in località masseria Foglia di Montesarchio, vedono in posizione prominente l'attività degli *Scribonii*.

Con il III secolo d.c. giunse al limite quella forma di organizzazione del territorio che si era strutturata e consolidata con la colonizzazione dei veterani e con l'Impero. Alla metà del III secolo d.c. entrò in crisi l'intero sistema imperiale, di cui si percepisce un riflesso nei mutamenti del paesaggio agrario, con la fine di molte degli insediamenti rurali precedenti ed una riorganizzazione agraria che vide sopravvivere solo una percentuale limitata di quelli precedenti, ora inseriti in un nuovo assetto produttivo. **Fra i documenti dell'assetto territoriale riferibili a quest'epoca si deve menzionare almeno il vicus sulla via Latina rinvenuto in località S. Francesco di Foglianise, attivo fra III-IV d.C., testimoniato da un'area sepolcrale e da un nucleo artigianale con fornace per laterizi, nucleo che continuò ad essere abitato anche nei primi tempi dell'alto Medioevo, come indicano alcune tombe di VII sec. d.c.** Con il periodo tardoantico si diffusero, poi, le strutture religiose cristiane e le diocesi subentrarono nelle città superstiti, dove il vescovo affiancò e poi finì con il sostituire i vecchi organi amministrativi cittadini. È stato questo il caso di *Caudium*, dove la presenza dei vescovi *Vitalianus* e *Felicissimus* viene documentata rispettivamente intorno al 373 e fra il 492 ed il 499 d.c.

Nel VI secolo lo scontro tra l'Impero d'Oriente e i Goti d'Italia coinvolse la stessa Benevento (545 d.c.), mentre molte delle terre riconquistate passavano all'amministrazione bizantina; alla fine del secolo, però, giunsero i Longobardi, che con Zottone arrivarono ad impadronirsi di Benevento facendone la sede di un Ducato. Nelle drammatiche vicende di questi tempi entrarono in crisi i vecchi centri abitati e per l'antica *Caudium* si è proposto un possibile termine del centro urbano intorno alla fine del VI sec. d.c., in consonanza con quanto appare documentato in altri centri posti lungo il percorso della via Appia, come *Calatia* (Maddaloni). Iniziarono a diffondersi, inoltre, nuove strutture fortificate poste a controllo dei principali percorsi che attraversano il territorio, come sembrerebbe per il complesso fortificato della "Pietra di Tocco", presso Tocco Caudio, risalente grossomodo ad epoca tardoantica/altomedievale. Dopo la riorganizzazione della conquista i **Longobardi imposero il proprio ordine amministrativo, fondato sui gastaldati, che costituivano la struttura portante del principato; dai documenti relativi alla divisione dei territori tra Benevento e Salerno dell'849, e tra Salerno e Capua dell'860, sappiamo che tra quelli più vicini alla zona in esame si contavano *Furculae*, nell'*actus Caudensis*, che giungeva ad includere nella sua giurisdizione Cimitile, e Telese, entrambi assegnati a Capua.** Le vicende della metà del IX sec., con le devastanti incursioni saracene, segnarono la fine definitiva del vecchio sistema insediativo e lo sviluppo dell'incastellamento, con il ritirarsi dei centri abitati in più sicure posizioni arroccate, come viene documentato in questa zona anche dal comparire delle nuove realtà di *Biatorano-Vetorano* (Vitulano) e di *Cursanum, in finibus Folianensis* (Foglianise), i cui toponimi vengono segnalati per l'850 nella documentazione del *Chronicon Sanctae Sophiae*.

1.1.8 Il Sistema Insediativo Recente

Il sistema insediativo recente dell'area in questione, pur nelle differenze tra i diversi centri urbani, presenta una omogeneità di caratteri propria delle aree interne collinari dell'Italia centro-meridionale. In pratica le strutture urbane si sono adattate alla morfologia dei luoghi creando un insieme corale con il paesaggio circostante, sia in termini di abitazioni che di attività produttive. Anche nelle degenerazioni insediative intervenute dopo gli anni '50 del secolo scorso e ancora di più dal 1980 in poi vi è una certa affinità elettiva tra i centri della Provincia. Infatti, il fenomeno di edificazione diffusa lungo la viabilità intercomunale è comune alla stragrande maggioranza dei centri abitati.

Considerando interpretazioni di tipo geografico, fisico-morfologico, ambientale e paesaggistico, di utilizzazione del territorio, dei caratteri generali dell'insediamento e delle loro relazioni, i comuni dell'area del Parco del Taburno possono essere inquadrati in diversi *ambienti*

*insediativi*¹, all'interno dei quali risulta più agevole interpretare *il sistema insediativo locale*², relativo al sistema comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali, in particolare per i rapporti tra morfologia insediativa e struttura fisica del contesto³.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in corso di approvazione considera i comuni di **Bonea, Bucciano, Moiano e Montesarchio** all'interno dell' *Ambiente Insediativo* denominato CENTRI A CORONA DELLA VALLE CAUDINA, insieme ad Airola, Arpaia e Paolisi, che non fanno parte del Parco; **Cautano e Tocco Caudio** all'interno dell' *Ambiente Insediativo* denominato CENTRI PEDEMONTANI DEL TABURNO, con Campoli del Monte Taburno; **Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso e Vitulano** all'interno dell' *Ambiente Insediativo* denominato CENTRI DELLA BASSA VALLE DEL CALORE (Sponda Sinistra), con Castelpoto; **S. Agata De'Goti** all'interno dell' *Ambiente Insediativo* denominato CENTRI VALLIVI DELL' ISCLERO, con Dugenta, Durazzano, Limatola, che non fanno parte del Parco.

In generale, si tratta di sistemi insediativi in territori collinari, dove emerge la necessità di salvaguardare le peculiarità locali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i poli attrattivi turistici, commerciali e culturali.

In particolare il Progetto Integrato mira a perseguire gli obiettivi delle misure del POR indicate nella presente relazione, con particolare riguardo ai seguenti punti:

- riqualificazione dei centri storici, soprattutto in riferimento alla corralità dell'intero ambito insediativo e in riferimento alle specificità locali, ponendo particolare attenzione alla comune cultura costruttiva, attraverso l'utilizzo di materiali, quali la pietra locale ed il legno, che servono a qualificare i centri e ad evidenziare la matrice rurale degli ambiti insediativi;
- individuazione e localizzazione di attività di servizio compatibili con le nuove strategie di sostegno allo sviluppo (POR); in particolare, la misura 1.10 punta a sostenere lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali, nei settori dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici, del piccolo commercio. La misura punta altresì a sostenere lo sviluppo di servizi di accoglienza nelle aree protette.

¹ Cfr S. Boeri, A. Lanzani, E. Martini *Il territorio [...]*; A. Clementi *Oltre le cento città, in Le forme del territorio italiano*.

² Cfr C. Aymonino, *Lo studio dei fenomeni urbani*; F. Fazio, *I tipi insediativi*, in M. Olivieri, *Il sistema insediativo della Provincia di Macerata*; G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico*.

³ Cfr F. Bove *Le risorse culturali ed architettoniche in Il ruolo dell'Appennino Sannitico nello sviluppo sostenibile e nel riequilibrio territoriale*; M. Coletta *Il Sannio beneventano*.

1.1.9 I Piani Regolatori Generali dei Comuni del Parco

A tutt'oggi i singoli comuni della Provincia di Benevento e, in particolare dell'area del Parco, nella redazione dei PRG procedono in maniera autonoma, senza alcuna preventiva attività di coordinamento con i comuni contermini e spesso avvalendosi di criteri solo apparentemente di ampio respiro. Di norma, ci si affida alla classica impostazione del calcolo dei fabbisogni pregressi in funzione del paventato quanto improbabile incremento demografico. Del resto, verificando le proiezioni demografiche proposte dai PRG vigenti già da una decina d'anni, ci si accorge di come le previsioni di incremento della popolazione fossero pretenziose e la stessa proposta di nuovi vani da edificare fosse spropositata. Questo infatti è l'altro aspetto che risalta da una lettura dei PRG: la strategia di sviluppo dei comuni è affidata quasi esclusivamente alla politica abitativa e alla conseguente costruzione di nuovi vani; in parte marginale al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla sostenibilità ambientale.

L'analisi dei Piani Regolatori Generali (PRG) dei comuni del parco riguarda lo studio dei vari piani vigenti e, in alcuni casi, in corso di approvazione, relativi ai 14 comuni che insistono sul territorio. Giova segnalare che di 14 comuni, 11 hanno il PRG approvato, 2 sono dotati di PdF ancora in vita e 1 è privo di pianificazione generale. Considerato che il periodo *di vita normale* di un PRG può essere stimato in 10 -15 anni, vista la situazione, i piani dell'area possono essere considerati mediamente *giovani*. Di seguito si riporta una scheda di sintesi relativa allo status quo al maggio 2002.

Scheda di sintesi dei PRG approvati			
COMUNI	PIANO	ADOZIONE	APPROVAZIONE
Bonea	PRG	Del. C.C. n°31 -24.08.95	Decreto Sindacale 04-96
Bucciano	PRG	Del. C.C. n°41 - 27.06.88	D.P.P. n°29441 - 12.12.90
Cautano	PRG	Del. C.C. n°70 – 04.12.2001	PRG in corso di approvazione
Foglianise	PRG	Del. C.C. n°42 - 30.11.93	D.P.P. n°7041 - 14.03.95
Frasso Telesino	PRG	Del. C.C. n°49 - 25.09.84	D.P.P. n°27452 - 30.10.89
Melizzano	PRG	Del. C.C. n°31 – 1984	D.G.R.C. n°5984 - 26.09.89
Moiano	PRG	Del. Comm. ACTA n°3 – 10.05.99	D.P.P. n°16806 - 30.05.02
Montesarchio	PdF	Del. C.C. n°25 – 02.05.2001	PRG in corso di approvazione
Paupisi	PRG	Del. C.C. n°69 - 14.05.88	D.P.P. n°29443 - 12.12.90
S. Agata de' Goti	PRG	Det. C. Acta n°8 - 15.11.85	D.P.P. n°13399 - 24.05.94
Solopaca	PRG	Del. C.C. n°109 - 25.10.89	D.P.P. n°9726 - 27.03.97
Tocco Caudio			
Torrecuso	PRG	Del. C.C. n°20 - 23.04.93	D.P.P. n°15132 - 27.05.96
Vitulano	PRG	Del. C.C. n° 33 - 30.06.91	D.P.C.M. 12.05.93

La presente analisi conoscitiva trova il suo momento di sintesi nella graficizzazione del *"mosaico dei piani"*. Vale a dire che sono state riprodotte su supporto IGM 1/25.000 le tavole di zonizzazione dei PRG - PdF utilizzando una legenda unica che, per ovvi motivi di sintesi, ha determinato una semplificazione ed una omogeneizzazione delle *zone* di piano. Queste ultime

sono: nuclei urbani storicamente consolidati; aree di completamento; aree di espansione; aree commerciali - artigianali - industriali; aree destinate ad attrezzature pubbliche e di pubblico interesse; aree turistiche ricettive; aree archeologiche principali; aree di rispetto cimiteriale; aree di rispetto paesistico. Oltre a tanto, si è ritenuto importante aggiungere le aree dei Piani degli Insediamenti Produttivi (PIP) già approvati. Dallo studio effettuato emerge la necessità di una maggiore copianificazione, soprattutto per quei territori che per tradizioni culturali, orografia ed emergenze paesaggistiche sono naturalmente e indissolubilmente legati fra loro. Ovviamente è impensabile procedere alla determinazione delle regole senza affrontare in maniera completa il tema della concertazione. Ormai è convinzione diffusa che le scelte strategiche non possano più calarsi dall'alto delle burocrazie tecniche, ma che debbano necessariamente confrontarsi con il sistema degli attori che queste decisioni sono poi destinati a governare e/o a subire. Del resto gli stessi scenari di sviluppo, che anche grazie alla spinta *europea* ormai si stanno configurando in Campania, tendono in questa direzione. Basti pensare alle linee guida del POR Campania e dei Progetti Integrati; alla ripermetrazione dei parchi regionali, che genereranno dei piani di assetto territoriali; ai distretti industriali, che comunque renderanno ancora più coesi comuni che per mille motivi rappresentano delle unità territoriali omogenee.

1.1.10 Il Sistema Infrastrutturale

Il Parco Naturale del Taburno è lambito a nord dalla SS 372 "*Telesina*" (strada extraurbana di tipo C di gestione ANAS) che da Benevento porta all'Autostrada del Sole (A1). Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede, per tale strada, il rango di raccordo autostradale e ne auspica il raddoppio a quattro corsie.

A sud e ad ovest il Parco è sfiorato da due strade extraurbane secondarie di tipo C: la "SS 7 *Appia*" (BN-NA e la "*Fondovalle Isclero*" (SS 372-SS 7).

Per quanto riguarda gli assi di penetrazione, particolare importanza assume la SP "*Fondovalle Vitulanese*", che non risulta completata e, attualmente, collega Benevento con Foglianise. Per il resto le infrastrutture locali e le stesse strade provinciali di attraversamento dei territori montani sono impervie e spesso attraversate da fenomeni franosi più o meno marcati.

In teoria, l'area del Parco sarebbe lambita in maniera diffusa dalla rete ferrata. Infatti, vi sono numerose stazioni sulla linea Benevento-Napoli, a sud, e Benevento-Caserta-Roma, a nord. Tuttavia, tali stazioni non consentono un uso adeguato delle ferrovie, tant'è che gli utenti, di norma, frequentano la stazione ferroviaria del capoluogo sannita.

1.2 PROFILO SOCIO DEMOGRAFICO

1.2.1 L'andamento demografico

L'analisi socio-demografica relativa ai comuni dell'Area Parco del Taburno – Camposauro, ha considerato quale fonte primaria i dati ISTAT relativi ai censimenti 1991 e 2001 e, per un esame più minuzioso, i dati ISTAT intermedi per gli anni 1996 e 1998.

Attualmente la popolazione dell'intera Area-Parco è pari al 19,6% dell'intera provincia e l'1% della popolazione regionale. È significativo notare che l'Area-Parco è stata interessata, in generale, da un decremento della popolazione nell'ultimo decennio pari all'1,44%, anche se i dati intermedi evidenziano che non si può parlare di un trend decrescente, quanto piuttosto di un'inversione di tendenza: infatti, confrontando i dati '91-98 si desume un incremento della popolazione pari al 3,9% fino al 1998 e una flessione nel periodo 1998-2001 di circa il 2,6%.

Fermo restando che questo è un dato aggregato, che i comuni singolarmente sono stati caratterizzati da un fenomeno di crescita fino al 1998 e poi di contrazione fino al 2001, e che nel complesso, i dati negativi del decennio '91-'01, sono stati confermati e rafforzati dai dati dell'ultimo triennio, situazioni più articolate si registrano analizzando le singole realtà comunali:

- 5 sono i comuni interessati da un fenomeno di incremento della popolazione residente significativo: Montesarchio (11,40%), Bucciano (+ 5%), Cautano (+3,10%), Foglianise e Sant'Agata de' Goti (2,10%);
- stabile la situazione di Torrecuso;
- 8 sono i comuni interessati da un fenomeno di decremento della popolazione residente: Frasso Telesino (-18,54%), Solopaca (-7%), Paupisi (-6,28%), Tocco Caudio (-3,50%), Melizzano (-3,16%), Bonea (-2,32%), Vitulano (-2,18), Moiano (-0,63%).

Spacchettando ancor più le singole realtà, e confrontando i dati 1998 – 2001, i dati della dinamica demografica sono ancora più disomogenei:

- non vi sono dati positivi particolarmente significativi;
- stabili le condizioni di Cautano, di Foglianise, di Paupisi e di Vitulano;
- Montesarchio, a fronte degli incrementi dei primi anni del decennio, ha registrato una riduzione significativa del 5%;
- il trend negativo di Solopaca è esploso ancora di più nell'ultimo triennio (-158 residenti);
- ancora più critico lo spopolamento di Frasso Telesino che in un arco di tempo molto più ristretto comunque raggiunge valori pari a -11,06%.

È evidente una tendenza allo spopolamento dei luoghi dell'Area – Parco che, seppur preoccupante, è comunque in linea con il trend della provincia (-2,6% nel decennio, -3% nel triennio) e, soprattutto per il triennio, dell'intera Regione (-2,5%).

Tab. 1.2.1a – Dati Demografici – Popolazione residente per singolo comune

COMUNI	RAFFRONTI						
	1991	1996	1998	2001	raffronto 01/91	raffronto 01/96	raffronto 01/98
BONEA	1543	1537	1541	1508	-2,20%	-1,90%	-2,10%
BUCCIANO	1817	1854	1923	1907	5%	2,90%	-0,80%
CAUTANO	2138	2178	2205	2207	3,30%	1,30%	0,09%
FOGLIANISE	3350	3397	3412	3423	2,20%	0,80%	0,30%
FRASSO TELESINO	3203	3058	3001	2702	-15,60%	-11,70%	-9,90%
MELIZZANO	1924	1936	1951	1865	-3,01%	-3,70%	-4,40%
MOIANO	4127	4178	4165	4101	-0,60%	-1,80%	-1,50%
MONTESARCHIO	11298	13091	13384	12748	12,80%	-2,60%	-4,80%
PAUPISI	1709	1648	1600	1608	-5,90%	-2,40%	0,50%
SANT'AGATA DE' GOTI	11325	11565	11641	11566	2,10%	0,01%	-0,60%
SOLOPACA	4447	4397	4312	4154	-6,50%	-6,50%	-3,70%
TOCCO CAUDIO	1661	1682	1647	1605	-6,60%	-6,60%	-2,50%
TORRECUSO	3521	3565	3560	3518	0,08%	-1,30%	-1,20%
VITULANO	3094	3044	3029	3028	-2,10%	-0,50%	-0,03%
TOTALE AREA PARCO	55157	57130	57371	55940	1,40%	-2,12%	-2,55%

Fonte: ISTAT

1.2.2 Bilancio demografico e struttura della popolazione

Se si analizza più nel dettaglio il **bilancio demografico** dei comuni che hanno riportato valori negativi, emerge che i fattori che incidono sul saldo totale della popolazione sono il saldo naturale (differenza tra nati vivi e morti) e il saldo migratorio (differenza tra residenti iscritti e cancellati): mentre i comuni di Bonea, Melizzano, Tocco Caudio e Vitulano sono segnati solo da un fenomeno migratorio, i comuni di Frasso Telesino, Paupisi e Solopaca registrano anche un saldo naturale negativo. Se, inoltre si confronta il dato Area-Parco con il dato provinciale, è evidente come l'area ad oggetto sia caratterizzata da un forte spopolamento e, contemporaneamente un significativo invecchiamento della popolazione.

Tab. 1.2.2a – Bilancio Demografico

COMUNI	Nati vivi	morti	Saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo migratorio
Bonea	16	11	5	30	61	-31
Bucciano	26	20	6	52	51	1
Cautano	24	31	-7	32	43	-11
Foglianise	28	34	-6	68	61	7
Frasso Telesino	23	40	-17	50	75	-25
Melizzano	19	16	3	23	88	-65
Moiano	47	45	2	75	74	1
Montesarchio	153	120	33	290	329	-39

Paupisi	10	13	-3	5	28	-23
Sant'agata De' Goti	118	103	15	162	194	-32
Solopaca	51	66	-15	60	96	-36
Tocco Caudio	15	11	4	21	40	-16
Torrecuso	33	42	-9	35	49	-14
Vitulano	28	28	0	40	50	-10
TOTALE AREA PARCO	591	580	11	943	1239	-293
Totale Provincia di Benevento	2769	3098	-329	5001	5301	-300
Totale Campania	67181	47486	19695	130694	149103	-18409

Fonte Istat 2001

Al fine di evidenziare più nel dettaglio la dinamicità demografica dell'Area parco, sono stati costruiti i seguenti indici:

- *indice di invecchiamento*, dato dal rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e la popolazione di età inferiore ai 14;
- *indice di dipendenza*, dato dal rapporto tra la popolazione teoricamente consumatrice (somma tra 0-14 e 65 e oltre) e la popolazione attiva (15-64 anni);
- *indice di dipendenza*, dato dal rapporto tra la popolazione 5-14 e quella 55-64;
- *indice di rinnovo*, dato dal rapporto tra la popolazione 0-14 e il totale della popolazione.

L'indice di invecchiamento della popolazione, negli ultimi tre anni ha raggiunto il 120%, valore di gran lunga superiore alla media regionale pari al 73%. I comuni che superano la media provinciale sono Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca e Torrecuso; superano la media regionale tutti i comuni ad eccezione di Montesarchio, per il quale si registra nel 2001 un buon saldo naturale. Se si confronta tale indice per gli anni 1999 – 2001, in generale, quello dell'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in evidente crescita per tutti i comuni dell'Area - Parco.

L'indice di dipendenza (57%), che misura il carico sociale, cioè l'incidenza della popolazione teoricamente consumatrice, e quindi al di fuori del limite dell'età attiva, sulla popolazione attiva, cioè sugli individui che si presume debbano sostenerli con la loro attività, e che condiziona la capacità di risparmio e di spesa del singolo e il miglioramento del processo economico, risulta in linea con il dato provinciale (58%) e superiore al dato regionale (49%).

L'indice di rinnovo della popolazione (18%) risulta di un punto percentuale superiore al dato provinciale (17%) ed uno inferiore rispetto al dato regionale (19%): complessivamente ha avuto una leggera flessione (1%) per l'intera Area- Parco negli ultimi tre anni.

L'indice di sostituzione, che misura il numero di nuove unità di popolazione che potenzialmente potrebbero accedere al mercato del lavoro, ha avuto un incremento negli ultimi tre anni (135%) e risulta in linea con il dato regionale (136%) e maggiore del dato provinciale (113%); tale valore consente di prospettare un miglioramento del mercato del lavoro.

Tab.1.2.2b – Indici di invecchiamento, dipendenza, rinnovo e sostituzione.

COMUNI	INDICI			
	invecchiam.	dipendenza	rinnovo	sostituzione
Bonea	78%	59%	21%	207%
Bucciano	76%	55%	20%	159%
Cautano	102%	63%	19%	147%
Foglianise	85%	57%	20%	130%
Frasso Telesino	144%	61%	16%	103%
Melizzano	130%	58%	16%	103%
Moiano	99%	57%	18%	117%
Montesarchio	68%	54%	21%	171%
Paupisi	121%	65%	18%	105%
Sant'agata De' Goti	97%	56%	18%	120%
Solopaca	152%	65%	16%	97%
Tocco Caudio	110%	58%	17%	140%
Torrecuso	115%	61%	18%	126%
Vitulano	95%	60%	19%	126%
TOTALE AREA PARCO	105%	59%	18%	132%
Totale Provincia di Benevento	114%	57%	17%	111%
Totale Campania	68%	49%	20%	140%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 1999

Con riferimento alla **densità abitativa** dei singoli comuni, Montesarchio, Foglianise e Bucciano raggiungono livelli di affollamento di gran lunga superiori alla dell'area, mentre Cautano, Tocco Caudio e Vitulano sono quelli più lontani dal valore medio. È evidente che i comuni più popolati sono quelli che si snodano lungo la Valle Caudina e, quindi, intorno agli insediamenti produttivi delle PMI di tale area; nei comuni montani, invece, la pressione demografica è meno intensa.

Se esaminiamo la condizione delle **famiglie** dell'Area-Parco per gli anni 1999-2001, è evidente che il numero totale ha subito una contrazione e nella maggior parte dei casi anche la composizione media dei nuclei familiari ha registrato una leggera flessione (dal 2,9 del 1999 al 2,8 del 2001).

La presenza di nuclei familiari sempre più piccoli è dovuto in primo luogo al calo del tasso di natalità e, quindi, alla frequente scelta dei nuclei familiari più giovani di avere un unico figlio, ed in secondo luogo dalla tendenza, sempre più diffusa anche nell'Italia Meridionale, da parte dei giovani di svincolarsi dai nuclei familiari di origine e di abitare da soli non appena si raggiungono condizioni economiche di autosufficienza.

I dati interessanti da evidenziare sono relativi ai singoli comuni. Il comune di Montesarchio, nonostante abbia avuto una consistente riduzione della popolazione (pari al 5%) nell'ultimo triennio, ha registrato comunque un incremento del numero medio dei nuclei familiari: quello che potrebbe considerarsi un controsenso, di fatto è un dato giustificato dalla contrazione del numero delle famiglie del 12,4%, per cui le famiglie si sono ridotte nel numero ma è aumentato il numero dei suoi componenti.

Realtà particolare, e per certi versi opposta a Montesarchio, quella di Frasso Telesino che ha affiancato ad una notevole contrazione della popolazione residente, una flessione del nucleo medio familiare e un incremento del numero delle famiglie: in questo caso le famiglie sono di più ma sono più piccole.

La tendenza dei comuni che hanno registrato lievissime variazioni della popolazione residente negli ultimi anni, sono stati comunque caratterizzati alcuni da un aumento del numero delle famiglie, composte, però, da un numero inferiore di unità (vedi Vitulano, Foglianise, Sant'Agata de' Goti), altri, al contrario, da una contrazione del numero di famiglie e da un incremento delle unità che la compongono (vedi Cautano, Paupisi).

Inoltre, ricollegandoci al discorso introduttivo sulla numerosità o non, dei nuclei familiari, i dati più bassi si registrano a Cautano, Melizzano e Torrecuso, paesi caratterizzati da un forte fenomeno di invecchiamento (cfr. indici): la presenza di nuclei familiari costituiti in media da una-due persone è dovuto non alla presenza di giovani o single che abitano da soli, quanto piuttosto di anziani.

È evidente che la presenza di nuclei molto piccoli incide notevolmente sul livello dei consumi (forniture di gas, enel, ...), e soprattutto sull'acquisto dei beni durevoli (elettrodomestici, arredamento, automobili, ...); l'incidenza di tali costi è tanto minore quanto maggiore è il nucleo familiare che ne usufruisce, ma è chiaro che quanto più elevato è il numero di famiglie, maggiore sarà il reddito disponibile per tali acquisti.

Tab. 1.2.2c – Numero di famiglie e densità abitativa

COMUNI	Famiglie 1999	Famiglie 2001	Composiz. media nuclei fam.1999	Composiz. media nuclei fam.2001	Sup. (kmq)	densità 1999	densità 2001
Bonea	514	520	3,0	2,9	11,45	134,59	131,70
Bucciano	579	657	3,3	2,9	7,92	242,80	240,80
Cautano	929	873	2,4	2,5	19,73	111,76	111,90
Foglianise	1048	1156	3,3	3,0	11,74	290,63	291,60
Frasso Telesino	906	962	3,3	2,8	22,25	134,88	121,40
Melizzano	756	736	2,6	2,5	17,48	111,61	106,70
Moiano	1420	1533	2,9	2,7	20,30	205,17	202,00
Montesarchio	4669	4154	2,9	3,1	26,26	509,67	485,50
Paupisi	602	578	2,7	3,0	9,00	177,78	178,70
Sant'agata De' Goti	4161	4312	2,8	2,7	62,92	185,01	183,80
Solopaca	1624	1447	2,7	2,8	31,03	138,96	133,90
Tocco Caudio	619	605	2,7	2,7	27,16	60,64	59,10
Torrecuso	1341	1343	2,7	2,6	26,47	134,49	132,90
Vitulano	1028	1071	2,9	2,8	35,91	84,35	84,30
Totale Area Parco	20196	19947	2,9	2,8	329,62	180,17	176,02

Fonte: nostra elaborazione su dati CED Regione Campania e ISTAT 1999 e 2001

1.2.3 Popolazione e occupazione

I dati di riferimento per l'analisi delle dinamiche del mercato del lavoro sono relativi al 1999 (Fonte – Ced Regione Campania). La difficoltà riscontrata nel ricercare e trovare dati più recenti è dovuta alla evoluzione del sistema di rilevazione dei dati, e, cioè, al passaggio di competenza dagli Uffici di Collocamento ai Centri per l'Impiego.

Dai dati a disposizione emerge che su una popolazione attiva pari a 36.400 unità, il numero delle forze lavoro non impiegate è pari a 10.171, data dalla somma dei disoccupati (4.495) e degli inoccupati (5.676). La percentuale di disoccupati e inoccupati, in cerca di prima occupazione, è pari al 28,45% della popolazione attiva ed il valore ha subito un enorme incremento rispetto al 1991 di più di 10 punti percentuali.

A livello dei singoli territori, il comune per il quale si registra un valore percentuale sensibilmente al di sopra della media è Cautano (39,15%), mentre quello dove maggiore è il livello di occupazione della popolazione è Torrecuso (21,73%).

Significativa è anche l'anzianità di disoccupazione ed inoccupazione: se, però, nel primo caso il tasso di disoccupazione indica che il numero di maschi iscritti è sempre maggiore delle femmine, nel secondo caso, il tasso di inoccupazione è più alto per il numero di femmine iscritte, che indifferentemente dal titolo di studio riesce con difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Il fenomeno che caratterizza l'area in esame è una forte emarginazione dei giovani, ma soprattutto delle donne, dal mondo del lavoro. Se da una parte questo è espressione di un fenomeno di emancipazione della donna e della riscoperta di una vocazione che va verso attività diverse da quelle strettamente legate al "focolare domestico", dall'altra evidenza come il mercato del lavoro della stessa area sia impreparato ad assorbire tale forza lavoro. A conferma, inoltre, di tale emancipazione vi è il numero elevato di diplomate (2.245) e di laureate (284) dell'Area –Parco che supera di gran lunga i colleghi maschi (rispettivamente 1320 e 116).

Tab. 1.2.3a - Percentuale di disoccupati ed inoccupati su popolazione potenzialmente attiva

	1991			1999		
	Potenzialmente attivi (15/64 anni)	Disoccupati + inoccupati	% di disocc.+inocc. su potenz. attivi	Potenzialment e attivi (15/64 anni)	Disoccupati + inoccupati	% di disocc.+inocc. su potenz. attivi
Bonea	922	198	21,48%	970	283	29,18%
Bucciano	1141	214	18,76%	1243	412	33,15%
Cautano	1317	202	15,34%	1354	535	39,51%
Foglianise	2195	355	16,17%	2170	663	30,55%
Frasso Telesino	2029	380	18,73%	1863	459	24,64%
Melizzano	1225	194	15,84%	1237	296	23,93%
Moiano	2691	565	21,00%	2653	804	30,31%
Montesarchio	7396	1287	17,40%	8695	2696	31,01%
Paupisi	1085	227	20,92%	970	239	24,64%
Sant'agata De' Goti	7389	1397	18,91%	7475	1797	24,04%
Solopaca	2750	456	16,58%	2611	589	22,56%
Tocco Caudio	1066	183	17,17%	1043	342	32,79%
Torrecuso	2217	365	16,46%	2218	482	21,73%
Vitulano	1983	312	15,73%	1898	574	30,24%
Totale Area Parco	35406	6335	17,89%	36400	10171	28,45%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 1991 e CED Regione Campania 1999

1.2.3.1 Reddito e consumi del sistema locale

La tabella n.6 riporta, per ciascun comune appartenente al Parco regionale Taburno-Camposauro, l'ammontare del reddito disponibile comunale e del reddito disponibile pro-capite, riferito alla popolazione residente al 1998.

Il parco, composto dal solo 17,95% dei comuni (14) che compongono l'intera provincia di Benevento (78), presenta un reddito disponibile (1.074,90 miliardi di lire) pari al 18,54% dell'ambito provinciale (5.797 miliardi di lire) ed un valore medio di reddito disponibile pro-capite che si discosta poco (18,74 milioni di lire) da quello registrato a livello provinciale (19,71 milioni di lire); anche per quanto riguarda i consumi pro-capite i valori non si discostano molto da quelli provinciali se non per qualche punto percentuale in comuni situati al nord del parco.

1.2.3.2 Reddito disponibile e pro-capite nei comuni del parco

Il 44,08% (473.900.000) del reddito disponibile dell'intero ambito e l'8,17% del reddito disponibile di tutta la provincia di Benevento (5.797.000.000) è detenuto dai comuni di Montesarchio e Sant'Agata dei Goti, essendo i comuni più grandi non solo di tutta la provincia di Benevento, ma anche di tutto l'ambito considerato. Questo netto prevalere del comune di **Montesarchio** (268,39 miliardi di lire) rispetto invece al comune di **Tocco Caudio** che ha un reddito disponibile pari solo al 2,49% (26,78 miliardi di lire) di quello dell'ambito (1.074,90 miliardi di lire), non è confermato se andiamo a guardare i dati relativi al reddito disponibile pro-capite; infatti è il comune di **Solopaca** che, anche se di poco (20,16 milioni di lire) rispetto a Montesarchio (20,05 milioni di lire), risulta avere il dato più rilevante in proposito. Curioso è invece vedere come **Tocco Caudio**, nonostante non sia il comune con minor numero di abitanti (1647 al 1998), detenga il valore più basso come reddito disponibile pro-capite (16,26 milioni di lire) lasciandosi superare in termini di valore dal comune di Bonea (17,82 milioni di lire) nonostante la sua limitata popolazione (1541 al 1998).

Per un esame più minuzioso va detto che il comune di Solopaca presenta un reddito disponibile superiore di quasi due punti (20,16 mil.) rispetto al valore medio dell'ambito (18,74 mil.) e di quasi un punto rispetto al valore medio provinciale (19,71 mil.); mentre Tocco Caudio presenta un reddito disponibile pro-capite (16,26 mil.) al di sotto della media sia dell'area che della provincia.

Tab.1.2.3.2a - Reddito disponibile e pro-capite nei comuni del parco

Denominazione	REDDITO DISPONIBILE	REDDITO DISPONIBILE PROCAPITE
Province	miliardi di lire	milioni di lire
CAMPANIA	111.105	19,18
ITALIA	1.506.395	26,15

Denominazione	REDDITO DISPONIBILE	%	REDDITO DISPONIBILE PROCAPITE	n° abitanti
Comuni	<i>miliardi di lire</i>		<i>milioni di lire</i>	
Bonea	27,47	2,56	17,82	1541
Bucciano	33,25	3,09	17,29	1923
Cautano	40,80	3,80	18,50	2205
Foglianise	64,99	6,05	19,05	3412
Frasso Telesino	55,71	5,18	18,56	3001
Melizzano	36,03	3,35	18,47	1951
Moiano	76,36	7,10	18,33	4165
Montesarchio	268,39	24,97	20,05	13384
Paupisi	31,06	2,89	19,41	1600
Sant'Agata De' Goti	205,51	19,12	17,65	11641
Solopaca	86,92	8,09	20,16	4312
Tocco Caudio	26,78	2,49	16,26	1647
Torrecuso	64,77	6,03	18,19	3560
Vitulano	56,87	5,29	18,78	3029
totale parco	1.074,90	100,00		57371
	18,54		18,74	19,51
Benevento	5.797		19,71	294083

1.2.3.3 Consumi pro-capite nei comuni del parco

La tab. 1.2.3.2.a mostra il dato relativo ai consumi imputabili alla popolazione presente nell'area. La media dei comuni del parco (14.199,21 milioni di lire) è di poco inferiore rispetto al valore medio provinciale (14.894 milioni di lire).

Se andiamo a guardare l'incidenza percentuale del consumo sul reddito disponibile pro-capite, notiamo che nessuna disomogeneità rilevante è presente tra i valori medi dell'area (76,91%) e quelli provinciali (75,57%).

L'evidenza dei dati mostra come **Melizzano** abbia l'incidenza maggiore (79,46%) rispetto alla media dell'area (76,91%) di quasi tre punti percentuali mentre questa differenza sale fino a quattro punti percentuali se guardiamo il valore medio provinciale (75,57%). **Montesarchio** (73,21%) risulta invece avere un'incidenza percentuale della spesa per consumi, più bassa.

Tab. 1.2.3.3a - Consumi pro-capite nei comuni del parco

Denominazione	Consumi pro-capite	
	<i>migliaia di lire</i>	
CAMPANIA	15518,54	
ITALIA	22005,00	

Denominazione	Consumi pro-capite	Reddito disponibile pro-capite	incidenza % del consumo sul reddito disp.pro-capite
Province	<i>migliaia di lire</i>	<i>milioni di lire</i>	
Bonea	13458,00	17,82	75,52
Bucciano	13225,00	17,29	76,49
Cautano	14451,00	18,50	78,11
Foglianise	14523,00	19,05	76,24
Frasso Telesino	14262,00	18,56	76,84
Melizzano	14676,00	18,47	79,46
Moiano	13962,00	18,33	76,17
Montesarchio	14679,00	20,05	73,21
Paupisi	15083,00	19,41	77,71
Sant'Agata de' Goti	13512,00	17,65	76,56
Solopaca	15791,00	20,16	78,33
Tocco Caudio	12757,00	16,26	78,46
Torreco	14059,00	18,19	77,29
Vitulano	14351,00	18,78	76,42
Valore medio	14199,21	18,47	76,91
Totale Benevento	14894,00	19,71	75,57

1.2.3.4 Consumi delle famiglie all'interno del Parco

Per un'analisi più dettagliata la spesa interna è stata distinta nelle sue componenti: consumi alimentari e non alimentari (arredamento, abbigliamento, altro).

Il totale per **consumo alimentare** dell'intero parco (178.619 milioni di lire) rappresenta il 19,47% dell'intera provincia di Benevento (917.368 milioni di lire), mentre la spesa per **consumi non alimentari** (639.059 milioni di lire) è pari al 18,46% del valore provinciale.

Per avere un quadro più significativo della situazione, sono stati calcolati i rapporti percentuali di composizione della spesa per consumi.

Dai dati non emerge una notevole disomogeneità tra i comuni oggetto di studio rispetto al valore medio del parco (22,04% di consumo alimentare sul totale; 77,97% di consumo non alimentare sulla spesa totale) sia per i consumi alimentari che non. Più o meno tutti i comuni si mantengono in media; spicca il dato di **Bucciano** (23,57% per i consumi alimentari e 76,43% per quelli non alimentari) di poco superiore al consumo alimentare di Tocco Caudio (23,29%) e di Bonea (23,24%) mentre inferiore rispetto al valore dell'area, sempre per consumi alimentari, di quasi due punti percentuali è il dato di **Solopaca** (20,42%).

L'evidenza dei dati mostra, nel rapporto percentuale di composizione, una netta prevalenza nei comuni del Parco della spesa media per consumi non alimentari (77,97%) su quella per consumi alimentari (22,04%).

La media per i consumi alimentari registrati nell'area (22,04%) è però superiore al dato provinciale (20,94%), mentre risulta inferiore la quota destinata ai consumi non alimentari (77,97%) rispetto al dato provinciale (79,06%).

Tab. 1.2.3.4a – Consumi delle famiglie

Consumi delle famiglie						
Denominazione Province	Milioni di lire			Rapporti % di composizione		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
CAMPANIA	18.585.300	71.307.100	89.892.400	20,68	79,32	100,00
ITALIA	205.198.000	1.062.574.998	1.267.772.998	16,19	83,81	100,00
Consumi delle famiglie						
Denominazione Province	Milioni di lire			Rapporti % di composizione		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Bonea	4.820	15.919	20.739	23,24	76,76	100
Bucciano	5.995	19.437	25.432	23,57	76,43	100
Cautano	6.922	24.943	31.865	21,72	78,28	100
Foglianise	10.329	39.225	49.554	20,84	79,16	100
Frasso Telesino	9.633	33.168	42.801	22,51	77,49	100
Melizzano	6.357	22.276	28.633	22,2	77,8	100
Moiano	13.098	45.055	58.153	22,52	77,48	100
Montesarchio	41.925	154.536	196.461	21,34	78,66	100
Paupisi	5.154	18.978	24.132	21,36	78,64	100
Sant'Agata de' Goti	35.482	121.808	157.290	22,56	77,44	100
Solopaca	13.903	54.186	68.089	20,42	79,58	100
Tocco Caudio	4.893	16.117	21.010	23,29	76,71	100
Torreco	11.018	39.031	50.049	22,01	77,99	100
Vitulano	9.090	34.380	43.470	20,91	79,09	100
Totale Parco	178.619	639.059	817.678	22,04	77,97	
Valore medio	12.759	45.647				
% Parco	19,47	18,46	18,67			
Totale Benevento	917.368	3.462.717	4.380.085	20,94	79,06	100

1.2.3.5 Consumi non alimentari delle famiglie all'interno del Parco

Sicuramente è interessante vedere con l'analisi successiva che i comuni con i valori più alti per i consumi non alimentari non registrano invece un alto consumo per nessun capitolo di spesa considerato.

I consumi non alimentari sono stati scissi, infatti, in consumi per abbigliamento, arredamento ed altro.

L'area Parco presenta un **consumo** totale per **abbigliamento** (84.184 milioni di lire) pari al 18,6% del valore provinciale (451.743 milioni di lire). In termini di rapporti percentuali di composizione, il valore medio del consumo per abbigliamento dell'intero parco è pari al 12,22% mentre quello a livello provinciale è 13,05%.

Il comune dove sicuramente la spesa per abbigliamento è più alta è **Montesarchio**, con una percentuale pari al 16,21% della spesa totale, superiore a quasi quattro punti percentuali del valore medio dell'ambito (12,22%) e di più di tre punti percentuali rispetto al valore medio provinciale (13,05%). A **Bonea** invece, sicuramente l'abbigliamento non costituisce la spesa più rilevante (9,47%), dato probabilmente giustificato dall'esiguo numero di abitanti presenti nel

comune (1541 al 1998). La spesa per arredamento costituisce solo il 18,4% (69.274 milioni di lire) rispetto al dato provinciale (375.496 milioni di lire).

Se si osservano i rapporti percentuali di composizione, la situazione è abbastanza omogenea; ciò sta a significare che tutti i comuni del parco hanno un valore medio di spesa destinata all'arredamento (10,81%) in linea con il valore medio provinciale (10,84%).

Stesso discorso è stato fatto per tutti gli altri capitoli di spesa dove confluirà la restante parte del consumo delle famiglie, individuato semplicemente con "altro" in termini di rilevazione; in termini percentuali di composizione si osserva che per tale capitolo di spesa, il valore medio dell'ambito (76,97%) non si discosta molto dal valore medio provinciale (76,11%).

Qui la situazione è particolare: poteva essere consequenziale che i comuni con maggior consumo per spesa non alimentare avessero i valori più elevati di spesa destinata ad altro genere ed, invece, dall'analisi effettuata è risultato tutt'altro. Infatti Solopaca, con un'incidenza sui consumi del 79,58% per la spesa non alimentare, destina ad altro solo il 74,92%; Bucciano invece che risulta essere il comune con minor consumo non alimentare (76,43%) è tra i comuni con la più alta percentuale di consumo per altro genere (78,44%). Il comune dove la percentuale di consumo destinato ad altro è la più alta, è **Tocco Caudio** (79,84%) discostandosi di poco sia dal valore medio dell'area (76,97%) che da quello rilevato a livello provinciale (76,11%). Basso è invece, rispetto alla situazione generale, il dato percentuale di **Montesarchio** (72,84%).

Tab. 1.2.3.5a - Consumi non alimentari delle famiglie all'interno del parco

Consumi Non alimentari							
Denominazione	Milioni di lire				Rapporti % di composizione		
Province	Abbigliamento	Arredamento	Altro	Totale	Abbigliamento	Arredamento	Altro
CAMPANIA	9.671.000	7.830.100	53.806.000	71.307.100	13,56	10,98	75,46
Consumi Non alimentari							
Denominazione	Milioni di lire				Rapporti % di composizione		
Province	Abbigliamento	Arredamento	Altro	Totale	Abbigliamento	Arredamento	Altro
Bonea	1.508	1.718	12.693	15.919	9,47	10,79	79,74
Bucciano	2.078	2.112	15.247	19.437	10,69	10,87	78,44
Cautano	3.462	2.684	18.797	24.943	13,88	10,76	75,36
Foglianise	3.833	4.239	31.153	39.225	9,77	10,81	79,42
Frasso Telesino	4.944	3.574	24.650	33.168	14,91	10,78	74,31
Melizzano	3.456	2.396	16.424	22.276	15,51	10,76	73,73
Moiano	4.686	4.872	35.497	45.055	10,4	10,81	78,79
Montesarchio	25.046	16.918	112.572	154.536	16,21	10,95	72,84
Paupisi	1.983	2.050	14.945	18.978	10,45	10,8	78,75
Sant'Agata de' Goti	15.329	13.178	93.301	121.808	12,58	10,82	76,6
Solopaca	7.699	5.889	40.598	54.186	14,21	10,87	74,92
Tocco Caudio	1.528	1.722	12.867	16.117	9,48	10,68	79,84
Torrecuso	4.555	4.215	30.261	39.031	11,67	10,8	77,53
Vitulano	4.077	3.707	26.596	34.380	11,86	10,78	77,36
Totale Parco	84.184	69.274	485.601	639.059	12,22	10,81	76,97
% Parco	18,6	18,4	18,4	18,5			
Totale Benevento	451.743	375.496	2.635.478	3.462.717	13,05	10,84	76,11

1.2.3.6 Spesa turistica delle famiglie all'interno del Parco

Sono stati rilevati anche dati relativi la **spesa turistica** e calcolato la loro incidenza in termini percentuali sui consumi.

Il totale dei consumi per spesa turistica dell'intero ambito (29.857.000) incide sul totale della spesa per consumi delle famiglie (817.678.000) per il 3,65% mentre rappresenta il 15,53% del valore dell'intera provincia di Benevento (192.313.000).

Curioso è vedere come il comune di **Cautano** con il 78,11% di incidenza percentuale del consumo sul reddito disponibile destini il 76,43% di spesa per generi non alimentari (come già detto in precedenza), il 75,36% per "altro" e ben il 6,34% per la spesa turistica, dato di spicco nella compagine dei comuni considerati.

Bonea, invece, presenta un'incidenza per la spesa turistica minore rispetto a tutti gli altri comuni dell'ambito (1,97%), pari quasi alla metà del valore medio dei comuni del parco (3,81%) ed inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto al valore medio provinciale (4,39%).

Tab. 1.2.3.6a -Spesa turistica delle famiglie all'interno del Parco

SPESA TURISTICA			
	<i>Milioni di lire</i>		Incidenza % spesa
	Turismo	Totali	turistica
CAMPANIA	6902500,00	89892400,00	7,68
Denominazione	<i>Milioni di lire</i>		Incidenza % spesa
Province	Turismo	Totali	turistica
Bonea	408,00	20739,00	1,97
Bucciano	886,00	25432,00	3,48
Cautano	2021,00	31865,00	6,34
Foglianise	1502,00	49554,00	3,03
Frasso Telesino	1858,00	42801,00	4,34
Melizzano	1805,00	28633,00	6,30
Moiano	1983,00	58153,00	3,41
Montesarchio	7620,00	196461,00	3,88
Paupisi	646,00	24132,00	2,68
Sant'Agata de' Goti	4121,00	157290,00	2,62
Solopaca	3378,00	68089,00	4,96
Tocco Caudio	978,00	21010,00	4,65
Torrecuso	1323,00	50049,00	2,64
Vitulano	1328,00	43470,00	3,05
totale parco	29857,00	817678,00	3,65
%	15,53	3,65	3,81
Totale Benevento	192313,00	4380085,00	4,39

1.2.4 Le caratteristiche della base economica

Secondo i dati provvisori dell'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi (*fonte ISTAT*), la provincia di Benevento conta 18.048 **Unità locali**, in cui sono impegnati 71.423 **Addetti**.

Il maggior numero di Unità locali appartiene al settore del **Commercio** (6.319 UL pari al 35,01%), mentre il maggior numero di Addetti si registra nelle UL delle **Istituzioni** (23.347 pari al 32,69%). Quest'ultimo dato assume una particolare rilevanza se si considera che in provincia di Benevento il 32,69% degli addetti totali si concentra nell'8,10% delle UL (cioè nelle UL delle *Istituzioni*).

Sia i termini di UL che di addetti i settori del *Commercio* e delle *Istituzioni* sono seguiti dal settore *Altri Servizi* (6.046 UL e 18.596 addetti)

L'analisi effettuata sui dati relativi ai 14 comuni che compongono il Parco "Taburno-Camposauro" sembra non rispecchiare il quadro provinciale.

Dall'analisi della composizione delle UL del Parco, emerge che mentre il settore del *Commercio*, così come su base provinciale, detiene il maggior numero di UL (1.284 UL pari al 38,96%), il maggior numero di Addetti è concentrato nel settore dell'*Industria* (3.345 addetti pari al 27,71%).

Va comunque rilevato che all'interno dell'ambito, il numero di addetti concentrato nelle UL delle *Istituzioni* rappresenta comunque il 25,66% degli addetti totali.

L'ambito del Parco con 3.296 UL e 11.257 Addetti incide sul totale provinciale rispettivamente per il 18,26 e il 15,76%. La distribuzione percentuale di UL e Addetti per settori nell'ambito del Parco mostra, rispetto ai valori provinciali, un sovradimensionamento dei settori *Industria* e *Commercio* e un sottodimensionamento degli *Altri Servizi* e delle *Istituzioni*.

In altri termini:

- **il numero degli addetti dell'*Industria* incide sul totale del Parco per il 29,71% rispetto al 25,41 provinciale;**
- **i valori percentuali di UL e di addetti del settore *Commercio* del Parco superano quelli provinciali di circa 3-4 punti: 38,96% UL e 19,22% addetti rispetto al 35,01% e al 15,87%;**
- **gli *Altri Servizi* e le *Istituzioni* registrano un rapporto percentuale che si mantiene al di sotto del valore provinciale. Particolarmente consistente appare lo scarto tra la percentuale di addetti nelle *Istituzioni* del Parco (25,66%) e il valore assunto a livello provinciale (32,69%).**

Prima di proseguire l'analisi dei dati in modo dettagliato appare opportuno una ulteriore valutazione.

Rapportando, per ogni settore, il numero degli addetti alle UL emerge che il numero medio di addetti per UL del Parco mantiene una sostanziale coerenza con il quoziente provinciale. Interessanti però sono alcuni valori calcolati su base comunale:

- **relativamente all'Industria il valore medio di addetti del Parco è pari a 4,54 ovvero circa la metà di quello assunto dal comune di Bonea (8,07);**
- **nel settore "Altri Servizi" è il comune di Cautano a registrare il rapporto più alto del Parco (4,59), rispetto ad un valore medio di 2,77;**
- **da ultimo, eccessivamente alto appare il valore assunto di comuni di Frasso Telesino e Sant'Agata de'Goti nelle Istituzioni: 33,56 e 19,94 rispetto a 11,89.**

1.2.4.1 Analisi per settori

La disponibilità dei dati comunali relativi ai singoli settori (*Industria, Commercio, Altri servizi e Istituzioni*) ci consente di operare un'analisi più dettagliata all'interno dell'ambito in oggetto. Il dato più evidente riguarda il peso rilevante che il comune di Montesarchio assume in tutti i settori in esame, sia in termini di UL che di Addetti.

Più precisamente, relativamente alle UL delle *Istituzioni* va rilevato che benché Montesarchio detenga il 25,10% delle UL dell'intera area Parco, è il comune di Sant'Agata de'Goti a registrare la maggiore concentrazione di addetti nello stesso settore: 33,13% di addetti sul 19,75% delle UL delle *Istituzioni*.

Altro dato che appare particolarmente interessante è lo scarto eccessivo tra i valori assunti dal comune di Montesarchio e quelli assunti dagli altri comuni del Parco.

Nel settore *Industria*, il comune di Montesarchio con 252 UL e 919 addetti, è seguito da Torrecuso con sole 67 UL e 461 addetti. Nello stesso settore il comune con minor numero di UL è Vitulano (9 UL), mentre quello con il minor numero di addetti è Paupisi (14).

Nel settore *Commercio* il comune di Montesarchio con 419 UL e 787 addetti, è seguito da Sant'Agata de'Goti con 250 UL e 336 addetti. Il comune con minor incidenza nel settore, in termini di UL e addetti risulta Tocco Caudio (rispettivamente 23 e 29).

Stesso discorso vale anche per il settore *Altri Servizi* dove il comune di Montesarchio con 251 UL e 749 addetti, è seguito sempre da Sant'Agata de'Goti (156 UL e 439 addetti).

Infine per quanto riguarda le UL delle *Istituzioni*, oltre a quanto già anticipato in precedenza, va sottolineato il dato particolarmente alto assunto dal comune di Frasso Telesino relativamente al numero di addetti: 302 a fronte di 9 UL.

1.2.4.2 Analisi UL per comuni

La distribuzione delle UL per singoli settori rappresenta una concentrazione, sia a livello provinciale che di Parco, nel settore *Commercio*.

Ma da una lettura più dettagliata ovvero a livello comunale è possibile cogliere aspetti specifici dei singoli comuni.

Dei 14 comuni del Parco solo 6 mostrano una concentrazione di UL nel settore *Commercio*: Bucciano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Montesarchio e Sant'Agata de'Goti. Tra questi particolarmente rilevante appare il 48,5% assunto dal comune di Sant'Agata de'Goti.

A parte il comune di Bucciano (31,7% di UL nell'*Industria*) e Montesarchio (25,6 e 25,5% nell'*Industria* e altri *Servizi*), la maggior parte dei 6 comuni presi in esame, oltre al *Commercio*, registra una certa concentrazione di UL nel settore *Altri Servizi*.

Il settore *Altri servizi* registra, a livello comunale la maggiore concentrazione di UL nei comuni di Torrecuso, Sant'Agata de'Goti, Vitulano e Paupisi. Per questi ultimi due comuni emergono valori del 55,5% e del 45,5%.

Solo nei comuni di Tocco Caudio, Moiano, Cautano e Bonea si evince una concentrazione di UL nell'*Industria*.

1.2.4.3 Analisi Addetti per comuni

L'analisi dei dati per singoli comuni appare particolarmente interessante se si considera che nella maggior parte dei comuni del Parco ad una concentrazione di UL in un settore non si accompagna una pari concentrazione di addetti nello stesso settore.

In altri termini, in comuni come Bucciano, Foglianise, Montesarchio e Torrecuso dove si è evidenziata una concentrazione di UL nel settore *Commercio* o *Altri Servizi* (Torrecuso), si evidenzia che il numero di addetti si concentra nel settore *Industria* assumendo valori anche particolarmente alti come il 50% e il 55% di Bucciano e Torrecuso.

Lo stesso discorso lo si può fare per i comuni di Cautano e Melizzano i quali vedono impegnati il 40 e 29,3% dei propri addetti nel settore *Altri Servizi* a fronte di una concentrazione di UL nell'*Industria* e *Altri servizi*.

Per completezza di analisi vanno menzionati i comuni di Frasso Telesino e di Sant'Agata de'Goti i quali vantano una distribuzione del 51,4% e del 44,3% degli addetti nelle *Istituzioni* benchè il maggior numero di UL sia presente nel settore *Commercio*.

Tab. 1.2.4.3a - Unità locali ed addetti per settore di attività economica e settore

COMUNI	UNITA' LOCALI														
	DELLE IMPRESE									DELLE ISTITUZIONI			TOTALE		
	INDUSTRIA			COMMERCIO			ALTRI SERVIZI								
	numero	addetti	addetti/ numero	numero	addetti	addetti/ numero	numero	addetti	addetti/ numero	numero	addetti	addetti/ numero	numero	addetti	addetti/ numero
Bonea	30	242	8,07	25	55	2,20	16	39	2,44	7	66	9,43	78	402	5,15
Bucciano	39	216	5,54	41	59	1,44	26	48	1,85	17	109	6,41	123	432	3,51
Cautano	45	162	3,60	44	74	1,68	39	179	4,59	5	32	6,40	133	447	3,36
Foglianise	44	170	3,86	59	96	1,63	54	135	2,50	14	109	7,79	171	510	2,98
Frasso Telesino	10	44	4,40	67	97	1,45	59	145	2,46	9	302	33,56	145	588	4,06
Melizzano	25	70	2,80	52	68	1,31	40	82	2,05	10	60	6,00	127	280	2,20
Moiano	70	253	3,61	59	87	1,47	64	155	2,42	14	123	8,79	207	618	2,99
Montesarchio	252	919	3,65	419	787	1,88	251	749	2,98	61	754	12,36	983	3209	3,26
Paupisi	4	14	3,50	55	124	2,25	56	188	3,36	8	19	2,38	123	345	2,80
Sant'Agata de' Goti	61	429	7,03	250	336	1,34	156	439	2,81	48	957	19,94	515	2161	4,20
Solopaca	55	221	4,02	97	178	1,84	108	314	2,91	22	150	6,82	282	863	3,06
Tocco Caudio	26	82	3,15	23	29	1,26	16	34	2,13	6	33	5,50	71	178	2,51
Torrecuso	67	461	6,88	53	112	2,11	76	175	2,30	14	85	6,07	210	833	3,97
Vitulano	9	62	6,89	40	62	1,55	71	177	2,49	8	90	11,25	128	391	3,05
Totale parco	737	3345	4,54	1284	2164	1,69	1032	2859	2,77	243	2889	11,89	3296	11257	3,42
%	22,36	29,71		38,96	19,22		31,31	25,40		7,37	25,66		100,00	100,00	
% provinciale	17,46	18,43		20,32	19,10		17,07	15,37		16,62	12,37		18,26	15,76	
Totale provincia	4221	18148	4,30	6319	11332	1,79	6046	18596	3,08	1462	23347	15,97	18048	71423	3,96
%	23,39	25,41		35,01	15,87		33,50	26,04		8,10	32,69		100,00	100,00	

1.2.5 Strutture scolastiche di II grado

Per quanto riguarda le strutture scolastiche di II grado è stata fatta un'analisi sulla attuale offerta di servizi per l'istruzione secondaria, sia sotto il profilo della qualità e distribuzione sul territorio degli istituti che del rapporto con l'attuale servizio di trasporto pubblico locale.

L'attuale offerta nella provincia di BN è sintetizzata nella tab.12. Da essa si evidenzia che:

Benevento ha un'offerta di 15 Istituti;

I Centri a corona della Valle Caudina⁴ hanno ben 8 Istituti di cui 4 concentrati solo a Montesarchio;

I Centri vallivi dell'Isclero⁵ hanno 2 Istituti a Sant'Agata;

I Centri della bassa Valle del Calore⁶ (lato sx) hanno un Istituto a Solopaca, ma questa carenza è compensata da 4 Istituti presenti nell'ambito contiguo alla riva destra del Calore;

I Centri pedemontani del Taburno⁷ non hanno nessun Istituto.

Questa situazione determina un'ingente quantità di spostamenti sistematici casa-studio, specialmente verso il capoluogo.

⁴ Sono compresi i comuni di: Moiano, Bucciano, Airola, Paolisi, Bonea, Montesarchio, Forchia, Arpaia, Pannarano.

⁵ Interessano i comuni di: Dugenta, Limatola, S.Agata dei Goti, Durazzano.

⁶ Sono compresi i comuni di: Melizzano, Frasso, Solopaca, Vitulano, Paupisi, Torrecuso, Foglianise, Castelpoto.

⁷ Comprendono i comuni di: Cautano, Tocco, Campoli.

Tab. 1.2.5a - Tipologia di istituti di II grado e numero di studenti iscritti

Tab. 1.2.6a - Tipologia di Istituti, di grado e numero di studenti iscritti																					
Comuni	Totale Istituti	LICEO CLASSICO	LICEO SCIENTIFICO	ISTITUTO MAGISTRALE	LICEO ARTISTICO	ISTITUTO TECNICO	COMMERCIALE	PER GEOMETRI	COMM.LE E GEOMETRI	INDUSTRIALE	PER IL TURISMO	L'AGRICOLTURA E AMBIENTE	I SERVIZI COMMERCIALI	I SERVIZI ALBERGHIERI	INDUSTRIA E ARTIGIANATO (IPSA)	I SERVIZI COMMERCIALI TURISTICI	CONSERVATORIO MUSICALE	IST. TEC.COMM.LE ind. AMM:VO INIP	ISTITUTO D'ARTE	Totale studenti	
		ISTITUTI TECNICI										ISTITUTI PROFESSIONALI PER									
		Numero di studenti iscritti																			
Benevento	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Foglianise	1		180																	180	
Montesarchio	4		650	350												310				1310	
S.Agata de' Goti	2	156							547											703	
Solopaca	1	82																		82	
Totale	8																			2175	

Da un punto di vista territoriale, è auspicabile una drastica riduzione della *dipendenza* dei piccoli centri dalla città capoluogo, per quanto riguarda i servizi scolastici (e anche per quelli socio-sanitari), dal momento che questa dipendenza produce:

elevati costi di spostamento per le famiglie;

aumento della congestione nel centro capoluogo (traffico, inquinamento acustico e atmosferico), attualmente unico polo di attrazione per servizi di livello sovra-comunale;

aumento della congestione lungo le principali direttrici di traffico verso il capoluogo, con la conseguente necessità di continui adeguamenti della viabilità (a costi elevatissimi, diretti e indiretti – ad esempio quelli ambientali);

aumento della marginalità delle aree più interne.

La riduzione della dipendenza dal centro capoluogo può avvenire solo se si riuscirà a configurare un sistema dei servizi scolastici di II grado, costituito dall'attuale maggiore polo di attrazione (città capoluogo) e da una serie di piccoli poli scolastici localizzati in ognuno dei comuni considerati.

Alcuni ambiti, di fatto, funzionano già come poli di istruzione, altri non hanno neanche una struttura scolastica e altri ancora, nonostante abbiano uno o più istituti superiori, registrano ingenti spostamenti di studenti verso il capoluogo. E' evidente che, oltre ad una valutazione di tipo esclusivamente quantitativo-distributiva, è necessario considerare anche la qualità dell'offerta formativa, la sua compatibilità e congruenza con il tessuto sociale e produttivo.

Una riorganizzazione dei servizi scolastici e formativi dovrebbe tener conto infatti delle vocazioni socio-economiche, vecchie e nuove, che si stanno delineando sul territorio provinciale, anche grazie alla miriade di programmi di intervento nei diversi settori economici e produttivi (turismo, prodotti tipici di artigianato e agroalimentari, produzione di energia rinnovabile, manifatture – distretto di Sant'Agata).

La riorganizzazione dei servizi scolastici di II grado pone un problema di adeguamento del servizio di trasporto pubblico *interno* agli ambiti (e non solo quello per spostamenti verso il capoluogo) e, quindi, di adeguamento di tratti della rete stradale.

Queste ipotesi delineate dovranno naturalmente essere oggetto di concertazione sia con i comuni che con gli organi preposti alla gestione dei servizi scolastici (Provveditorato, ecc.).

1.2.6 Strutture socio-sanitarie

Le strutture socio-sanitarie della Provincia di Benevento sono organizzate dall'ASL BN1 e dall'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento. In particolare l'ASL BN 1 è nata dalla confluenza delle preesistenti e cessate UU.SS.LL. nn°5,6,7,8,9. Essa comprende l'intero territorio della Provincia di Benevento e, ovviamente, l'intera popolazione. L'ASL ha attivato **8 distretti** che sono: distretto 17 con sede in Benevento; distretto 18 con sede in Cautano (Cautano, Campoli M.T., Ponte, Foglianise, Castelpoto, Vitulano, Tocco Caudio e Torrecuso);

distretto 19 con sede in Montesarchio (Montesarchio, Forchia, Arpaia, Paolisi, Bonea, Airola, Bucciano, Moiano, Pannarano, Arpaia); distretto 20 con sede in Sant'Agata de'Goti (Sant'Agata de'Goti, Dugenta, Durazzano, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano); distretto 21 con sede in Telese Terme; distretto 22 con sede in Morcone; distretto 23 con sede in San Bartolomeo in Galdo (San Bartolomeo in Galdo, San giorgio la Molar, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano, Montefalcone Valfortore, San Marco dei Cavoti, Baselice, Molinara, Buonalbergo, Foiano Valfortore, Castelvetero Valfortore); distretto 24 con sede in San Giorgio del Sannio. Gli ospedali rientranti nell'organizzazione dell'ASL BN 1 sono il "San Giovanni di Dio" di Sant'Agata de'Goti e il "Maria delle Grazie" di Cerreto Sannita. In 23 comuni su 78 è garantito il servizio di **continuità assistenziale** (ex guardie mediche), in 8 comuni sono localizzati i **presidi SAUT** (Servizi Assistenza Urgenza Territoriale). Vi sono, inoltre, n°7 cliniche e case di cura private nei comuni di Benevento, Teleso Terme e Sant'Agata de'Goti, n°9 centri riabilitativi nei comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Morcone, Montesarchio, Sant'Agata de'Goti, Cerreto Sannita, San marco dei Cavoti, n°2 centri accreditati per tossicodipendenti localizzati a Montesarchio e Tocco Caudio. Vi sono, inoltre, n°1 Struttura Intermedia Residenziale relativa all'assistenza per la salute mentale e n.1 Struttura Intermedia Semiresidenziale a Bucciano .

Dal punto di vista della distribuzione territoriale dei servizi sanitari, giova segnalare che l'area nord - orientale della Provincia di Benevento è quasi completamente sguarnita. Altro elemento di insoddisfazione è l'assoluta mancanza di eliambulanze, che nei comuni montani e/o mal collegati potrebbero essere determinanti.

1.2.7 Strutture commerciali

La legge regionale 1/2000 "Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale. Norme di attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114" disciplina la distribuzione delle strutture commerciali.

Ai fini dell'applicazione della disciplina regionale, la LR 1/2000 suddivide i comuni in classe di ampiezza demografica:

- a) Classe 1 - Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;
- b) Classe 2 - Comuni con popolazione compresa tra 30.001 e 50.000 abitanti;
- c) Classe 3 - Comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 30.000 abitanti;
- d) Classe 4 - Comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 10.000 abitanti;
- e) Classe 5 - Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Tab. 1.2.7a

Comuni	classe di ampiezza (art. 1, LR 1/2000)	area funzionale omogenea (LR 1/2000)	abitanti 2001 (ISTAT)	densità territoriale 2001	ettari	n. famiglie 2000	Numero dei componenti (media)
Benevento	1	7	61.486	4,73	13000	20.570	2,98
Bonea	5	7	1.508	1,31	1150	520	2,9
Bucciano	5	7	1.907	2,41	790	657	2,89
Cautano	5	7	2.207	1,12	1970	873	2,52
Foglianise	4	7	3.423	2,93	1170	1.156	2,96
Frasso T.	4	7	2.702	1,21	2230	962	2,8
Melizzano	5	7	1.865	1,07	1750	736	2,53
Moiano	4	7	4.101	2,02	2030	1.533	2,67
Montesarchio	3	7	12.748	4,85	2630	4.154	3,07
Paupisi	5	7	1.608	1,79	900	506	3,18
S.Agata de' G.	3	7	11.566	2,37	4880	4.312	2,68
Solopaca	4	7	4.154	1,34	3100	1.447	2,84
Tocco Caudio	5	7	1.605	0,59	2720	605	2,65
Torrecoiso	4	7	3.518	1,33	2650	1.343	2,62
Vitulano	4	7	3.028	0,84	3591	1.071	2,8
Totale			55.940		31.561		

All'articolo 2 della legge regionale sono identificate le diverse tipologie di medie e grandi struttura di vendita:

- a. M1 A/M - **Medie strutture inferiori, per prodotti alimentari o misti** aventi superficie netta di vendita compresa tra 150 e 900 mq. nei Comuni delle classi 4 e 5 e tra 250 e 1.500 mq. nei Comuni delle classi 1, 2 e 3;
- b. M1 E - **Medie strutture inferiori, per prodotti extraalimentari** aventi superficie netta di vendita compresa tra 150 e 900 mq. nei Comuni delle classi 4 e 5 e tra 250 e 1.500 mq. nei Comuni delle classi 1, 2 e 3;
- c. M2 A/M — **Medie strutture superiori**, anche in forma di centro commerciale, **per prodotti alimentari o misti** aventi superficie netta di vendita compresa tra 900 e 1500 mq. nei Comuni delle classi 4 e 5 e superficie compresa tra 1.500 e 2.500 mq. nei Comuni delle classi 1, 2 e 3;
- d. M2 E — **Medie strutture superiori**, anche in forma di centro commerciale, **per prodotti extraalimentari** aventi superficie netta di vendita compresa tra 900 e 1.500 mq. nei Comuni delle classi 4 e 5 e superficie compresa tra 1.500 e 2500 mq. nei Comuni delle classi 1, 2 e 3;
- e. G1 A/M— **Ipermercati: strutture di vendita fino a 5.000 mq.** per la vendita di prodotti alimentari e non alimentari;

- f. G1 E — **Strutture di vendita fino a 15.000 mq. per la vendita di soli prodotti non alimentari;**
- g. G2 CQ — Centri commerciali di quartiere o interquartiere: strutture commerciali di almeno 6 esercizi commerciali in diretta comunicazione tra loro, o posti all'interno di una struttura funzionale unitaria articolata lungo un percorso pedonale di accesso comune, fino a 4.000 mq. di vendita;
- h. G2 CI — Centri commerciali inferiori: strutture commerciali di almeno 8 esercizi commerciali con le caratteristiche di cui alla lettera precedente, con superficie di vendita fino a 15.000 mq.;
- i. G2 CS - **Centri commerciali superiori:** strutture commerciali di almeno 12 esercizi commerciali, con le caratteristiche di cui alla precedente lettera, con superficie maggiore di 15.000 mq., fino ad un massimo di 25.000 mq.

I. G ACP — Centri commerciali costituiti da aggregazioni commerciali polifunzionali.

Dette aggregazioni devono essere costituite da almeno 6 esercizi appartenenti alle grandi e medie strutture ed esercizi di vicinato, con singole superfici di vendita fino a mq. 2.500 per i Comuni delle classi 4 e 5 e mq. 5.000 per i Comuni delle classi 1, 2 e 3, nonché da attività produttive artigianali e di servizi.

Nella Provincia di Benevento, le strutture di media e grande distribuzione già attive sono quelle indicate nella tabella successiva.

Tab. 1.2.7a

Comuni	medie strutture di vendita di generi di largo e generale consumo (censimento 1998- Regione Campania)	Mq alimentare	Mq non alimentare	medie strutture di vendita di merci ingombranti (censimento 1998- Regione Campania)	mq	grandi strutture di vendita di generi di largo e generale consumo (censimento 1998- Regione Campania)	Mq alimentare	mq non alimentare	grandi strutture di vendita di merci ingombranti (censimento 1998- Regione Campania)	mq	grandi strutture di vendita (7/2/2002)	mq totali(al. E exal.)
Benevento	30	10.542	8.400	26	15657	0	0	0	0	0	2	28567
Bonea	0	0	0	1	300	0	0	0	0	0	0	0
Bucciano	1	350	84	1	180	0	0	0	0	0	0	0
Cautano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Foglianise	3	419	548	3	604	0	0	0	0	0	0	0
Frasso Telesino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Melizzano	0	0	0	2	880	0	0	0	0	0	0	0
Moiano	3	188	458	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montesarchio	10	3.050	2.054	8	2877	0	0	0	0	0	0	0
Paupisi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Agata de' Goti	1	180	80	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Solopaca	1	310	86	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tocco Caudio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Torrecuso	1	400	103	3	911	0	0	0	1	2200	1	2200
Vitulano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	20	4.897	3.413	18	5.752				1	2.200	1	2.200

In totale quindi nel Parco regionale Taburno-Camposauro sono già presenti grandi strutture concentrate a Torrecuso, nella tipologia prevista dalla L.R. n. 1/2000, per un totale di 2.200 mq (alimentari e non alimentari) e medie strutture di vendita distribuite un po' su tutta l'area, dal censimento del 1998, per un totale di mq. 38 (alimentari, non alimentari e merci ingombranti).

1.2.8 Il trasporto pubblico locale

Per quanto riguarda il trasporto bisogna dire innanzi tutto che la Provincia di Benevento deve ancora definire uno scenario di lungo periodo nel quale il trasporto pubblico sia attuato specialmente dal servizio ferroviario o comunque da una stretta integrazione tra ferro e gomma (bus extraurbani). La Provincia di Benevento, tranne che per la direttrice del Fortore, presenta comunque una eccezionale copertura per quanto riguarda la rete ferroviaria.

Tenendo conto della possibilità (avanzata dalla Regione) di adeguamento della rete ferroviaria esistente, è possibile definire uno schema di riferimento per il trasporto pubblico (per gli spostamenti extraprovinciali e per gli spostamenti verso il capoluogo di provincia), articolato in:

- **reti principali di trasporto pubblico su ferro**
- **nodi di interscambio ferro-gomma (stazioni da adeguare)**
- **ambiti territoriali (non serviti dalla linea ferroviaria) serviti da aziende di trasporto pubblico su gomma (grandi bacini di utenza – direttrici del Fortore)**
- **ambiti territoriali (non serviti dalla linea ferroviaria ma localizzati a meno di 10 Km da una stazione ferroviaria) nei quali possono essere organizzati servizi navetta (o taxi collettivi, in base alla dimensione del bacino di utenza), comunali o intercomunali, per raggiungere le stazioni ferroviarie più vicine.**

Gli spostamenti sistematici casa-scuola (o verso i servizi socio-sanitari) quelli cioè che, in prospettiva, potrebbero sostanzialmente svolgersi all'interno di ciascun ambito territoriale, potranno essere garantiti o dalle stesse linee ferroviarie (ad esempio nell'ipotesi di attuazione del servizio di metropolitana regionale) oppure da servizi su gomma integrativi.

Rispetto a questi scenari di lungo periodo, si pongono quelli più ravvicinati definiti dal **Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali**. Il Piano si pone un **orizzonte temporale di cinque anni**. Nel breve termine, è chiaro che l'ipotesi del potenziamento del ferro non è attuabile e deve essere "sostituita" con iniziative in grado di rispondere immediatamente ad uno stato di inefficienza dell'attuale servizio (su gomma, bus extraurbani) e di colmare il grave *gap* tra domanda e offerta di trasporto pubblico.

1.2.9 Agricoltura

L'economia del Sannio ha una connotazione strettamente agricola e artigianale, ed è stata caratterizzata da produzioni importanti che ne hanno tracciato il percorso di sviluppo del territorio stesso. L'Area Parco conferma la vocazione agricola della Provincia e iscrive al Registro delle imprese, per l'anno 2001, 2.957 imprese agricole pari al 18,8% delle aziende dell'intero territorio sannita su una superficie utilizzata di 16.266,04 di ettari (13% dell'intera provincia).

Tab. 1.2.9a – Numero di imprese e addetti nel settore agricolo

COMUNI	N.imprese 1999	SAU 1999	N.imprese 2001	SAU 2001
BONEA	56	451,19	64	451,19
BUCCIANO	52	328,08	49	328,08
CAUTANO	110	868,9	111	868,90
FOGLIANISE	117	669,96	118	669,96
FRASSO TELESINO	114	951,4	111	951,40
MELIZZANO	128	1035,99	128	901,08
MOIANO	106	1306,27	105	1306,27
MONTESARCHIO	273	1026,98	265	1026,98
PAUPISI	157	595,62	154	595,62
SANT'AGATA DE' GOTI	733	3232,06	727	3232,06
SOLOPACA	359	1736,88	376	1763,88
TOCCO CAUDIO	159	986,02	152	986,02
TORRECUSO	444	1699,48	456	1699,48
VITULANO	144	1485,12	141	1485,12
TOTALE AREA PARCO	2952	16373,95	2957	16266,04
Totale provincia	15.830	123,964,02	15.763	123,964,02

Fonte: CCIAA di Benevento

L'agricoltura dell'Area-Parco riflette la conformazione territoriale di aree collinari che si alternano a zone montane, puntando su diversi comparti produttivi, quali quello vitivinicolo, olivicolo e ortofrutticolo (mela annurca di Sant'Agata de' Goti).

Quasi la metà dell'intera produzione vinicola campana si concentra in provincia di Benevento, e la maggior parte di questa nella zona della Valle Telesina, parzialmente, lungo le Valli Vitulanese e Caudina, e nei territori collinari adiacenti o prospicienti i due massicci del Taburno e di Camposauro, zone riconosciute come l'area del Solopaca e l'area del Taburno.

La zona di produzione del Solopaca tra il complesso del Matese e del Massiccio del Taburno⁸ e la zona di produzione del Taburno, che si estende lungo le pendici del Taburno fino alle sponde del Calore⁹, ha una estensione dei vitigni di 7.900 ettari ripartiti in circa 8.000 aziende. La maggior parte dei comuni che rientrano nelle due zone di produzione appartengono nell'Area-Parco: questi sono i terreni migliori per la produzione viticola e in queste zone la coltivazione dei vigneti occupa il primo posto nel contesto delle attività economiche, rappresentando la principale fonte di reddito degli operatori agricoltori del posto.

Sebbene le zone di coltivazione vitivinicola siano limitrofe, la produzione interessa tipologie diverse di vino, ed alcune di queste hanno ottenuto la certificazione dal marchio DOC, quali il Solopaca, il Taburno, l'Aglianico del Taburno, il Sant'agata Dei Goti.

Sul territorio in esame la filiera vitivinicola sannita è ampiamente rappresentata anche nella fase di trasformazione ed, infatti, oltre ai numerosi impianti di vinificazione e di imbottigliamento, sono localizzate nell'area due delle tre cantine sociali della provincia, la Cantina del Taburno (Foglianise) e la Cantina di Solopaca.

Un'altra produzione significativa è l'olivicoltura che per la particolare adattabilità della specie vegetale si è estesa anche in ambienti marginali ed impervi come alcune zone delle zone più montane dell'Area-Parco assolvendo ad una duplice funzione di salvaguardia paesaggistica del territorio e di incremento del reddito locale dove non sempre sussistono alternative produttive ugualmente valide.

Il settore olivicolo ha certamente buone potenzialità di crescita e di sviluppo se si considera che si è in attesa del riconoscimento della D.O.P. "Sannio Caudino Telesino", per il quale è stato richiesto al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali la certificazione del marchio territoriale, che avrebbe effetti positivi non solo da un punto di vista economico ma, anche e soprattutto, di sviluppo del territorio sannita e di rilancio sui mercati regionali e nazionali.

I comuni di Moiano, Montesarchio e Sant'Agata de' Goti sono da antica tradizione vocati all'ortofrutticoltura, e seppure non mancano coltivazioni di alberi di pero, pesco, ciliegio, nocciole e noci, il frutto per eccellenza di queste zone è la Mela Annurca, nelle due tipologie di Annurca Tradizionale e di Rossa del Sud, che con 90.000 tonnellate medie annue rappresenta oltre il 50% della produzione regionale di mele e il 5% circa di quella nazionale. Anche per la mela Annurca si sta procedendo ad un riconoscimento comunitario ed è in fase di completamento l'istruttoria per la definitiva registrazione della "Melannurca Campana (IGP)".

Differentemente da altri comuni della provincia, quelli ricadenti nell'Area-Parco limitano l'attività dell'allevamento, prevalentemente bovino e suino, all'autoconsumo.

⁸ Interessa i comuni di Solopaca, Castelvenere, Guardia S. Framondi, San Lorenzo Maggiore, Frasso Telesino, Melizzano, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Cerreto Sannita, Faicchio e Teleso Terme.

⁹ Interessa i comuni di Vitulano, Foglianise, Torrecuso, Paupisi, Cautano, Tocco Caudino, Campoli Monte Taburno, Castelpoto, Ponte.

Per quanto lo sviluppo dell'agricoltura locale, il territorio ha risposto alla crisi profonda degli inizi degli anni '90 dovuta alle misure restrittive dei nuovi orientamenti della PAC, con una notevole inversione di tendenza alla luce della disponibilità dei fondi comunitari POR - FEOGA 2000-2006.

Il territorio ha afferrato in maniera significativa le due opportunità date dal POR di migliorare la competitività del sistema agroalimentare e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse nelle aree rurali valorizzandone la multifunzionalità: da dati Regionali, la provincia sannita ha assorbito, fin'ora, circa il 46% dei fondi comunitari messi a disposizione dai bandi del POR-FEOGA della Regione Campania.

Nello specifico i Comuni dell'Area-Parco hanno utilizzato in maniera significativa, soprattutto le opportunità delle misure:

4.8. per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole (10% del totale delle domande presentate in Provincia);

4.15. per il primo insediamento dei giovani agricoltori (11,8 del totale delle domande presentate in Provincia);

4.20. per lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (15,5% del totale delle domande presentate in Provincia).

L'aver privilegiato queste misure evidenzia come l'agricoltura sia, di fatto, nell'area in esame, un settore produttivo consolidato ed in crescita. Non solo si interviene su strutture ed aziende già esistenti favorendo l'ammodernamento e il miglioramento delle attività produttive principali e delle attività connesse, quanto si investe su nuove attività agricole. L'accesso alla misura 4.15 del POR Campania ha reso disponibili per i giovani dell'Area – Parco circa 2 milioni e mezzo di Euro, pari al 13,4% dell'intera spesa provinciale. (Cft.. tab. successiva).

Tab. 1.2.9b - Partecipazione alle misure POR e relativa spesa

	Misura 1.3.	Spese 1.3	Misura 4.8	Spese 4.8	Misura 4.11	4.11 spese	Misura 4.12	Spese 4.12	Misura 4.15	Spese 4.15	Misura 4.20	Spese 4.20
Bonea	2	990.216,96	1	7.544					1	25.000	3	626.050
Bucciano					1	201.930			2	50.000		
Foglianise	1	499.827,92	5	171.556,31							5	1.345.054
Frasso Telesino											3	630.017,59
Melizzano	1	516.451,40	3	74.973,69					6	150.000	5	1.345.054,20
Moiano			3	282.651,71					1	25.000		
Montesarchio			2	702.895,30					1	25.000		
Paupisi	2	983.775,93	2	56.378,29					5	125.000	5	1.246.663,43
Sant'Agata de' Goti			2	70.548,91					24	600.000	2	281.510,33
Solopaca			3	115.269,30	1	433.984,87			4	100.000	2	572.956,25
Telese			3	111.263,95					3	75.000	2	611.142,56
Tocco Caudio			5	117.126,40					2	200.000		
Torrecuso			21	717.212,83	1	447.684,77	1	293.442,03	30	750.000	2	470.470,54
Vitulano	3	1.541.912,94	11	580.822,90					5	250.000	2	497.788,53
Totale area Parco	6	4.532.185,15	61	3.008.243,59	3	1.083.599,64	1	293.442,03	84	2.375.000	31	7.626.707,43
Totale Provincia	80	39.912.578,07	614	41.745.396,11	44	9.447.915,77	86	23.850.479,87	709	17.725.000	200	45.682.375,48

Fonte: Università degli Studi del Sannio

Strettamente legata all'agricoltura e alle produzioni tipiche territoriali è il fenomeno dell'**agriturismo** che negli ultimi anni, in tendenza con i dati nazionali, ha avuto un vero e proprio boom nel Sannio. Il numero delle strutture iscritte all'elenco della Regione Campania a Maggio del 2002 e che svolgono ricettività turistica in ambiente rurale sul territorio beneventano è pari a 296 e di queste 50 ricadono nell'Area in esame e, soprattutto, nei Comuni di Cautano, Melizzano, Sant'Agata de' Goti e Torrecuso.

La ristorazione degli agriturismi è caratterizzata dai prodotti tipici del territorio, che nella maggior parte dei casi sono di produzione propria, come olio, vino, ortaggi, carni e salumi, arricchiti con prodotti caseari, ricotta e formaggi, con conserve vegetali.

Le strutture però, non limitano la loro attività alla ristorazione e al pernottamento, in quanto in buona parte dei casi, alle spalle dell'agriturismo vi è un'azienda agricola, attiva tutto l'anno, per cui si prevedono degustazioni guidate dei prodotti e delle specialità gastronomiche, vendite diretta in azienda, servizi complementari, come campi da tennis, maneggio, mountain bike, spazi giochi per bambini, organizzano serate gastronomiche a tema, escursioni guidate, visite alle cantine e ai vigneti, ma soprattutto la partecipazione attiva alla vita aziendale prendendo parte alle attività di raccolta e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, alla vendemmia, alla raccolta delle olive, e ai seminari-laboratori sulle tecniche di vinificazione e di trasformazione casearia, ai percorsi didattici per la conoscenza dell'allevamento del suino e delle tecniche di produzione di salumi tipici.

Tab. 1.2.9c – Agriturismo nell'area Parco

COMUNI	Numero agriturismo registrati presso l'albo della Regione Campania – Anno 2002
Bonea	1
Bucciano	0
Cautano	6
Foglianise	1
Frasso Telesino	1
Melizzano	11
Moiano	1
Montesarchio	0
Paupisi	0
Sant'agata De' Goti	6
Solopaca	3
Tocco Caudio	5
Torrecuso	12
Vitulano	3
TOTALE AREA PARCO	50
Totale provincia	296

1.2.10 Il folklore

Il folklore del Sannio è contraddistinto da una serie di manifestazioni che, da un lato si ricollegano agli antichissimi riti che celebravano il solstizio estivo, come la mietitura ed il raccolto e, dall'altro sono finalizzate a valorizzare l'artigianato e i prodotti locali.

I comuni dell'Area Parco si caratterizzano anch'essi per una serie di eventi che nel corso degli anni hanno raggiunto una buona notorietà a livello regionale ma anche nazionale, tanto da richiamare notevoli flussi di persone, in più periodi dell'anno. Ci si riferisce non solo a manifestazioni strettamente folkloristiche come la Festa del Grano di Foglianise o la Sagra dell'Uva di Solopaca, ma anche al SannioFilm Fest di Sant'Agata de' Goti

La **festa del grano di Foglianise**, che si svolge in occasione della festa di San Rocco, sta assumendo negli ultimi anni una risonanza sempre più ampia. L'origine della festa è molto antica: secondo alcuni risale ai riti romani in onore di Cerere, dea delle messi e della fortuna, prima festa pagana poi festa di adozione cristiana; secondo altri invece questa tradizione avrebbe avuto origine da una pestilenza del XVII secolo come segno di ringraziamento a San Rocco, invocato per sconfiggere l'epidemia; secondo altri ancora l'origine, strettamente cattolica, deriva dalla fusione della ricorrenza del lunedì in Albis, per auspicare un buon raccolto, e della festa di San Rocco, come ringraziamento per il raccolto stesso.

La festa, che ha subito evoluzioni nel tempo oggi ruota intorno alla costruzione di un grande campanile in paglia costruito da tutte le contrade e di più carri grandi e piccoli, caratteristici lavori in paglia, realizzati dalle singole contrade, raffiguranti cattedrali e monumenti.

La **Festa dell'Uva di Solopaca** si celebra nella seconda domenica di settembre: è l'occasione per consacrare una tradizione vitivinicola di secoli e che si caratterizza e si distingue dalle altre fiere enogastronomiche locali per la sfilata di carri allegorici, interamente costruiti con chicchi d'uva, costruiti ogni anno dalle varie contrade i carri sulla base di un tema ricollegabile al mondo della vitivinicoltura.

La tradizione vitivinicola del territorio è confermata anche dalle numerose occasioni folcloristiche degli altri comuni dell'Area – Parco:

- **Sant'Agata de'Goti, che organizza più manifestazioni all'anno di natura folkloristica ed eno-gastronomica, quali "Cantine Aperte" che permette di visitare i produttori dei produttori vitivinicoli che hanno ottenuto il riconoscimento DOC, "Sant'Agata città aperta" e la Mostra mercato dei vini;**
- **Torrecuso, che con "Vinestate" organizza la sagra del vino e numerose mostre artigianali in tema.**

Il folklore non è solo uva e vino, ma enogastronomia in genere: le produzioni tipiche dell'area costituiscono un buon richiamo turistico nelle sagre 'del peperone' e 'delle melanzane a cassone' di Montesarchio, nella sagra 'della castagna' di Vitulano, nella sagra 'della mela annurca', 'del porcino' e della 'nfrennula' di Sant'Agata de' Goti.

Altra occasione di rilevanza turistica, non strettamente legate all'enogastronomia ma comunque ad esso correlata, è il **Palio della Quintana**, una manifestazione in occasione della quale il paese ritorna alle nobili tradizioni di un borgo antico. La "Quintana", che è una giostra di origine medioevale durante la quale i concorrenti, armati di lancia, corrono a cavallo lanciandosi contro una sagoma rappresentante un saraceno, ricrea usi e comportamenti del passato e ripropone gli antichi sapori e le tipiche golosità gastronomiche.

La cittadina di Sant'Agata de' Goti, inoltre, sta ritagliandosi un ruolo di tutto rispetto nello scenario cinematografico italiano con il **SannioFilmFest**, l'unico festival tematico in Italia dedicato al cinema in costume. Il SannioFilmFest, diversamente dai tanti concorsi cinematografici di tutta Italia, rende omaggio alla categoria dei costumisti e degli scenografi, gli artisti, cioè, che lavorano dietro le quinte, ed il cui lavoro è alla base della realizzazione e del successo di tanti film.

Il patrimonio culturale ed enogastronomico locale, quindi, si fonde e trova espressione in numerose manifestazioni (rilevabili anche dalle tabelle che seguono), che sono divenute nel tempo appuntamenti irrinunciabili per gli appassionati del genere ma anche fenomeni di attrazione turistica per un pubblico più ampio.

Tab. 18 – Sagre e manifestazioni di rilevanza turistica

Le sagre	Manifestazioni di rilevanza turistica
Bucciano - Sagra dei Cazzarielli	Foglianise - Festa del Grano
Montesarchio - Sagra del Cazzariello - Sagra del peperone - Sagra delle melanzane al cassone	Melizzano - Palio della quintana
Solopaca - Sagra dell'uva - Festa e sagra dell'uva. Carri e monumenti fatti con gli acini d'uva	Montesarchio - Premio poesie per studenti
Sant'Agata de' Goti - Rassegna Mela Annurca - IX edizione - Porcinfest sagra del Porcino - Sagra della 'nfrennula	Castelvenere – Ponte - Torrecuso – Sant'Agata dei Goti - Cantine Aperte
Torrecuso - Sagra dell'aglianico - VinEstate Otto giorni di feste di libero assaggio nel centro storico	Paupisi - I mesi (Carnevale) - La Corrida del Sanni
Vitulano - Sagra della castagna	Torrecuso Cittadella dell'Arte e Vinestate
	Sant'Agata de' Goti Sannio Film Fest Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea - Mostra delle opere Concorso per Giovani Registri di Cortometraggi

1.3 PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

1.3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) in corso di approvazione

Il PTR è un piano di indirizzi e di tutela, che difende, salvaguarda e promuove la valorizzazione dei beni paesistici, ambientali e culturali della Regione.

Come strumento di pianificazione urbanistica, assolve:

- alle finalità di salvaguardia espresse attualmente dai Piani Territoriali Paesistici (PTP), ai sensi dell'art.149 del D.L.vo 29 Ottobre 1999, n.490 (T.U. delle disposizioni in materia di beni culturali ed ambientali a norma dell'art. 1 della Legge 8 Ottobre 1997 n.352);
- alle funzioni di cui all'art.15 della Legge 8 Giugno 1990 n.142, nell'ambito dei compiti di programmazione degli enti locali;
- agli obiettivi definiti all'interno dello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo", documento messo a punto dai Ministri degli stati membri dell'Unione Europea e concernente l'assetto del territorio.

Il percorso progettuale ed amministrativo in Campania è stato avviato nell'anno 1998 e sostanzialmente con la sottoscrizione, nel luglio del medesimo anno, del protocollo d'intesa tra la Regione Campania e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Nel Gennaio 2002 la Regione Campania ha prodotto un documento dal titolo "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale".

Le "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale" sono state elaborate in base agli indirizzi approvati con delibera di Giunta Regionale n.3016 del 15 giugno 2001.

I riferimenti normativi sono: la proposta di Legge "Norme per il Governo del Territorio" della Campania (NGT), approvata dalla Giunta Regionale il 5 giugno 2001, che definisce la natura e i contenuti del PTR, la Legge n.142/1990 e il D.L. n.267 del 18 agosto 2000 "testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

"Le linee Guida" rappresentano il primo passo verso la redazione del PTR e, in coerenza con l'art.6 delle NGT, in caso di approvazione delle stesse, assumono efficacia giuridica ai fini della pianificazione provinciale e comunale. Esse "[...] forniscono il quadro dei principi, dei criteri e del metodo che sono alla base del PTR [...] nel campo delle politiche di sviluppo integrato e sostenibile del territorio [...]". Delineano, inoltre, una forma di sviluppo compatibile con le microregioni che nasceranno dalla interpretazione del territorio. Tali microregioni determineranno l'immagine di una "Campania plurale", che sarà delineata dalle indagini dei quadri ambientali, delle trame insediative, della morfologia sociale e delle dinamiche in atto.

Il PTR è definito "[...] il patto che la Regione vuole stringere con i sistemi territoriali locali, per procedere con decisione nella direzione di una politica del fare [...]" con specifico riferimento alla necessità di sostenere il POR (Programma Operativo Regionale) per addivenire ad una massimizzazione delle risorse a disposizione e ad una ottimizzazione della spesa.

Grandissimo rilievo viene attribuito quindi ai Programmi Integrati Territoriali (PIT) regionali e provinciali che vengono così definiti: "complesso d'azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".

Le "Linee Guida" propongono agli interlocutori 9 Ambienti Insediativi ("per inquadrare gli assetti territoriali della regione in maniera sufficientemente articolata") e 43 Sistemi Territoriali Locali ("per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR"), in coerenza con l'immagine di "Campania Plurale".

Due dei nove Ambienti Insediativi riguardano la Provincia di Benevento: *l'area beneventana* comprendente sessanta comuni in provincia di Benevento e Avellino e *l'area del Matese e dell'Appennino molisano-sannita* comprendente comuni della Provincia di Benevento e Caserta.

I quarantatre Sistemi Territoriali Locali sono stati studiati in funzione delle affinità geografiche, economiche, socio-culturali e strategiche e, per la Provincia di Benevento, sono: A8 (Partenio), **A9 (Taburno)**, A10 (Matese), B4 (Valle dell'Ufita), B5 (Alto Tammaro), B6 (Titerno), C2 (Fortore), D1 (Sistema urbano Benevento).

Essi sono raggruppati in 6 tipi areali, di cui solo 4 caratterizzano il territorio della Provincia di Benevento: sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante rurale-culturale, sistemi a dominante rurale-industriale, sistemi urbano-industriale, sistemi urbani, sistemi costieri a dominante paesistico-ambientale-culturale.

Le "Linee Guida" individuano altresì 16 indirizzi strategici riferiti a sette aree tematiche ed ai seguenti tre temi che scaturiscono dalle succitate immagini:

- a) *l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali locali e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;*
- b) *la difesa e recupero della biodiversità territoriale e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;*
- c) *il governo del rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.*

Ai tre temi generali ne vengono affiancati altri a loro subordinati.

Oltre a tanto, le "Linee Guida" riportano una sintesi degli indirizzi di sviluppo contenuti nei documenti programmatici provinciali, elaborati dalle province in forma di "protocollo quadro", siglati con la Regione in ordine all'attuazione del POR. Da questi indirizzi di sviluppo economico è possibile desumere scostamenti e congruenze tra gli indirizzi programmatori provinciali ed il quadro strategico regionale contenuto nel POR e ancora di più nei PIT. Per Benevento vi è il Protocollo Quadro del 16.01.2001 "programma integrato territoriale di sviluppo sistema Sannio".

Identificazione dei Sistemi territoriali Locali (STL): Tutto il territorio provinciale (78 comuni).

Campi geografici: Valle Telesina, Territorio del Fortore, Valle Caudina, **Territorio del Taburno**, Valle del Tammaro, Conca di Benevento, Valle del Miscano, Territorio del Matese.

Telai insediativi: struttura reticolare intorno alla città di Benevento, urbanizzazione lineare lungo la Via Appia tra Benevento e Montesarchio.

Interventi integrati previsti dal POR e dal documento della Provincia.

Progetti Integrati già previsti dal POR.

PI dei parchi nazionali e regionali

PI città capoluogo

PI filiera termale

PI filiera delle materie prime e seconde

PI dei 7 distretti industriali

PI interprovinciale

PI provinciale

Progetti integrati aggiuntivi individuati dal documento provinciale.

PI regionale grande attrattore turistico religioso.

PI tematico turismo-ambiente-beni culturali.

PI tematico reti infrastrutturali e servizi per gli insediamenti produttivi.

L'obiettivo generale è quello di raggiungere l'eccellenza territoriale. Oltre a tanto, l'ottimizzazione delle risorse umane, del sistema produttivo, dei servizi pubblici e privati, della ricerca ed innovazione scientifica, del sistema culturale e della difesa del suolo.

In data 05.04.2002, con delibera G.R. n.1282, la Regione ha approvato il contributo alle "Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale" a cura dell'Assessorato ai Trasporti dal titolo "Lo scenario della mobilità".

Il documento sottolinea l'importanza della unitarietà di intenti tra la programmazione nazionale e quella locale, determinando uno sviluppo che sia quanto più possibile integrato. L'obiettivo di uno sviluppo integrato deve essere raggiunto attraverso l'aumento della connettività da realizzare con la creazione di nodi intermedi di interconnessione fra reti di diverso tipo e livello.

Lo sviluppo dovrebbe favorire:

- il riequilibrio modale, con priorità per il trasporto sull'acqua, poi quello su ferro e, infine, su gomma;
- il riequilibrio territoriale, allo scopo di ridurre la marginalizzazione delle aree interne;
- lo sviluppo della logistica dei trasporti, in modo da consentire una evoluzione dei processi produttivi e distributivi, rafforzando la complessiva ottica di rete intesa sia in termini fisici che di comunicazione;
- il rispetto degli equilibri naturalistici e ambientali.

Gli obiettivi e le strategie generali della pianificazione regionale dei trasporti sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici programmatiche e pianificatorie europee, di quelle introdotte dal D.L.vo n.422/97, dal Piano Generale Trasporti (PGT) e dalle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno secondo i criteri del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006.

Per quanto concerne gli obiettivi strategici di settore che riguardano più o meno direttamente la Provincia di Benevento, giova segnalare i seguenti interventi già decisi (invarianti) o in corso di approfondimento (opzioni).

Rete Ferroviaria:

- Potenziamento delle trasversali Napoli-Puglia e Napoli-Basilicata. In particolare il raddoppio della Napoli-Bari.
- Studio del sistema della Metropolitana Regionale. In particolare si prevede la creazione del servizio metro Benevento su Fs/Bn-Cancello.

Rete Stradale:

Potenziamento degli itinerari locali e interregionali, soprattutto nel collegamento tra Benevento e Caserta e Benevento e Campobasso.

1.3.2 Piani Territoriali Paesistici (PTP)

L'art.1 bis della Legge n.431/1985 prevede la redazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP) o del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n.431/1985.

In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in Campania tra il 1995 e il 1996 venivano approvati n.14 PTP relativi ai perimetri delimitati con i DD.MM. 28.03.1985, due dei quali riguardavano la Provincia di Benevento.

Rispetto a tali piani la Regione Campania, richiamando il dettato dell'art.57 del D.L.vo 31.03.1998, n.112, attraverso le *"Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale"*, ha riconosciuto il superamento *"di una pianificazione esclusivamente paesistica"*, facendo confluire quest'ultima all'interno della più complessiva pianificazione territoriale. Anche per questo motivo ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali nell'agosto del 1998 che va proprio nella direzione del superamento dell'attuale pianificazione paesistica. In tale documento le sovrintendenze della Campania offrono la loro collaborazione tecnico-scientifica soprattutto in riferimento ad un sistema cartografico digitale da gestire presso le sedi delle sovrintendenze stesse e/o presso il Servizio Cartografia del Settore Politica del Territorio della Giunta Regionale. Va in ultimo ribadito che l'art.57 del succitato D.L.vo n.112/1998 riconosce al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la valenza di PTP nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

I Piani territoriali Paesistici (PTP) della Provincia di Benevento sono due: il PTP del Massiccio del Taburno e quello del Matese. Le aree interessanti tali piani sono distinte in varie zone a ciascuna delle quali corrisponde un diverso grado di tutela paesistica; in particolare, partendo dal più alto grado di tutela ambientale, esse sono: *Conservazione integrale, Conservazione Integrata del paesaggio di pendice montana e collinare, Conservazione del paesaggio agricolo di declivo e Fondovalle, Conservazione integrata del paesaggio fluviale, Protezione del paesaggio agricolo di fondovalle, Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico ambientale, Valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali, Riqualificazione delle aree di cava, Valorizzazione di siti archeologici, Valorizzazione turistico-sportiva.*

Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno

Il DM 28 marzo 1985 (dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori dei comuni di Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso e Foglianise), relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del DM 21 settembre 1984, ha sottoposto a "vincolo paesaggistico" ai sensi della Legge n.1497/1939, sedici comuni ricadenti nel territorio denominato *gruppo montuoso del Taburno*. Inoltre, è stato sottoposto a vincolo parte del territorio di Arpaia.

In seguito il Piano è stato approvato dal Ministero per i Beni Culturali con DM 30.09.1996, e comprende l'intero territorio dei succitati 17 comuni, tutti facenti parte della Provincia di Benevento. Il Piano, redatto ai sensi dell'art.1 bis della Legge 8 agosto 1985, n.431, è costituito da n.18 "tavole fotografiche di zonizzazione", dalla "Relazione" e dalle "Norme di Attuazione" riferite a tutto il territorio di competenza.

Le norme di attuazione del PTP si articolano in ventitré articoli, che sono:

Titolo I – Disposizioni generali (le finalità e i contenuti del piano; l'ambito di delimitazione del piano; le categorie dei beni da tutelare; le norme di tutela e la suddivisione in zone; l'efficacia delle norme e le

prescrizioni; le categorie degli interventi di recupero; le norme e le disposizioni generali per tutte le zone; gli interventi consentiti per tutte le zone; le norme per la tutela di sistemi o singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali; le aree di paesaggio storico archeologico; le infrastrutture antropiche; la sanatoria delle opere abusive)

Titolo II – Norme e prescrizioni delle singole zone (Zone di conservazione integrale (C.I.); Zona di conservazione integrata del paesaggio di pendice montana e collinare (C.I.P.); Zona di conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle (C.A.F.); Zona di conservazione integrata del paesaggio fluviale (C.I.F.); Zona di protezione del paesaggio agricolo di fondovalle (P.A.F.); Zona di recupero urbanistico edilizio e di restauro paesistico ambientale (R.U.A.); Zona di valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali (V.I.R.I.); Zona di riqualificazione delle aree di cave e miniere (R.A.C.); Emergenze monumentali isolate di rilevante interesse paesistico; Zona di valorizzazione di sito archeologico (V.A.S.); Opere pubbliche e di interesse pubblico; Norme transitorie).

1.3.3 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) in corso di approvazione

La Giunta Regionale della Campania, con Delibera n.7253, ha approvato la proposta di Piano Regionale delle Attività Estrattive, realizzata dall'Università di Napoli Federico II e dal settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali dell'Assessorato, avente le seguenti finalità: "Obiettivo principale del PRAE è la razionalizzazione dell'attività estrattiva sul territorio, nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente e delle esigenze degli operatori economici del settore [...]".

Tale Piano è stato redatto ai sensi dell'art.2 della Legge regionale 13.12.1985 n.54 e dell'art.1 della Legge regionale 13.04.1995 n.17.

In seguito all'analisi di tipo giacimentologica e a quella vincolistica il PRAE ha evidenziato la presenza sul territorio regionale di alcune aree sulle quali non è possibile realizzare alcuna attività estrattiva e altre aree che sono definite di sviluppo o di completamento. Le aree si distinguono in tre zone omogenee: *aree di crisi (AC)*, *zone critiche (ZCR)* e *aree di particolare attenzione ambientale (APA)*. Le aree di crisi sono quelle oggetto di intensa e non sempre organica attività, dove vi è particolare concentrazione di cave attive e non attive in aree delimitate, con estesa modifica del territorio, dove l'impatto ambientale è medio/alto, con presenza di vincoli e vicinanza di centri storici importanti. Le zone critiche sono all'interno di alcune aree di crisi dove l'impatto sul territorio è ad elevato rischio di dissesto morfologico. Le altre aree sono quelle altamente critiche dove il livello di impatto è considerato sopra la soglia di sostenibilità. Le diverse risorse naturali sono state divise nei seguenti gruppi merceologici: *argille, ghiaia - sabbie - inerti, dolomia, gesso, arenaria - conglomerato, tufo - lava - piroclastici, calcare - pietrarsa - marmo - travertino - pietrisco*.

Per ciascuna cava il PRAE ha previsto il successivo recupero, ad attività cessata, e le modalità di tale recupero. Le aree a suscettività estrattiva sono allocate nelle zone non soggette a regime vincolistico, anche se il Piano non considera il vincolo idrogeologico, né gli studi delle Autorità di Bacino, in quanto, altrimenti, resterebbe poco più del 10% del territorio regionale.

Per quanto concerne l'area *de qua*, giova segnalare che il PRAE non prevede alcuna possibilità di attività estrattiva all'interno dell'area Parco; mentre prevede "*aree di crisi*" (AC) localizzate in Bucciano (20), Cautano (n.2), in Frasso Telesino (n.1), in Moiano (n.7), in Sant'Agata de'Goti (n.35) e in Vitulano (n.14).

Il Piano Cave individua, inoltre, all'interno del gruppo calcari, un'area estrattiva a completamento di 70,83 milioni di mc, nelle aree di San Salvatore Telesino, **Torrecuso**, Pontelandolfo, Morcone e San Giorgio la Molara.

Sul fronte dei gruppi merceologici appena accennati, vi è poi un aspetto che, per quanto condivisibile dal punto di vista del metodo, crea un problema di gestione dell'attività estrattiva. Vi sono, infatti, delle aree in Valle Caudina che, pur avendo numerosi giacimenti di argilla pliocenica (azzurra) di qualità importante, a causa della presenza di vincoli paesistici, sono state completamente ignorate; così come sono stati individuati, nella zona al confine con il casertano, dei giacimenti di argilla, laddove in realtà la produzione di argilla è abbastanza limitata.

1.3.4 Il Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti è stato approvato con Legge regionale 13.09.1993, n.40. Si pone l'obiettivo di realizzare la riorganizzazione, il potenziamento e la qualificazione del trasporto onde perfezionare il governo del territorio e l'allocatione delle risorse. La programmazione regionale si articola in: piano regionale dei trasporti; piani di bacino e piani comunali di mobilità. Il Piano ha durata triennale ed è sottoposto ad aggiornamento. È un piano di settore che recepisce gli obiettivi del Piano Generale dei Trasporti e detta gli indirizzi per i piani di bacino e per la pianificazione territoriale, oltre che per il Piano Energetico Regionale. Esso si compone di un documento programmatico e di indirizzo, della cartografia con i contenuti del Piano e della parte normativa. Nel capitolo 1.1.1 del presente studio si è già parlato delle *"Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale"* a cura dell'Assessorato ai Trasporti, dal titolo *"Lo scenario della mobilità"*, a cui si rimanda.

1.3.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in corso di approvazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso, costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme; tali atti costitutivi sono:

- I **Documento di indirizzi per la redazione del PTCP** ", approvato in Consiglio Provinciale nella seduta del 20.04.2002.
- II **Quadro Conoscitivo-Interpretativo** (approfondimenti conoscitivi di carattere settoriale), consegnato alla Provincia il 12.07.2002 (non necessita di approvazione in Consiglio Provinciale).
- III **Parte Strutturale**, costituita dal Quadro Conoscitivo – Interpretativo e dal Quadro Strategico, consegnata alla Provincia il 06.11.2002.
- IV **Parte Programmatica** (in corso di redazione).
- V **Norme Tecniche di Attuazione** (relative sia alla parte strutturale che alla parte programmatica del Piano) (in corso di redazione).

La tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali e paesaggistici sono assunte quali obiettivi prioritari ai fini della conservazione dei caratteri identitari del territorio e delle comunità insediate e della promozione di forme qualificate di sviluppo. Le risorse naturali, paesaggistiche e culturali sono infatti individuate come assi prioritari per uno sviluppo duraturo e sostenibile; tale linea è ripresa negli indirizzi per la pianificazione territoriale contenute nelle Linee guida predisposte dalla Regione, che includono tra gli indirizzi strategici la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Le competenze in merito attribuite alle Province (in particolare con la L.142/90 e con il D.Lgs 112/98) consentono di perseguire tali obiettivi in coerenza con i caratteri specifici del patrimonio presente sul territorio e con il coinvolgimento della popolazione locale. In particolare, riconducendo all'interno del PTCP gli indirizzi di pianificazione attinenti "alla protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e delle bellezze naturali", si riconosce la necessità di una visione sistemica del territorio e si pongono le condizioni per realizzare una strategia integrata di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio di risorse territoriali.

Nella Provincia di Benevento i beni culturali e paesaggistici si presentano diffusi in maniera consistente, testimoniando la profonda valenza storica del territorio e segnandone una marcata caratteristica. Non solo resti archeologici dalla preistoria al medioevo, anche di grande impatto monumentale, ma anche chiese, ville, castelli, taverne, etc., nonché la rete degli insediamenti storici.

La rilevanza che il sistema dei beni storico-culturali e paesaggistici assume nel configurarsi come elemento costitutivo dell'identità territoriale, richiede che tra gli obiettivi prioritari del PTCP siano individuati quelli che attengono alla salvaguardia, al recupero ed alla valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante.

Interpretando il paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale, rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale- fisico-naturalistiche, insediative, sociali, culturali, il PTCP assume la tutela e la valorizzazione sostenibile delle risorse storico-insediative ed ambientali come obiettivi primari che orientano le scelte di assetto e di sviluppo del territorio. In questa prospettiva, si supera la logica meramente vincolistica che ha per lungo tempo connotato la gestione del patrimonio storico-culturale e che ha sì contribuito a salvaguardarne le principali testimonianze, ma tralasciandone spesso quella valenza sociale che può essere colta solo nell'ambito di una più estesa considerazione delle relazioni tra risorse storico-culturali, territorio e collettività.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, soprattutto per quanto riguarda il sistema ambientale, si è ispirato alle cosiddette *reti ecologiche* e alle teorie legate al principio di connettività e di connessione ecobiologica. Quello delle reti ecologiche non è un concetto nuovo poiché già dagli anni '60 negli USA è stato utilizzato e applicato in quelle che allora venivano chiamate *greenways*. Si tratta di una proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rende possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. Questo sistema riduce, fino ad eliminare, l'insularizzazione delle "aree naturali" e la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ambientale

1.3.6 Il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana del Taburno

Il Piano di Sviluppo Socio-Economico (PSSE) del Taburno contiene un esauriente quadro conoscitivo sotto il profilo socio-economico.

Esso definisce:

- obiettivi strategici (generali e specifici);
- linee di intervento articolate in assi, misure e sottomisure (come il POR) attraverso le quali si possono raggiungere gli obiettivi individuati;
- interventi propedeutici a tutti gli altri e cioè:
 - o realizzazione di un'Agenzia di Sviluppo;
 - o avvio di azioni immateriali per la realizzazione del marchio di qualità ambientale;
 - o realizzazione di uno SdF e un Piano di comunicazione per diffondere l'immagine del Taburno come Museo all'aperto;
 - o realizzazione di un incubatore di nuove imprese, nel quale avviare anche le attività formative;
 - o realizzazione di un Centro Servizi Avanzati per le imprese.

Stabilisce che gli interventi che verranno individuati dovranno tendere alla massima integrazione con gli altri strumenti e cioè con:

- ✓ Patto Territoriale di Benevento (nel quale è coinvolto il comune di Montesarchio); il Contratto d'Area "Airola" ed il Patto Territoriale del Taburno (per il quale è in corso la fase di istruttoria – ci sono 116 progetti);
- ✓ i Programmi di Iniziativa Comunitaria Leader e Leader II;
- ✓ le iniziative di sviluppo ecosostenibile promosse nell'ambito dell'istituzione del Parco Regionale del Taburno e del Parco Regionale del Partenio;

Non definisce interventi specifici (né infrastrutturali né d'altro tipo) o progetti d'area rimandando la loro individuazione all'Agenzia di sviluppo ed ai tavoli partenariali e di intesa interistituzionale che l'Agenzia dovrà promuovere.

Il PSSE contiene cioè esclusivamente linee di intervento "orizzontale" (e settoriali). Manca una visione territoriale "verticale" cioè non sono individuati specifici ambiti di intervento, progetti d'area in zone di particolare rilievo.

Tale visione "verticale" è invece fondamentale per il PIT e va recuperata.

Tuttavia, di seguito si riporta una scheda di assi e misure individuati dal PSSE.

Assi e Misure individuate dal PSSE Taburno

ASSE A: Risorse ambientali e storico – culturali

Misura A.1: Difesa del suolo, tutela ambientale e risorse idriche

- a.1.1. Indagini sul territorio con mappatura delle aree a rischio.
- a.1.2. Ristrutturazione e razionalizzazione del ciclo idrico (riduzione delle perdite delle reti, aumento dell'efficienza e dell'affidabilità dei sistemi di distribuzione, rifunzionalizzazione delle opere di regimazione idraulica esistenti, realizzazione di opere di accumulo idrico di modeste dimensioni).
- a.1.3. Bonifica e recupero dei siti inquinati e delle aree e dimesse.
- a.1.4. Interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla bonifica dei movimenti gravitativi lungo i versanti anche attraverso interventi mirati di riforestazione.
- a.1.5. Realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestali con funzione protettiva dei suoli in aree mediamente e fortemente degradate da un punto di vista idrogeologico;
- a.1.6. Potenziamento del patrimonio forestale per l'assolvimento delle funzioni protettive, paesaggistico ed ambientali dei boschi.
- a.1.7. Incremento delle produzioni legnose con l'imboschimento di aree forestali nude;
- a.1.8. Sostegno al miglioramento dei complessi boscati per accrescerne la valorizzazione in chiave economica;
- a.1.9. Introduzione di adeguati strumenti di prevenzione degli incendi.

Misura A.2: Valorizzazione delle risorse storico culturali

- a.2.1. Riqualficazione in chiave turistica di alcune strutture di rilevante interesse storico culturale da destinare ad usi funzionali quali musei, spazi espositivi, centri di educazione ambientale, spazi per eventi artistici e culturali, sedi di attività pubbliche, ecc.;
- a.2.2. Potenziamento delle manifestazione di interesse artistico e culturale e di manifestazione a carattere sportivo (come ciclo-cross e trekking), nonché iniziative volte al recupero delle tradizioni e del folclore locale;
- a.2.3. Sostegno alla realizzazione di spazi destinati ad accogliere attività di animazione sociale e culturale in chiave turistica;
- a.2.4. Realizzare itinerari rurali: cartellonistica e punti d'informazione relativi a percorsi agrituristici, a siti ecologici, a risorse storiche e paesaggistiche nonché relative a produzioni tipiche locali;
- a.2.5. Rifunzionalizzazione e restauro di parti limitate di strutture edilizie esistenti, non produttive, per valorizzarne gli elementi tipologici, formali e strutturali;
- a.2.6. Recupero funzionale di centri rurali e, più in generale, di manufatti edilizi di pregio da destinare alla realizzazione di "villaggi albergo" e di altre strutture ricettive extra-alberghiere (affittacamere ed agriturismo, foresterie, centri visita) la cui gestione potrà essere affidata a cooperative giovanili;
- a.2.7. Conservazione dei fabbricati rurali esistenti, rappresentativi dell'architettura locale, che non comportino aumento della capacità produttiva delle aziende agricole;
- a.2.8. Restauro e recupero di superfici pubbliche (piazzette, pozzi, fontanili, corti, etc.) al fine di migliorare gli spazi di socializzazione nelle aree rurali;
- a.2.9. Investimenti per potenziare l'attività turistica (costruzione e/o ristrutturazione di strutture ricettive, di ristorazione e per il tempo libero nonché acquisto delle relative attrezzature).

Misura A.3: Diffusione di cultura manageriale in campo ambientale, culturale ed artistico

- a.3.1. Iniziative formative, destinate ad operatori privati ed a personale della PA, aventi ad oggetto la conoscenza e la gestione del patrimonio storico ed artistico presente sul territorio e della cultura e delle tradizioni rurali;
- a.3.2. Iniziative per la formazione di tecnici per la gestione di attività economica in chiave ecocompatibile (certificazione dei sistemi integrati ambiente - sicurezza - salute sul luogo di lavoro conforme alla serie di norme ISO 9000 - ISO 14000 - EMAS)
- a.3.3. Diffusione all'interno degli istituti scolastici di percorsi di educazione ambientale.

ASSE B: Sviluppo del sistema economico locale
Misura B.1: Politiche di orientamento e riorganizzazione del sistema di domanda ed offerta del lavoro

- b.1.1. Promuovere iniziative permanenti a supporto dell'orientamento e dell'accompagnamento al lavoro;
- b.1.2. Iniziative rivolte al sostegno ed all'orientamento alla creazione di nuove imprese;
- b.1.3. Potenziamento dei collegamenti tra sistema formativo superiore e mondo delle imprese;
- b.1.4. Iniziative rivolte a favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura;
- b.1.5. Sostegno alla diversificazione settoriale, con particolare riferimento alla diversificazione del reddito derivante da attività agricole;
- b.1.6. Sostenere iniziative rivolte alla diffusione delle nuove tecnologie, con particolare riferimento alle tecnologie dell'informazione ed ai nuovi sistemi di comunicazione in rete;
- b.1.7. Favorire il riequilibrio territoriale integrando i territori marginali nel quadro delle relazioni economiche interne e verso l'esterno.

Misura B.2: Ammodernamento degli impianti e potenziamento delle capacità produttive nel comparto delle attività agricole, di trasformazione agroalimentare, delle PMI manifatturiere, dell'artigianato e dei servizi

- b.2.1. Interventi nel settore primario (con particolari priorità per il settore olivicolo, viticolo e zootecnico) per il rinnovamento dei vecchi impianti produttivi o di razionalizzazione degli stessi;
- b.2.2. Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo;
- b.2.3. Sviluppo delle attività del turismo rurale, ivi compreso l'agriturismo, e dei servizi turistici a supporto;
- b.2.4. Attivazione di servizi di assistenza tecnica e di diffusione delle moderne tecniche agronomiche (con particolare riferimento all'agricoltura biologica) e di trasformazione;
- b.2.5. Interventi di rinnovamento della dotazione di impianti produttivi nelle PMI manifatturiere e nell'artigianato a valenza artistica;
- b.2.6. Azioni mirate alla riqualificazione ed alla razionalizzazione delle attività produttive locali, anche attraverso processi di integrazione aziendale;
- b.2.7. Interventi di miglioramento delle dotazioni aziendali di ICT, con particolare attenzione a strumenti di office automation, di pianificazione e controllo e di utilizzo di internet;
- b.2.8. Potenziamento e miglioramento dell'offerta di servizi reali alle imprese anche attraverso la creazione di nuove realtà operative;

- b.2.9. Dotazione dell'area di realtà operative in grado di assistere le aziende nel miglioramento delle potenzialità di offerta delle risorse economiche locali, con particolare attenzione ad agenzie di pubblicità e di consulenza commerciale;
- b.2.10. Sostegno alla domanda di servizi nel campo dei principali comparti della gestione aziendale quali organizzazione, marketing, finanza ed introduzione di moderne tecniche di contabilità industriale e connessi sistemi di pianificazione e controllo;
- b.2.11. Promozione di iniziative rivolte alla gestione in forma associata delle politiche di marketing e commerciali, anche attraverso la creazione di marchi comuni;
- b.2.12. Promozione di iniziative rivolte alla gestione in forma associata dei mezzi di produzione.

Misura B.3: Valorizzazione e commercializzazione delle produzioni locali

- b.3.1. Sostegno ad attività di studio e ricerca di marketing ed incentivazione di iniziative rivolte alla ricerca di nuovi prodotti e/o mercati;
- b.3.2. Sostegno alla realizzazione di studi specifici finalizzati alla elaborazione di disciplinari di produzione, alla costituzione di consorzi per la tutela e la valorizzazione dei prodotti tipici locali, alla realizzazione di marchi collettivi;
- b.3.3. Sostegno alle iniziative rivolte alla richiesta di riconoscimento della denominazione d'origine o protetta.
- b.3.4. Realizzazione di eventi e manifestazioni a carattere locale ed extra-locale rivolte alla promozione ed alla valorizzazione dei prodotti del territorio;
- b.3.5. Sostegno ad iniziative orientate al miglioramento della qualità delle produzioni;
- b.3.6. Sostegno alla creazione di strutture permanenti di valorizzazione e promozione commerciale;
- b.3.7. Razionalizzazione delle formule distributive e delle relazioni commerciali tra gli attori delle filiere produttive;
- b.3.8. Promozione di iniziative rivolte alla gestione in forma associata delle politiche di marketing e commerciali, anche attraverso la creazione di marchi comuni.

Misura B.4: Associazionismo e cooperazione

- b.4.1. Promuovere la costituzione di società consortili e di consorzi tra PMI manifatturiere per la gestione comune di fasi di processo, per l'esternalizzazione di servizi amministrativi, per attivare risorse sulla formazione continua, per lo sviluppo delle attività di ricerca e prototipazione, per sostenere azioni commerciali e di sviluppo di nuovi mercati;
- b.4.2. Favorire l'avviamento di servizi di sostituzione ed assistenza alla gestione delle aziende agricole attraverso la promozione di servizi interaziendali finalizzati a garantire la regolare ed efficiente conduzione delle attività anche nei periodi di assenza di un componente della famiglia del conduttore, nonché l'incentivazione di servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole impegnate nella realizzazione di piani aziendali complessi.

Misura B.5: Ricomposizione fondiaria

- b.5.1. Sostegno alla realizzazione di studi di pre-fattibilità ed elaborazione di proposte progettuali e per interventi di ricomposizione fondiaria
- b.5.2. Assistenza alla predisposizione delle domande di agevolazioni finanziarie connesse all'inserimento dei giovani in agricoltura;
- b.5.3. Realizzazione di infrastrutture interaziendali;
- b.5.4. Acquisto terreni agricoli
- b.5.5. Scambio di particelle agricole

Misura B.6: Integrazione di filiera ed integrazione intersettoriale

- b.6.1. Sostegno all'associazionismo tra imprese operanti lungo la stessa filiera;
- b.6.2. Sviluppo di iniziative rivolte alla realizzazione di pacchetti di offerta produttiva integrata;
- b.6.3. Sviluppo di iniziative di collegamento tra il settore turistico, quello dell'artigianato a valenza artistica e quello primario;
- b.6.4. Sviluppo di sinergie tra gli operatori del settore primario e quelli operanti nell'ambito della trasformazione agroalimentare;
- b.6.5. Sostegno ad iniziative rivolte alla realizzazione di strutture per la trasformazione e/o la trasformazione in loco dei prodotti agricoli.

Misura B.7: Rafforzamento competitivo delle PMI

- b.7.1. Servizi innovativi ed avanzati per le PMI industriali ed artigiane:
 - per la promozione e la diffusione della certificazione dei sistemi di qualità aziendale, ambientale e dei sistemi integrati di certificazione;

- di ingegneria finanziaria con particolare riferimento alle opportunità offerte dalla finanza agevolata ed all'accesso al capitale di rischio;
 - per l'innovazione tecnologica, di prodotto, di processo ed organizzativa, che favoriscano il trasferimento di know how e l'acquisizione di brevetti, formule, ed opere dell'ingegno.
- b.7.2. Sostegno alla commercializzazione e all'internazionalizzazione delle imprese:**
- per la diffusione della cultura telematica come strumento atto a promuovere lo sviluppo della società dell'informazione con particolare riferimento all'introduzione delle tecnologie e delle pratiche del commercio elettronico;
 - per sviluppare la presenza commerciale su Internet attraverso la creazione o l'implementazione di siti Web, la gestione di listini on-line, l'acquisizione di ordini di acquisto e la gestione di pagamenti in forma elettronica;
 - per sensibilizzare le imprese sulle potenzialità del commercio elettronico attraverso l'individuazione e la dimostrazione di best practice aziendali;
 - per la promozione della commercializzazione e dell'internazionalizzazione, attraverso il rafforzamento della conoscenza dei mercati internazionali e lo sviluppo della penetrazione commerciale;
 - per la partecipazione a fiere ed iniziative commerciali;
 - per incoraggiare e/o favorire, anche attraverso l'organizzazione di eventi fieristici o la predisposizione di borsini telematici, l'introduzione sul territorio di modalità di gestione di attività commerciali basate sulle tecniche del franchising, dell'affiliazione commerciale, sull'associazione in partecipazione;
 - per programmare e sviluppare campagne pubblicitarie e realizzare azioni promozionali anche attraverso la predisposizione di stampati e audiovisivi;

Misura B.8: Politiche formative e cultura imprenditoriale

- b.8.1.** Percorsi formativi rivolti all'incentivazione di cultura imprenditoriale ed allo sviluppo dell'autoimpiego in specifici comparti economici dell'area, con particolare attenzione verso i segmenti dell'agro-industria e della ricettività.
- b.8.2.** Percorsi formativi nel campo delle tecniche di economia aziendale quali amministrazione, finanza, organizzazione, marketing, internazionalizzazione.
- b.8.3.** Percorsi formativi nel campo delle più aggiornate tecniche di gestione informatica dei processi amministrativi e gestionali (office automation).
- b.8.4.** Percorsi formativi nel campo delle tecnologie di produzione, con particolare attenzione verso il comparto agro-alimentare.

Si può immaginare, quale primo passo delle politiche sulle risorse umane, l'attivazione di un percorso formativo rivolto alla diffusione delle conoscenze tecniche relative alle arti ed ai mestieri che fanno da corollario, costituendone l'indotto, all'industria vitivinicola e/o all'industria della frantumazione dell'olio. Ad esempio si può immaginare un corso per "mastri bottai", oppure per "artigiani del sughero", oppure "tecnici della logistica distributiva", oppure per "produzione di imballaggi in vetro", gestiti in collaborazione con Sviluppo Italia SpA o con le diramazioni periferiche di questa.

ASSE C: Servizi alla popolazione

Misura C.1: Informatizzazione

- c.1.1.** Miglioramento dell'accesso telematico all'informazione pubblica da parte dei residenti attraverso l'installazione di totem nei centri abitati per ottenere informazioni su orari dei trasporti, farmacie di turno, eccetera;
- c.1.2.** Realizzazione di siti web finalizzati a garantire l'accesso, da parte dei cittadini, alle principali informazioni pubbliche (di carattere giuridico-amministrativo, culturale, ambientale) e l'interazione di base con la P.A.;
- c.1.3.** Migliorare la conoscenza delle tecnologie informatiche e dei principali software applicativi da parte del personale della PA;
- c.1.4.** Favorire la diffusione dell'Information and Communication Technology (ICT) attraverso la dotazione di idonee strumentazioni H&S.

Misura C.2: Potenziamento e gestione integrata di servizi comuni

- c.2.1.** Servizi di trasporto scolastico. Attraverso un accordo di programma con i Comuni, e a partire dalla definizione di condizioni d'omogeneità della gestione nell'erogazione del servizio, è possibile prevedere la gestione associata, attraverso la Comunità Montana, del trasporto scolastico con l'obiettivo di potenziare il sistema esistente.
- c.2.2.** Gestione associata di biblioteche e centri culturali per giovani e adulti. Con un accordo di programma, tra Comunità Montana e Comuni, si può ipotizzare la gestione in convenzione di Biblioteche comunali nei vari Comuni, sulla base di un unico progetto culturale che consenta da un

lato l'ottimizzazione delle risorse, e dall'altro, l'avvio-insieme all'attività di prestito e rinnovo della dotazione libraria - di nuove e utili esperienze di aggregazione e animazione culturale, rivolte agli adolescenti e ai giovani, ma anche agli adulti.

- c.2.3. Servizi di trasporto speciale. Attivazione o potenziamento di servizi di trasporto anche speciale per persone con particolari problemi di mobilità (anziani, portatori di handicap, bambini);
- c.2.4. potenziare servizi di assistenza sanitaria mediante poliambulatori mobili e strutture in grado di fornire servizi di telesoccorso e di telemedicina, e di assicurare servizi di assistenza parasanitaria, materiale e domestica;
- c.2.5. Centri di accoglienza per la prima infanzia.

ASSE D: Adeguamento delle dotazioni infrastrutturali del territorio

Misura D.1: Infrastrutture viarie e di nodo per la migliore fruizione delle risorse turistiche ed ambientali e lo sviluppo delle attività agricole

- d.1.1. Parcheggi in prossimità dei punti di accesso alla foresta demaniale;
- d.1.2. Aree attrezzate per camper nei punti di snodo tra viabilità comunale e strade statali e provinciali
- d.1.3. Sentieri e percorsi mirati, progettati in accordo con le associazioni specializzate, dotati di cartelloni e segnaletica omogenea, per tracciare gli itinerari turistici (circuito storico-culturale, percorso enogastronomico);
- d.1.4. Percorsi per trekking, ciclo cross ed ippoturismo in accordo con associazioni specializzate e operatori privati;
- d.1.5. Aree attrezzate all'interno della foresta demaniale, lungo i percorsi tracciati, per consentire momenti di relax (zone giochi, tavole rustiche, fontane ed abbeveratoi);
- d.1.6. Viabilità rurale pubblica (sistemazione di strade vicinali di pubblico transito);
- d.1.7. Acquedotti rurali (realizzazione di impianti di accumulo, di reti di adduzione e di distribuzione di acqua per uso potabile anche se derivate da impianti pubblici non escludendo loro completamenti);
- d.1.8. Recupero di manufatti rustici lungo i sentieri da destinare a rifugi, foresterie, punti tappa dotati di piccoli spacci alimentari;
- d.1.9. Riqualificazione, completamento e potenziamento delle aree d'insediamento produttivo esistenti;
- d.1.10. Miglioramento delle dotazioni infrastrutturali a servizio delle telecomunicazioni.

Misura D.2: Realizzazione di un incubatore per il primo insediamento di nuove attività produttive e l'accoglienza di un Centro servizi avanzati

- d.2.1. La misura è rivolta alla realizzazione fisica dell'infrastruttura definita incubatore. Si tratta in sostanza di un edificio che mette a disposizione delle nuove attività imprenditoriali, per un tempo definito, spazi in cui insediare le nuove attività produttive e/o di servizio. In tal modo esso rappresenta una efficace risposta, sia in termini di tempi che di costi, alle difficoltà di primo insediamento e, come tale, è in grado di ridurre il tasso di mortalità delle nuove imprese.

La valenza della struttura si rinviene anche nella circostanza che esso è destinata ad ospitare anche il Centro servizi avanzati la cui costituzione, in forma di SpA, partecipata dalla stessa Comunità Montana e da altri soggetti pubblici e privati (Università, Centri di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, società di consulenza, ecc.), consentirà la messa a regime è funzionale per tutta una serie di azioni di animazione e per molti degli altri interventi di natura immateriali proposte in altre misure del piano.

L'edificio, inoltre, potrà disporre di spazi funzionali quali aule attrezzate, zone espositive, laboratori, zone espositive ed un piccolo auditorium per convegni.

Misura D.3: Sportello unico delle attività produttive

- d.3.1. Predisporre una serie di servizi finalizzati all'accelerazione e semplificazione delle procedure amministrative, per l'avvio, l'ampliamento, la trasformazione, ecc. di impianti produttivi. Di fatto attraverso lo sportello si potranno gestire tutte le fasi di ciascun procedimento autorizzativo, mediante l'organizzazione di un network di back-office che metta in rete tutti gli attori istituzionali interessati alle fasi del procedimento (Strutture sanitarie, Vigili del Fuoco, Soprintendenza, provincia, Regione, ecc.);
- d.3.2. Realizzare un network telematico per l'accesso ai servizi dello sportello unico attraverso il quale l'utente potrà facilmente e celermente acquisire tutte le informazioni sulle procedure da seguire per le autorizzazioni che riguardano la realizzazione, l'adeguamento e la trasformazione di impianti produttivi, sulla documentazione tecnica che deve essere prodotta sui tempi e le modalità per ottenere l'autorizzazione, nonché monitorare tutte le fasi del procedimento amministrativo

Oltre a questi servizi tipici di sportello, si prevede di mettere a punto un sistema di servizi telematici" e di banche dati a supporto del marketing territoriale, in modo da fornire un'adeguata informativa a coloro che intendono allocare, nel territorio, nuovi impianti produttivi.

In questo caso è ritenuta di grande interesse la realizzazione di un vero e proprio sistema informativo territoriale per la gestione delle informazioni riferite: alle aree dei PRG comunali destinate ad insediamenti produttivi, alle opportunità ed incentivi che sono previsti dalle normative comunitarie e nazionali, alla presenza di infrastrutture tecnologiche e di servizi, alla disponibilità di forza lavoro qualificata, alla situazione dei mercati locali, ed alla presenza di altre realtà produttive.

ASSE E: Pianificazione delle risorse e dell'uso del territorio

Misura E.1: **Coordinamento permanente della programmazione territoriale e creazione di una rete interterritoriale**

e.1.1. All'Agenzia di Sviluppo

2 - ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è una delle metodologie attualmente più diffuse per la valutazione di progetti e fenomeni, un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento di sviluppo territoriale.

L'eshaustività e la bontà della valutazione condotta con metodologia SWOT sono funzione della completezza dell'analisi "preliminare", nel senso che il fenomeno o il progetto oggetto di valutazione deve essere approfonditamente studiato al fine di mettere in luce tutte le caratteristiche, strutturali e congiunturali.

Una volta raccolte tutte le informazioni che si ritiene siano necessarie per la definizione di un quadro quanto più completo possibile del tema specifico e del contesto all'interno del quale questo si colloca, è possibile procedere alla compilazione di una griglia dove possibile evidenziare i fattori endogeni ed esogeni ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi.

La terminologia consueta distingue i fattori endogeni tra punti di forza e punti di debolezza e quelli esogeni tra opportunità e rischi. Tra i primi si considerano tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati. Tra i secondi, invece, si trovano variabili esterne al sistema che però possono condizionarlo sia positivamente che negativamente. L'efficacia di questa metodologia d'indagine dipende, in modo cruciale, dalla capacità di effettuare una lettura "incrociata" di tutti i fattori individuati nel momento in cui si definiscono le politiche. E' necessario, infatti, appoggiarsi sui punti di forza e smussare i difetti per massimizzare le opportunità e ridurre i rischi.

Per rendere più agevole tale lettura "incrociata" i risultati dell'analisi vengono, solitamente, presentati in forma di diagramma sintetico.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Risorse ambientali-naturalistiche di pregio; presenza di numerose specie animali e di popolamenti vegetali</p> <p>Testimonianze artistiche ed architettoniche nei centri rurali con testimonianze di pregio del periodo sannitico, romano e medievale, ma anche della cultura e delle tradizioni contadine</p> <p>Risorse culturali e folkloristiche</p> <p>Specifiche “vocazioni tematiche” (turismo enogastronomico, turismo ambientalistico-naturalistico, turismo culturale, ecc.)</p> <p>Prossimità dell’area-parco al capoluogo a cui è collegata attraverso un buon sistema viario</p> <p>Comunicazioni con l'esterno agevolate da una rete stradale di buon livello, peraltro in fase di potenziamento</p> <p>Discreto livello di infrastrutture: in via prospettiva l’area presenta un (vi sono diverse aree PIP potenzialmente in grado di assorbire un discreto numero di imprese)</p> <p>Bassi tassi di criminalità nonostante la vicinanza con aree ad elevata densità criminale (Basso Casertano, conurbazione napoletana)</p> <p>Forte incidenza delle attività commerciali sul reddito provinciale per UL e numero di addetti</p> <p>Attività produttive agricole ed agroindustriali, con una produzione di livello qualitativo medio-elevato</p> <p>Produzione tipica agricola ed agroalimentare (D.O.C. Solopaca e Taburno, produzione olivicola pregiata ed in attesa di riconoscimento, di rilievo la filiera zootecnica, la produzione frutticola, castanicoltura nelle aree più montane, ma anche mele e ciliegie nell’area Caudina)</p> <p>Presenza di numerose strutture agrituristiche</p>	<p>Stato di rischio diffuso su tutto il territorio per frane e alluvioni e terremoti</p> <p>Forte spopolamento dei comuni dell’area e tassi di invecchiamento mediamente elevati e crescenti nel corso del tempo</p> <p>Elevato indice di dipendenza, che si traduce in un limitato livello di reddito disponibile pro-capite</p> <p>Deficit di servizi alla popolazione</p> <p>Mancato ricambio generazionale nei settori tradizionalmente più rappresentativi, con particolare riferimento al settore agricolo ed a quello delle lavorazioni artigianali a contenuto artistico</p> <p>Approccio individualistico della cultura imprenditoriale degli operatori locali, poco sviluppati i fenomeni di gestione associata dei fattori produttivi, di singole fasi di processo o di attività volte alla promozione ed alla valorizzazione commerciale dei prodotti</p> <p>Difficile accessibilità all’interno dell’Area-Parco per la inadeguata rete stradale interna secondaria</p> <p>Dipendenza dei piccoli centri dell’area dalla città capoluogo in termini di offerta delle strutture didattiche e di formazione</p> <p>Elevati livelli di disoccupazione</p> <p>Carenze infrastrutturali che si riflettono sia sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, sia sulla competitività delle imprese</p> <p>Scarsa integrazione tra le attività produttive e scarsa diversificazione delle aziende agricole, che le rende maggiormente soggette agli umori del mercato ed alle variabili climatiche</p> <p>Elevata parcellizzazione e frammentazione fondiaria</p> <p>Mancata attivazione di politiche rivolte alla promozione e valorizzazione turistica</p> <p>Scarso sostegno alla valorizzazione dell’artigianato locale</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE

<ul style="list-style-type: none"> - Forte crescita della domanda di beni ambientali, che ha portato ad un aumento dei flussi turistici verso le aree a maggiore "naturalità" e dei flussi agrituristici. - Forte crescita dei consumi di prodotti ad elevata connotazione di tipicità - Aumento della domanda prodotti tipici (prodotti di nicchia) - Piano Provinciale e Regionale dei trasporti pubblici locali - Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana del Taburno - Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale - Piano Territoriale Paesistico - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in redazione - Misure del POR Campania a favore delle aree rurali (4.8, 4.15, 4.20) - Presenza della Comunità Montana - Normativa nazionale e regionale in tema di tutela ambientale e paesaggistica; iniziative promosse in ambito comunitario in favore dello sviluppo rurale 	<ul style="list-style-type: none"> - Fenomeni di spopolamento, di invecchiamento della popolazione e di forte emigrazione - Riduzione del sostegno alle produzioni agricole da parte della Politica Agricola Comunitaria - Globalizzazione dei mercati - Allargamento dei mercati competitivi in seguito all'allargamento UE e alla presenza di nuovi prodotti sostitutivi e a basso costo
--	--

3 - IDENTIFICAZIONE DELL'IDEA FORZA

I parchi naturali in Italia sono, in generale, caratterizzati da ritardo nello sviluppo, elevato indice di invecchiamento della popolazione, carenze strutturali e infrastrutturali, carenze nel sistema di ricettività turistica, assenza di un substrato imprenditoriale vitale, ecc. Si tratta per lo più di aree montane e pedemontane che sono state da sempre ignorate da programmi di incentivazione economica e che solo di recente sono state poste al centro di una più generale politica di sviluppo e valorizzazione delle risorse, della cultura e delle specificità locali.

Gli interventi indispensabili per far decollare le economie locali, in contesti socio-economici di questo tipo, sono pertanto numerosi e assai impegnativi dal punto di vista finanziario – sia pubblico che privato.

Il quadro riassuntivo delle linee di intervento del PSSE della Comunità Montana del Taburno, evidenzia in modo lampante quante (e quali) siano le esigenze di una comunità di questo tipo e quale impegno finanziario sia necessario soltanto per il loro avvio.

Si tratta in effetti di un *sistema integrato di interventi* che punta a:

- ridurre i rischi per rendere sicuro il territorio, sia per le popolazioni residenti che per i turisti;
- migliorare l'ambiente per renderlo più adeguato a standard di qualità attesi in aree di particolare pregio ambientale e naturalistico, oltre che storico e culturale;
- migliorare l'accoglienza turistica e i servizi;
- formare sia le giovani generazioni che quelle adulte per migliorare il loro rapporto con l'ambiente e per incentivare e sostenere le economie locali ecocompatibili (agroalimentari, artigianali, di servizio);
- assistere e accompagnare le imprese verso modelli di produzione alternativi o innovativi, più compatibili con l'ambiente;
- promuovere il territorio;
- ecc.

Non c'è dubbio che sia necessario avviare un processo di attuazione coordinata e sinergica dell'insieme di questi interventi. Ma è chiaro che si tratta di un processo lungo e complesso dal punto di vista dell'effettiva capacità di coinvolgimento del partenariato locale e delle risorse finanziarie che potranno essere messe in campo.

Il PIT, in questo senso, non può che costituire uno *strumento finanziario di avvio* dell'intero processo di sviluppo del Parco del Taburno, ancora più efficace se si pensa che l'attività dell'Ente Parco è appena iniziata.

E' necessario allora individuare, tra tutte le misure indicate dallo strumento di pianificazione e programmazione generale di riferimento (il PSSE¹⁰), quelle che possano:

- costituire azioni strategiche e trainanti per le economie locali;
- produrre effetti significativi sul coinvolgimento del partenariato locale;

¹⁰ Il Piano di Assetto del Parco del Taburno non è ancora stato redatto.

- risolvere una carenza infrastrutturale di rango territoriale o locale (acquedotti consortili, adeguamento viabilità principale, bonifica di siti inquinati, ecc.);
- avviare un processo di innovazione delle imprese locali.

Si tratta insomma di selezionare, tra quelli individuati dal PSSE, gli interventi che possono costruire una base partenariale solida e vitale per le successive fasi di implementazione del processo di sviluppo.

Del resto, vi sono alcune iniziative promosse dalle amministrazioni comunali che presentano buone prospettive, anche di ricaduta sull'intero territorio. Fra queste giova ricordare il project financing promosso dal comune di Tocco Caudio per la riqualificazione integrata del centro storico abbandonato. Nonostante le esigenze immediate denunciate dalle amministrazioni comunali (per lo più di tipo infrastrutturale), quelle che appaiono essere le azioni indispensabili all'avvio del processo sono quelle finalizzate alla costruzione di un "sistema locale di sviluppo". Per *sistema locale di sviluppo* si intende il "possibile attore collettivo di uno sviluppo locale autoprogettato"¹¹. Si tratta di un livello di aggregazione di soggetti pubblici e privati. Aggregati sovracomunali di soggetti pubblici e privati, esistenti o da incentivare, depositari e gestori di patrimoni, di progettualità locali, di saperi. Solo attraverso l'autorganizzazione potranno essere garantiti *efficacia, sostenibilità, produttività, legittimazione* dei processi di sviluppo e continuità del processo. Senza la costruzione del *sistema locale di sviluppo*, le azioni e le politiche di sviluppo non potranno essere durevoli. Tali presupposti hanno portato all'individuazione dell'idea forza che esprime in modo sintetico le finalità strategiche del Progetto Integrato:

"Sviluppo sostenibile del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico e del suo rapporto con il contesto ambientale, da perseguire mediante: la rivitalizzazione dei centri e delle aree connotate da marginalità territoriale ed economica assumendo tale patrimonio come una componente invariabile del sistema territoriale ed ancorando la sua salvaguardia ad una strategia di qualificazione dell'area legata al sistema della rete ecologica provinciale e regionale e la promozione e la diffusione di cultura manageriale ed imprenditoriale in campo ambientale, culturale, artistico e della società dell'informazione".

¹¹ Giuseppe Dematteis, Contesti locali e grandi infrastrutture, NIS 2002.

4 - L'IDEA FORZA

L'idea forza posta a base del Progetto Integrato "Parco Regionale del Taburno-Camposauro" è la seguente:

"Sviluppo sostenibile del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico e del suo rapporto con il contesto ambientale, da perseguire mediante:

- ***la rivitalizzazione dei centri e delle aree connotate da marginalità territoriale ed economica assumendo tale patrimonio come una componente invariabile del sistema territoriale ed ancorando la sua salvaguardia ad una strategia di qualificazione dell'area legata al sistema della rete ecologica provinciale e regionale***
- ***la promozione e la diffusione di cultura manageriale ed imprenditoriale in campo ambientale, culturale, artistico e della società dell'informazione".***

LE STRATEGIE

L'idea forza nasce e si delinea intorno ai seguenti temi strategici:

- Integrazione e sinergia con gli interventi progettuali e con la pianificazione e programmazione in atto sul territorio.
- Diversificazione della tipologia di offerta ricettiva.
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali di mobilità e comunicazione.
- Posizionamento di immagine del territorio, marketing territoriale e promozione.
- Preservazione dei luoghi e sostenibilità ambientale.
- Processi di riqualificazione delle risorse umane.

AZIONI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE

1. Azioni volte all'adeguamento di servizi e infrastrutture per l'accessibilità e il trasporto.
2. Azioni volte alla funzionalizzazione turistica dei complessi di interesse naturalistico-ambientale, storico-architettonico e dei centri storici.
3. Azioni volte alla riduzione dell'impatto ambientale e territoriale indotto direttamente ed indirettamente dai flussi turistici connessi allo sviluppo del Parco.
4. Azioni di qualificazione e formazione delle risorse umane.
5. Rafforzamento dell'immagine e promozione dell'area.

IDEA FORZA E TERRITORIO

La realizzazione del Progetto Integrato contribuirà ad incidere significativamente su alcune variabili di rottura rilevanti per rafforzare il sistema locale di riferimento:

- *capacità di attrazione di nuovi flussi turistici* ⇒ attraverso la definizione e strutturazione di un sistema di accoglienza e di servizi adeguati a sostenere ed accogliere la crescente domanda turistica verso le aree a maggiore “naturalità”, e la predisposizione di una serie di azioni progettuali che disegnino, nel loro agire in maniera integrata con il sistema della ricettività creato, uno spazio turistico qualificato e competitivo;
- *capacità innovativa* ⇒ attraverso la possibilità di organizzare, in una logica innovativa, le modalità di valorizzazione delle risorse naturalistiche, culturali, ambientali, umane, produttive ed infrastrutturali del territorio, agendo, in tal senso, come fattore catalizzante per l'emersione delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, fattori primi dello sviluppo locale;
- *coinvolgimento della popolazione al mercato del lavoro* ⇒ attraverso il sostegno alla creazione di impresa e la generazione di meccanismi di coinvolgimento dell'imprenditoria locale nella condivisione dell'obiettivo di sviluppo territoriale.

IDEA FORZA E QUADRO DEGLI INTERVENTI DEL P.I.

In definitiva, la strategia del P.I. Parco Regionale del Taburno Camposauro si fonda essenzialmente su cinque progetti portanti, di cui i primi due (misura 1.9 e misura 1.11) possono essere definiti progetti complessi con peculiarità afferenti a varie componenti del territorio del Parco e che contribuiscono in maniera sostanziale alla immediata “partenza” del Sistema Parco, con l'obiettivo di innescare processi di sviluppo sostenibile, nella logica della tutela del patrimonio culturale ed ambientale e del sostegno alle microfilieri imprenditoriali locali. Gli altri tre sono progetti di infrastrutture (misura 1.9 del POR) che riguardano interventi materiali su opere pubbliche di importanza territoriale.

Il progetto maggiormente caratterizzante è quello relativo alla creazione del *Sistema Informativo-Integrato per la Promozione del Turismo Ambientale del Parco del Taburno-Camposauro* (S.I.A.).

Esso può essere definito, come già detto, un progetto complesso.

In sintesi estrema, un sistema informativo è un contenitore complesso di informazioni che consente e favorisce la gestione e la governabilità di un territorio. In tale contesto il S.I.A. si pone l'obiettivo di rendere immediatamente efficiente l'azione di governo dell'Ente Parco del Taburno-Camposauro, attraverso il coordinamento tra i diversi settori strategici (territoriali e produttivi): ambiente, urbanistica, difesa del suolo, viabilità, protezione civile, monitoraggio ambientale, uso del suolo, valorizzazione dei beni culturali, programmazione, gestione del patrimonio pubblico e privato, ecc. E ancora: monitoraggio delle attività produttive e, in particolare, delle attività legate alla produzione dei prodotti tipici ed al piccolo artigianato tradizionale, sostegno per la diffusione del “*sistema produttivo del Parco*” e per l'ancoraggio di tale sistema a quello delle aree protette regionale e, più in generale, al sistema delle reti ecologiche nazionali ed internazionali.

La possibilità di georeferenziare infinite informazioni di natura diversa consente la sovrapposizione di tematismi differenti e processi di analisi anche molto complessi. Attraverso questo strumento l'Ente Parco può implementare all'infinito la propria banca dati, capace di gestire le informazioni esistenti e qualsiasi tipo di programma manutentivo e/o progettuale e/o finanziario.

Con il S.I.A. il Parco potrà

- Orientare la ricerca dei dati in funzione dello sviluppo del Parco.

- Riconoscere le tendenze in atto e i possibili scenari.
- Determinare le politiche e le azioni in campo: programmi, piani, progetti, studi, ecc.
- Creare uno strumento di comunicazione e partecipazione dei diversi soggetti del Parco.
- Creare uno strumento dinamico di aggiornamento dati.

Lo scopo fondamentale è quello di acquisire, riunire in un unico sistema centrale di archiviazione, gestire e rendere disponibili agli utenti l'insieme delle banche dati territoriali del Parco. Esso dovrà pertanto garantire l'erogazione dei seguenti servizi:

- gestione e distribuzione degli archivi territoriali da e verso i settori della Regione, le province, i comuni, gli enti ed i cittadini;
- costituzione, manutenzione ed aggiornamento delle basi cartografiche ed alfanumeriche;
- verifica di compatibilità degli interventi di programmazione territoriale con la normativa urbanistica vigente;
- valorizzazione e tutela del territorio, rispetto ai piani e progetti locali;
- interconnessione con i sistemi informativi di altri enti;
- diffusione e pubblicazione delle informazioni contenute nel SIA

Si diceva progetto complesso.

Infatti, il SIA è materialmente ubicato all'interno delle sedi strategiche del Parco e, quindi, nelle due Porte d'ingresso del Parco (finanziate con la misura 1.9), nella sede della Comunità Montana, nei 14 comuni del Parco e nella sede della Provincia di Benevento ed è collegato con tutte le associazioni di categoria del territorio, con le PMI ed, in prospettiva, con i sistemi informativi comunali, provinciali e regionali. È, inoltre, in forte sinergia con il *Centro di ricerca e specializzazione* (anch'esso progetto portante del P.I., finanziato con la misura 1.11, azione e) finalizzato, appunto, allo sviluppo ed alla implementazione del S.I.A. In particolare, il Centro si occupa essenzialmente della promozione del Parco attraverso lo studio delle risorse reali e potenziali del territorio, soprattutto elabora ricerche specifiche nei diversi settori del recupero, della valorizzazione e della promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici, configurando non soltanto lo strumento per la crescita di una estesa cultura ambientale, ma anche un'opportunità di innovazione e cambiamento per lo sviluppo delle microfilieri imprenditoriali locali. In tale direzione, esso ha l'obiettivo di svolgere un costante lavoro mirato alla creazione delle banche dati per il S.I.A. del Parco e al sostegno tecnico per il governo del territorio, in continuo raccordo con il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali. Il Centro, oltre a fornire percorsi formativi di tipo specialistico, si occupa anche di attività di studio e ricerca da trasmettere a tutti i gestori dell'area verde.

È, infine, alimentato dalle nuove professionalità generate attraverso i percorsi formativi finanziati con la misura 1.11 azioni b) e d).

La misura 1.11 (Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette) consente (azione "e") di intraprendere "studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali". Consente, cioè, di predisporre "dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale". In questa direzione, il progetto formativo succitato si pone l'obiettivo di formare e qualificare gli addetti del settore appartenenti alla categoria delle PMI e delle P.A., nell'ottica della promozione e valorizzazione del territorio, ma anche in funzione del S.I.A. L'esigenza è

quella di professionalizzare una rete di operatori (imprenditori, PMI, tecnici comunali e tutti gli stakeholders dell'area Parco) già esistente e/o da creare, per aggiornarla e potenziarla, favorendo l'ottimizzazione delle attività di assistenza, crescita e sviluppo dell'area Parco. L'importanza di conoscere le possibilità di utilizzo dello strumento SIA va ricercata nel fatto che i quattordici comuni dell'area Parco saranno collegati al SIA, con il quale andranno ad interagire e dal quale riceveranno informazioni da utilizzare nell'implementazione, nella programmazione territoriale e nella gestione della propria attività. Il SIA locale, dunque fungerà anche da sportello-informazione per le attività produttive e turistiche, al quale l'imprenditore potrà rivolgersi per conoscere notizie sulla propria realtà economico-produttiva, evitando, in tal modo, lungaggini e programmando in maniera più specifica il flusso delle sue future attività.

Per quanto concerne i progetti di infrastrutture (misura 1.9), il primo riguarda la *"Rinaturalizzazione dell'asse ovest-est di penetrazione al Parco del Taburno Camposauro sul tracciato della SP n.120 e su quello della SP n.117"*. In questo caso, si tratta della riqualificazione funzionale della strada che da Frasso Telesino (sede della Comunità Montana del Taburno Camposauro e provvisoriamente dell'Ente Parco) conduce in altura, a Piana di Prata, e poi scende, da un lato a Cautano, verso la Valle Vitulanese e, dall'altro, verso la SP n.4 che conduce a Montesarchio, sulla Valle Caudina. Si diceva "riqualificazione funzionale", ma l'intervento proposto dalla Provincia di Benevento si occuperà anche della *rinaturalizzazione* delle aree al contorno della viabilità carrabile, soprattutto in previsione della forte *infrastrutturazione* di sentieri naturalistici montani e pedemontani, di cui l'area del Parco è ricchissima. Quest'intervento consentirà, quindi, di mettere in rete e collegare i percorsi pedemontani, oggetto di un ulteriore intervento proposto dalla Sovrintendenza BB.AA. e la viabilità carrabile dell'area del Parco, il cui asse portante è la succitata SP n.120.

Il secondo ed il terzo progetto portante sono entrambi proposti dalla Provincia di Benevento e riguardano la creazione delle due ***"Porte d'ingresso del Parco del Taburno Camposauro"***, attraverso il recupero di due immobili storici di enorme valore storico-architettonico in due dei comuni di maggiore interesse culturale della Provincia medesima: la *Torre carceraria* all'interno del Palazzo Ducale in Sant'Agata de'Goti, nella Valle dell'Isclero e il *Palazzo Ducale* in Solopaca, nella Valle Telesina. Questi due interventi di restauro consentiranno, di fatto, la nascita di due poli attrattivi a valle del Parco, il primo a ovest, con il compito di intercettare i visitatori provenienti dal napoletano e dal casertano ed il secondo a nord, lungo la SS n.372 "Telesina" che collega l'Autostrada A16, verso l'Adriatico, con l'Autostrada del Sole.

In particolare, la Porta d'ingresso del Parco è una struttura di servizio che rappresenta l'osmosi fra le risorse del patrimonio culturale (musei, luoghi d'arte, eventi culturali, eventi musicali, ecc.), del patrimonio ambientale (oasi naturalistiche, itinerari turistici, ecc.) e quelle relative all'attività enogastronomica, turistica e dei servizi. Essa contiene le strutture di supporto per rendere maggiormente fruibili le risorse del territorio, quali portali multimediali (contenente informazioni esaustive, anche in lingua straniera, sul sistema degli attrattori e dei servizi turistici), sale espositive, biblioteca storica e relativa alle produzioni ed alle attività artistiche locali, punto informativo (collegato a sua volta con totem informativi ed informatici dislocati nel territorio), ufficio di promozione del Parco, ecc. La *Porta d'ingresso del Parco* dovrà fungere da volano per la riqualificazione dell'intero centro storico nei due comuni sanniti e, in generale, in tutti i centri storici del territorio del Parco.

Oltre a tanto, il P.I. prevede un progetto (misura 1.9) della Sovrintendenza BB.AA. di *recupero dei siti rupestri e dei percorsi pedemontani di tradizione micaelica*, che riguarda i territori di sei comuni del Parco

(Bucciano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano e Vitulano) e si integra con altri sentieri da riqualificare attraverso tre progetti riguardanti Cautano, Paupisi e Sant'Agata de'Goti e con ulteriori percorsi naturalistici già recuperati attraverso progetti mirati della Comunità Montana.

Prevede, altresì, il *completamento del Museo Nazionale del Sannio Caudino in Montesarchio*, all'interno del Castello medioevale, progetto (misura 1.9) proposto dalla Sovrintendenza ai BB. Archeologici. Di fatto, tale opera rappresenterà la terza Porta d'ingresso del Parco. Questa volta da sud, dalla Valle Caudina.

Prevede, infine, la riqualificazione di molti centri storici dei comuni del Parco. Riqualificazione che si integra con quella programmata e finanziata dalle altre misure dell'Asse II e dalla normativa regionale vigente.